IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DA SANZA

P2, presa di distanze

De Mita crede poco all'ipotesi del complotto - Aspre polemiche



Il sottosegretario on. Angelo Sanza.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «In queste polemiche così violente io non mi ci riconosco affatto, e certamente non sono ispirate da me». De Mita, dagli Usa, prende le distanze da quei settori della Dc che puntano a imprimere una svolta particolarmente aggressiva alla polemica giornalistica sulla questione Irpinia.
In pratica il presidente del Consiglio, sentendosi coinvolto a distanza in uno scambio di insulti tra giornali di diverso orientamento e tra diverse fazioni, tiene a distinguere la sua posizione di uomo politico che si ritiene vittima di una campagna calunniosa dalle recenti iniziative di alcuni stessi esponenti della Dc: e soprattutto dalle sortite del «Popolo» che, in queste ore, ha insistito sull'intreccio P2-scandalismo chiamando in causa lo stesso Berlusconi.
Quando De Mita ieri mattina alle 7 ha ricevuto il pacco delle «prime pagine» dei giornali italiani (gli sono state trasmesse via telefax) si è reso conto di essere stato coinvolto in una polemica che rischia di allontanarsi troppo dalla vicenda che l'aveva generata, e cioè la sua reazione di fronte a quella che considera un tentativo di inquinare la sua immagine di presidente del Consiglio.
Tra Los Angeles e Roma si sono succedute, nella giornata di ieri, numerose telefonate, e alla fine la decisione è stata quella di emettere un comunicato mediante il quale il presidente del Consiglio chiarisce di non avere nulla a che vedere con la sua sostanza delle polemiche in corso che accreditano tesi e controtesi su complotti di vario tipo.
Il punto di vista di De Mita, in definitiva, resta quello espresso alla vigilia della partenza per gli Usa, tendente a riaffermare rigore e inflessibilità verso chi lo calunnia e contemporaneamente a fornire al Parlamento ogni informazione utile a chiarire le cose. «Per quanto riguarda gliaspetti politici e amministrativi della questione — è detto nel comunicato — il governo è pronto a concorrere a ogni documentazione o accertamento ritenuti necessari dal Parlamento».
Per quanto riguarda poi gli aspetti personali, che De Mita «ritiene ingiustamente introdotti nella questione», si tratta di fatti — annota il comunicato — ormai rimesssi al giudizio esclusivo dell'autorità giudiziaria». Infine il comunicato chiarisce che «ogni ulteriore amplificazione polemica o illazione risulta estranea alla posizione della presidente del Consiglio».
questo è il succo del comunicato emesso da palazzo Chigi. Ma intanto anche De Mita a Los Angeles aggiungeva direttamente qualcosa, chiarendo di sentirsi «assolutamente tranquillo» di fronte alla campagna sull'impiego dei fondi destinati ai terremotati. Crede alla tesi di un complotto scientificamente organizzato per danneggiarlo? Una tale ipotesi lo lascia scettico: resta il fatto che alle calunnie ha risposto «con le querele». Per il resto — ha detto De Mita a Los Angeles — «sono favorevole a una inchiesta parlamentare».
De Mita sostiene che anche un presidente del Consiglio quando viene insultato «ha il diritto di difendersi». Alle critiche — dice — «sono attento: alle calunnie replico». Tiene anche a precisare che le dichiarazioni fatte dal sottosegretario ai servizi segreti, Angelo Sanza (il quale ha parlato di intreccio P2-servizi segreti) non sono state da lui concordate, e per quanto riguarda la P2 conferma l'opinione «già espressa alla commissione stragi» il 23 novembre scorso (in base alle informazioni gli attuali servizi segreti non sono inquinati). De Mita, comunque, dice di sorprendersi per il fatto che in Italia si crede a queste cose solo «se non riguardano la Dc».
In pratica il presidente del Consiglio ha tenuto a precisare la propria posizionealla vigilia del chiarimento parlamentare sulla vicenda. Domani il sottosegretario Sanza riferirà ciò che sa al comitato interparlamentare di controllo sui servizi segreti, e martedì il governo risponderà alla Camera alle interrogazioni presentate da vari partiti sulla questione Irpinia.
Intanto Berlusconi reagisce all'accusa di piduismo rivolgendo pesanti critiche all'atteggiamento del direttore del «Popolo», Cabras: «La mia personale indignazione per le calunniose insinuazioni del signor Cabras e per i metodi di cui esse sono espressione, è poca cosa a paragone del senso di paura e sconforto che qualunque cittadino italiano non può non provare constatando il livello infimo di certi esponenti della classe dirigente». Berlusconi aggiunge: «Poiché nonostante tutto mi rifiuto di credere che la politica in Italia sia scesa così in basso a eleggere a sistema il falso e l'intimidazione, mi attendo che delle competenti sedi istituzionali, giungano immediate e nette parole di dissociazione dalle deliranti dichiarazioni di Cabras».
D'altra parte, anche tra gli alleati di governo c'è perplessità a sposare le tesi del complotto organizzato. Secondo il Pri «adesso è davvero troppo: la P2 è altra storia rispetto a una vicenda che è instradata su un binario obbligato sul quale lo stesso presidente del Consiglio e il suo partito si sono detti d'accordo»: quello di un rapporto al Parlamento. Anche il Pli (per bocca di Patuelli) commenta che non fanno l'interesse di De Mita «alcuni suoi troppo solerti amici che invece di fornire chiarimenti denunciano complotti senza fornire le prove». Serafico Andreotti: «Di questa storia non so niente, ma ritengo che sia sempre meglio avere le prove, poi parlare».



Dal piano Marshall a Gorbacev

LOS ANGELES — Verso l'Urss di Gorbacev è consigliabile un approccio «prudente ma fiducioso»: il leader sovietico appare infatti «sincero e pragmatico» nella sua politica di riforme ma non si sa se ce la farà perché governa un paese di «impressionante arretratezza». A Los Angeles da domenica sera per un simposio sul quarantennale del «piano Marshall», il presidente del Consiglio De Mita (nella foto mentre riceve la cittadinanza onoraria di Los Angeles) ha ieri di nuovo affrontato il problema centrale dell'attuale congiuntura internazionale: il rapporto strategico dell'Occidente con il fenomeno Gorbacev. Domani, il capo del governo italiano dibatterà questo tema con il Presidente Reagan, il presidente eletto Bush e il segretario di Stato Shultz.

QUOTIDIANO IPOTIZZA UN ALTRO SCANDALO

Armi fuorilegge e tangenti

Proventi dei traffici illeciti sarebbero stati intascati da alcuni partiti

ROMA — Nelle casse di alcuni partiti di governo sono entrate tangenti miliardarie frutto di un traffico d'armi tra l'Italia e il Sudafrica attraverso una nazione filo-occidentale? E' quanto afferma «Il Giornale», asserendo che si tratta di un altro scandalo della Repubblica che molti vorrebbero rimanesse «top secret».
Secondo il quotidiano, il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, che indaga sulle armi alle Brigate rosse, l'estate scorsa chiede di acquisire materiale depositato nella sede del Sismi a Forte Braschi. Risposta: segreto di Stato. Mastelloni allora attacca e parla di traffico d'armi e di triangolazioni che servono all'Italia per fare affari con paesi colpiti da embargo. Il governo investe del problema il Comitato per il controllo sui servizi segreti. Tre componenti di tale comitato vanno a Forte Braschi e scoprono, esaminando la documentazione top secret, che partiti di governo avrebbero intascato bustarelle.
Fin qui il giornale meneghino. Ieri il giudice Mastelloni non ha voluto fare dichiarazioni, ma si è appreso che nell'inchiesta da lui condotta non risulterebbero bustarelle ad esponenti di partiti politici. Il senatore della Sinistra indipendente Pierluigi Onorato — uno dei tre parlamentari recatisi a Forte Braschi — ha precisato che «il segreto di Stato sui documenti chiesti da Mastelloni è stato apposto dal direttore dei servizi e confermato dal presidente del Consiglio. L'inchiesta riguardava il reato di associazione sovversiva e di traffico d'armi e non un traffico di armi verso il Sudafrica. Mastelloni intendeva appurare se alcune armi erano arrivate alle Br tramite Israele o la Palestina».
Onorato ha poi concluso: «Visionando il materiale, quattro dossier e alcuni registri, ho verificato anche se ricorrevano altre ipotesi che giustificano il maggiore interesse giudiziario. In via di ipotesi posso affermare che estremi di reato ci sono sia in caso di triangolazioni di armi, conosciute dalle autorità italiane, sia in caso di tangenti pagate ai partiti e di irregolarità valutarie e fiscali».
Mentre, secondo il giornale milanese, il Comitato parlamentare per i servizi segreti ha deciso di rispedire a Forte Braschi prima di Natale i tre commissari per rileggere le carte «top secret» e per decidere il da farsi. La vicenda è approdata in Parlamento dove il radicale Massimo Teodori e il missino Altero Matteoli hanno presentato interrogazioni al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa.

[r. r.]



Il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni.

SI VOLA CON I CONTROLLORI PRECETTATI

Però scioperano i piloti

Due ore la mattina di oggi, domani e dopodomani. Poi la tregua

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La pace non regna nel trasporto aereo. La precettazione degli uomini radar ha scongiurato tre giorni di black out, ma non ha fatto il miracolo di «convincere» i piloti a rinunciare alla loro agitazione. Ieri sia l'Anpac, sia l'Appl (i due sindacati autonomi dei piloti) hanno confermato le due ore giornaliere di sciopero di oggi, domani e dopodomani. L'Alitalia ha immediatamente provveduto a cancellare tutti i voli in programma oggi dalle 9.30 alle 11.30, domani dalle 8.30 alle 10.30, dopodomani dalle 8 alle 10. Superata quest'ennesima agitazione i viaggiatori poi potranno stare tranquilli almeno fino al giorno dopo l'Epifania.
Il periodo «voli tranquilli» non sarà dovuto a un'improvvisa calma sindacale, ma al codice di autoregolamentazione degli scioperi che impedisce agitazioni durante le vacanze di Natale. La precettazione degli uomini radar, quindi, non ha risolto i problemi del trasporto aereo, li ha solo in parte rimandati.
La Licta (raccoglie circa 400 dei 1.472 controllori di volo) non ha digerito la precettazione e ha già fatto capire che, superata la tregua natalizia, tornerà alla carica. Lo stesso avverrà per i piloti, i quali hanno sempre aperta la questione del rinnovo del contratto di lavoro ormai scaduto nel lontano 30 settembre del 1987. «Abbiamo dovuto confermare gli scioperi — hanno sostenuto Anpac e Appl — perché per il rinnovo del contratto ci troviamo di fronte a un muro di gomma che respinge tutte le nostre richieste».
Il vero problema, come ha ripetuto anche di recente il presidente dell'Alitalia Carlo Verri, che dilania il trasporto aereo, è l'eccessivo numero di contratti di lavoro (addirittura undici) che caratterizzano il settore. Non basta: ora che i sindacati confederali non riescono più a tenere in pugno tutti i lavoratori, accade che un contratto vada in porto con Cgil, Cisl e Uil, ma non con il sindacato autonomo. Ciò significa che il trasporto aereo sarà sempre alle prese con un contratto in scadenza da rinnovare, con un sindacato autonomo che si ritiene insoddisfatto e così via. In altre parole, esclusi i periodi canonici salvaguardati dall'autoregolamentazione degli scioperi, ci sarà sempre uno sciopero che metterà nei guai il trasporto aereo.
A questo punto le soluzioni possibili non possono essere che due: o raggruppare i contratti in modo che il periodo di caos si concentri, ogni tre anni, tutto in un unico periodo; oppure la regolamentazione del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali tra cui rientra il trasporto aereo. La precettazione è uno strumento ideale nei periodi di emergenza per fare respirare i viaggiatori, ma non può diventare una regola. Di ciò è perfettamente consapevole anche il ministro dei Trasporti Santuz, il quale ha aspettato fino all'ultimo istante nella speranza che il sindacato autonomo degli uomini radar revocasse l'agitazione. La prudenza con cui si è mosso il ministro dei Trasporti, comunque, non è bastata a evitare che ieri la questione si colorasse politicamente. L'attacco più violento è venuto da Democrazia proletaria, la quale ha annunciato un esposto alla magistratura

ANALISI

Per La Malfa non esiste alcuna diarchia di Dc e Psi

ROMA — «Non ci sentiamo schiacciati dalla diarchia Dc-Psi, per il semplice fatto che essa non esiste». Lo ha affermato il segretario del Pri Giorgio La Malfa, conversando con i giornalisti alla Camera. La Malfa ha anche risposto al segretario del Pci Occhetto rilevando che per i repubblicani «non è ipotizzabile una alternativa che nasca contro una diarchia che non esiste. Il Pri — ha aggiunto — non ha bisogno di protezione».
Il segretario repubblicano ha poi ricordato di aver più volte detto: «Tra la Dc e il Psi c'era una guerra aperta ed oggi c'è una tregua armata. Consideriamo ciò un successo di cui rivendichiamo il merito, perché sono convinto che se Dc e Psi litigano il peggio è certo, se non litigano il peggio è possibile. Ma è possibile anche il meglio. E cioè che i due si impegnino per risolvere i guai che loro stessi hanno creato».
La Malfa ha aggiunto che la premessa politica per una alternativa è legata ad una disponibilità del Pci e del Psi, disponibiità «che oggi non c'è». «Qualora si creassero questi presupposti — ha detto — saremmo disponibili ad una verifica delle condizioni che il Pri ritiene necessaria. Peraltro — ha concluso La Malfa — abbiamo sempre ritenuto che un sistema fondato sull'alternativa sia migliore di uno che ne sia privo».
«La Voce repubblicana» intanto dedica un fondo ai rapporti politici tra Psi e Dc rilevando che «non c'è tra questi due partiti un disegno politico comune. Non vi è né identità di vedute sul modo di governare l'Italia, né soprattutto su chi debba governarla. Si può quindi parlare — prosegue il giornale del Pri — solo di una fase meno conflittuale e ci si può augurare, adoperandosi a questo fine, che essa si prolunghi onde evitare al Paese i guai dell'ingovernabilità».
«Un anno fa circa, gli osservatori preconizzavano una legislatura breve e nuove elezioni anticipate: senza l'iniziativa ostinata ed efficace dei repubblicani, saremmo ancora in una situazione governativa precaria».
«Oggi non è più così». «La Voce repubblicana» condivide il giudizio espresso dal «Corriere della sera» secondo cui «Craxi e De Mita non hanno nessun impero da spartirsi; sono soltanto due personaggi incastrati dentro un sistema politico che sta crollando».
«Il sistema politico italiano — afferma il quotidiano del Pri — è ai limiti dello sfascio e la Dc e il Psi cominciano ad esserne consapevoli». Dc e Psi «sanno di poter contare su una collaborazione leale dei repubblicani, ma non su una incondizionata copertura da parte loro. Sanno che la nostra indipendenza è totale, che la nostra libertà di critica è assoluta».
Il giornale conclude rilevando che il Pri ha stabilito un buon rapporto con il Psi creando occasioni di «vicinanza» come sul voto segreto. «Sia chiaro però — conclude "la Voce repubblicana» — che fra Pri e Psi non vi è una omogeneità di posizioni politiche tale da far pensare in futuro ad una sola formazione laica che comprenda entrambi i partiti.

GESUITI

In difesa di Eco

ROMA — «Il pendolo di Foucault» non è piaciuto all'«Osservatore romano» che per ben due volte ha criticato, e duramente, l'ultima opera di Eco. Il romanzo, invece, piace al critico letterario di «Civiltà cattolica», padre Ferdinando Castelli, che ha scritto un articolo per «Jesus», mensile dei Paolini che affianca il più diffuso, e popolare, settimanale «Famiglia Cristiana».
A padre Castelli il «Pendolo» sinceramente piace. «Non fraintendiamo — afferma verso la fine della recensione — non si vuole dire che ne «Il pendolo» c'è la fede. Tutt'altro. Si vuol dire soltanto della presenza di nostalgia di fede o d'inquietudine religiosa». Ecco quindi un uomo alla ricerca del sacro; per padre Castelli l'autore si identifica in tutti e tre i protagonisti del romanzo: i redattori letterari Belbo, Casaubon e Diotallevi, scettici i primi due, il terzo credente o, almeno, alla ricerca continua del divino.
Il critico gesuita riconosce nel «Pendolo» una certa irreligiosità, ma afferma che «l'uomo è condannato a Dio».
Si può concludere con una domanda maliziosa: nel fantastico progetto per il dominio del mondo costruito da Eco attraverso i suoi personaggi compaiono un po' tutti, dai Templari agli Gnostici, dai Rosacroce ai Framassoni. Ad ogni punto il lettore si aspetta che spuntino, secondo il più classico degli schemi, anche i Gesuiti. Invece restano sempre assenti: questo ai padri della «Civiltà cattolica» non deve essere proprio dispiaciuto.

[f. n.]

DISEGNO DI LEGGE

Gli aumenti per tre milioni di pensionati

Da gennaio i benefici - L'iter parlamentare - La retroattività e le perequazioni - I vantaggi per i partigiani

ROMA — Da gennaio pensioni più «pesanti» per circa tre milioni di persone. La commissione lavoro della Camera ha infatti approvato in sede legislativa il disegno di legge che «scongela» i 7.500 miliardi in tre anni stanziati nella legge finanziaria per gli aumenti delle pensioni. Ora manca soltanto il sì del Senato, atteso per i prossimi giorni. Il provvedimento riguarda le pensioni minime, quelle sociali, la perequazione di alcune pensioni cosiddette di annata, quelle degli ex combattenti, i pensionati delle aziende private del gas e gli ex impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte indirette.
E' stato ancora approvato un ordine del giorno presentato dal Pci, ma accolto da tutti i partiti, in cui si chiede che i benefici della legge verso gli ex combattenti in pensione prima del '68 siano estesi anche ai partigiani, ai superstiti e ai perseguitati politici. Ecco il provvedimento nei dettagli.
Minime. Dal primo luglio '88 sarà calcolato un aumento complessivo di 50 mila lire per le pensioni degli ultrasessantacinquenni; dal primo gennaio 1990 l'aumento diventerà, rispetto all'attuale trattamento, di 80 mila lire. Il miglioramento interesserà un milione 210 mila persone che usufruiscono di pensioni Inps o delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi. Dal primo gennaio 1989 questa maggiorazione sociale sarà estesa agli ultrasessantenni con un incremento di 30 mila lire. A beneficiarne saranno circa 360 mila pensionati.
Pensioni sociali. Dal primo luglio 1988 cresceranno di 125 mila lire mensili. A condizione però che l'interessato non possegga redditi propri superiori all'ammontare della pensione sociale. Ne beneficeranno 410 mila persone.
Perequazione. Sono previsti aumenti anche per le pensioni d'annata, ossia per quelle dei dipendenti del settore pubblico liquidate prima del 1978 e che quindi non hanno usufruito del calcolo pensionistico delle rivalutazioni dell'anzianità contributiva pregressa. Interesserà 665 mila pensionati statali e 417 mila degli enti locali. Dal primo gennaio '88 la maggiorazione sarà di 21.500 lire al mese per le pensioni dirette e di 12 mila per quelle di reversibilità. Dal 1990 poi passeranno rispettivamente a 28 mila e 18 mila lire. Ne beneficeranno anche coloro che hanno avuto le pensioni liquidate prima del luglio 1982 e quindi sono stati penalizzati dai tetti Inps.
Ex combattenti. A ottenere un miglioramento di 30 mila lire mensili dal primo gennaio prossimo saranno gli ex combattenti in pensione prima del 1968. Su questa norma il governo aveva sollevato un problema di copertura poi risolto dalle commissioni lavoro e bilancio della camera.
Professionisti. La legge prevede che i trattamenti pensionistici corrisposti dalle casse di previdenza per i liberi professionisti non potranno essere di importo inferiore a quello minimo a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti.
L'imminente varo del disegno di legge ha provocato ovviamente una unanime soddisfazione. Per il socialista Andrea Cavicchioli si tratta di una «risposta concreta» alle legittime aspettative di fasce consistenti di cittadini.

LAVORO NERO IN ESPANSIONE

Un milione di stranieri fuorilegge

I cittadini extra Cee regolarizzati sono oltre 86 mila

ROMA — I lavoratori extracomunitari regolarizzati in Italia (sulla base della legge 943 dell'86) sono 86.448, di questi 54.559 risultano iscritti al collocamento (lista speciale) e 31.889 sono autorizzati al lavoro; degli iscritti 43.183 sono uomini e 11.376 donne mentre degli avviati al lavoro, 19.874 sono uomini e 12.015 donne.
Questi dati sulla regolarizzazione di immigrati extracomunitari, aggiornati al 15 marzo '88, sono stati resi noti dal ministro del Lavoro nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulla condizione dello straniero in Italia e sui fenomeni del razzismo, avviata dalla commissione Affari costituzionali della Camera.
Per quanto riguarda la provenienza per continente, degli 86.448 immigrati extracomunitari regolarizzati, 47.502 vengono dall'Africa, 24.410 dall'Asia, 8.146 dall'Europa, 6.223 dall'America e 167 dall'Oceania. Per quanto riguarda gli avviati al lavoro — ha reso noto Formica — del 31.889 stranieri, circa la metà è occupata nel settore domestico (16.018).
Il sottosegretario all'Industria Gianni Ravaglia, nel corso dell'audizione, ha ricordato che secondo quanto rilevato dal ministero dell'Interno, la presenza illegale di stranieri in Italia è intorno al milione di unità.
L'on. Ravaglia ha quindi ricordato che, sempre secondo dati elaborati dal ministero dell'Interno, gli stranieri con permesso regolare in Italia sono più di 645 mila. «Questa cifra — ha detto — comprende sia i cittadini comunitari (in libera circolazione) che gli extracomunitari e, in essa, sono inclusi i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi, gli studenti, il clero, i familiari dei diplomatici e tutti gli stranieri presenti nel nostro paese per ragioni diverse».
Ravaglia ha poi osservato che «negli ultimi anni si è innescato un processo di immigrazione incontrollata i cui effetti si sono riverberati soprattutto sul settore distributivo, ampliando il fenomeno dell'abusivismo commerciale».

Snals, equidistanza da confederali e Cobas

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Riforme e presto: su questa parola d'ordine lo Snals, la più consistente organizzazione sindacale degli insegnanti, apre il suo quinto congresso cercando di trovare, in quattro giorni di dibattito, le formule di mobilitazione più efficace per raggiungere l'obiettivo. «E' arrivato il tempo di cambiare la scuola e non più di parlarne solamente».
Nino Gallotta, il leader dei 180 mila iscritti che conta il sindacato autonomo (la Cgil scuola ne ha 137 mila) ha sottolineato l'urgenza di un cambiamento radicale della scuola in vista dell'appuntamento del '92. L'apertura dei mercati europei — ha ricordato — lascerà il segno solo se insieme ai capitali circoleranno anche nuovi saperi e professionalità. Da ciò la necessità di un adeguamento del sistema formativo che deve vedere impegnati il governo e le forze politiche tutte, ma anche gli insegnanti, gli studenti e le famiglie.
Ai mille delegati che affollavano l'Auditorium della tecnica all'Eur, il segretario generale ha ricordato che negli anni Novanta non arriveranno più soldi, né riconoscimento sociale, né credibilità professionale a chi lavora nella scuola se la tensione sulla riforma del sistema educativo non avrà prodotto fatti».
E i primi da attuare entro il '90, sono per Gallotta l'autonomia delle unità scolastiche e la formazione universitaria per tutti i docenti. Priorità non più rinviabili, a cui si lega l'aggiornamento durante il servizio, e un rinnovamento autentico della scuola dalle elementari alle superiori.
Per le elementari, tra le cose da fare subito, ha ricordato il leader, va previsto il blocco dei concorsi (anche per le materne); il superamento dell'istituto magistrale e delle scuole magistrali in un liceo pedagogico articolato in cinque anni (il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che allunga di un anno i tempi di frequenza di queste scuole, ma non ha fatto proposte sui loro contenuti); e, naturalmente, il nuovo ordinamento delle elementari stesse per rendere effettiva l'applicazione dei nuovi programmi.
Quanto agli altri ordini di scuole: va elevato l'obbligo scolastico, ma non in modo tale da rappresentare una ripetitività o un prolungamento delle medie, mentre il triennio successivo deve avere un carattere pre-professionale e selettivo per l'accesso all'università. «In tale contesto — ha concluso Gallotta — va vista la riforma degli esami di maturità», come dire che cambiare gli esami senza aver cambiato prima la scuola superiore è, per i docenti dello Snals, un paradosso inaccettabile.s
Da oggi a venerdì, i delegati del sindacato che ha la sua forza proprio nella scuola superiore, si esprimeranno certamente su questi temi. Suggerendo anche le forme di pressione che la categoria sceglierà di esercitare. Nessuna indicazione da parte del segretario generale su quella che finora è stata la «bandiera» della mobilitazione Snals: il blocco degli scrutini e degli esami. Segni di ripensamento sulla correttezza di tali agitazioni non sono per ora arrivati. Anzi, attaccando i sindacati confederali («in vertiginosa caduta di credibilità») il leader degli autonomi ha affermato che «non spaventa allo Snals il rischio dell'impopolarità, dell'isolamento, della delegittimazione sindacale».
Comunque il sindacato autonomo rafforzerà l'impegno «a respingere gli attacchi alle libertà sindacali», concetto ribadito anche dai cobas della scuola, dai quali tuttavia lo Snals continua a prendere rigorosamente le distanze. Gallotta anzi invita i suoi a «non indulgere in forme di assemblearismo protestatario e confusionario o a movimentismi sterili e demagogici», con evidente riferimento ai comitati di base.
Il contratto: quasi un fiore all'occhiello per il leader degli autonomi. «Lo Snals è stato trainante riuscendo a scardinare la concertazione governativo-confederale del rinvio». Ma ora su questo accordo «che pone le premesse di riforma della scuola», ci sono incomprensibili ritardi nell'applicazione: come l'adeguamento delle retribuzioni, la mobilità «indifferente», che non tiene conto delle peculiarità professionali, le operazioni «vessatorie» sul personale precario e la ristrutturazione delle cattedre di educazione fisica e tecnica nella scuola media. Questioni aperte su cui il congresso dovrà dare una risposta.

OGGI A ROMA SI APRE IL XX CONGRESSO LIBERALE

Altissimo in pole position

Il segretario uscente dovrebbe avere dalla sua il 70 per cento dei delegati

Servizio di
Mauro Manzin

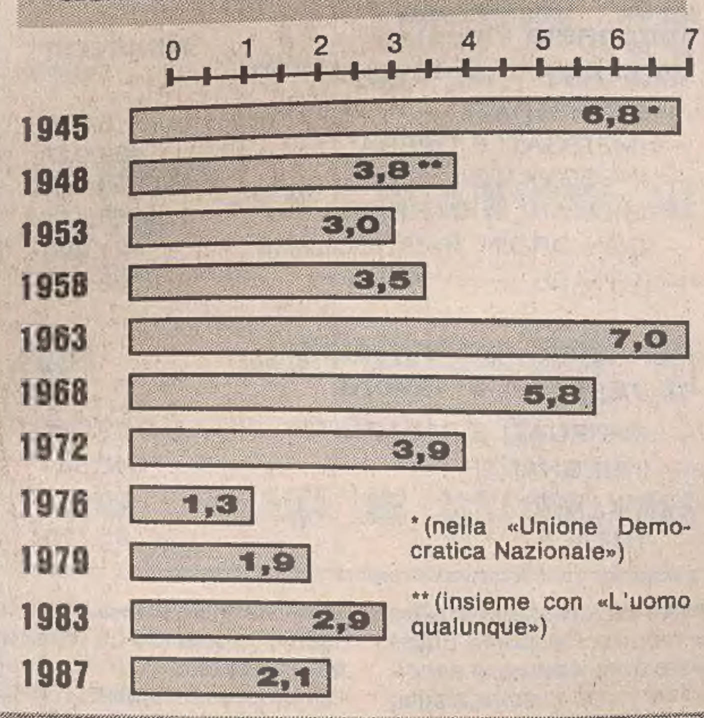
ROMA — Renato Altissimo, 49 anni, abbronzatura perenne, nato in provincia di Venezia, ma oramai formalmente piemontese, nel liberalismo e nell'accento, cercherà oggi a Roma la riconferma della sua leadership.

Lo farà al palacongressi dell'Eur, in occasione del XX congresso nazionale del Partito liberale. Lo slogan sarà: «Liberali oggi. Dalla crisi della politica al primato delle idee, verso l'Europa dei cittadini». Un appuntamento che vedrà discutere sul ruolo del partito i 750 delegati eletti nelle assemblee provinciali. Il quesito di fondo sarà quasi un dubbio amletico: «Altissimo o non Altissimo?». Già, questo sembra essere il primo «dilemma» cui il popolo liberale dovrà dare una risposta. Segretario nazionale dal 19 maggio del 1986, eletto subito dopo il congresso di Genova da cui uscì con una maggioranza risicata del 53 per cento, grazie a un accordo con Egidio Sterpa (il cosiddetto patto destra-sinistra), il leader uscente giunge all'appuntamento romano con un bagaglio che fa presagire un confronto molto teso durante i quattro giorni congressuali.

Vediamo di fare un bilancio politico della gestione Altissimo. In questo biennio spiccano due dati. Innazitutto la flessione elettorale alle elezioni politiche del giugno '87 (ma anche le amministrative dell'88 non sono state certo un trionfo). Alla Camera i liberali hanno perso lo 0,8 per cento, passando dal 2,9 al 2,1 per cento. Il tutto tradotto in deputati significa cinque parlamentari in meno (da 16 a 11). In secondo luogo l'uscita dall'allora governo Goria nel novembre dell'87 per la contrarietà alla politica dell'esecutivo sulla spesa pubblica (si discuteva di finanziaria tanto per cambiare) e «per la violazione del principio della collegialità», come lo stesso Altissimo ama specificare.

Una costante del segretario uscente è stata comunque quella di cercare di «ricucire gli strappi» di Genova. Il suo rivale e segretario del Pli fino all'86, Alfredo Biondi, anima dell'ala «movimentista», è diventato vicepresidente della Camera. Il leader della destra liberale, Raffaele Costa, tenace contestatore della linea Altissimo, è uno dei rappresentanti liberali nel governo De Mita, occupando la carica di sottosegretario ai Lavori pubblici.

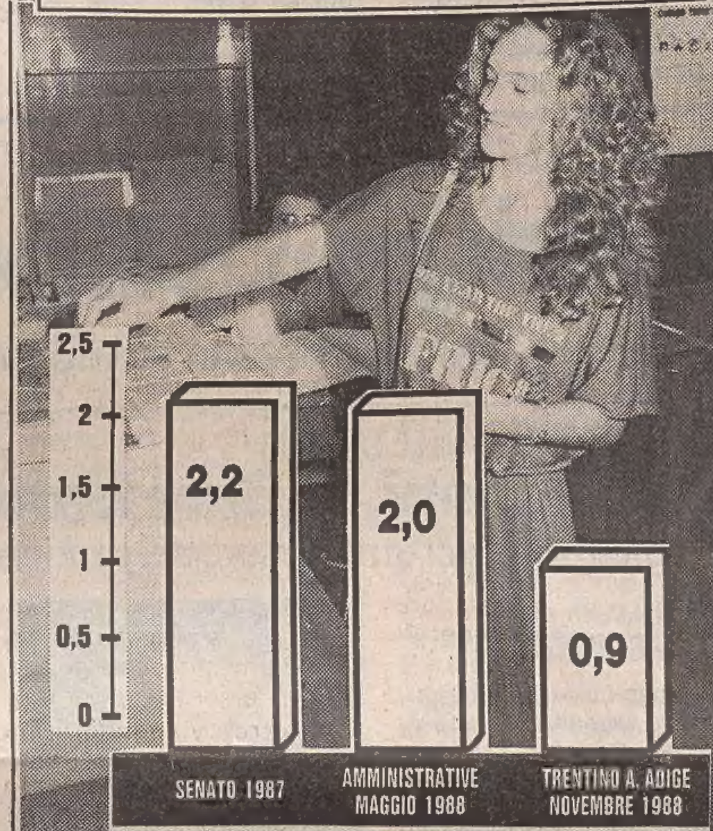
I risultati elettorali dalla Costituente a oggi



*(nella «Unione Democratica Nazionale»)

**(insieme con «L'uomo qualunque»)

VOTI CAMERA 1987	810.961
VOTI SENATO 1987	699.980



Per guadagnare posizioni, dunque, Altissimo ha scelto la via del dialogo e cercherà di far confluire su di sé, oltre all'appoggio dei suoi «grandi elettori» Valerio Zanone e Paolo Battistuzzi, padri di «Democrazia liberale» e la riconferma del patto con «Autonomia liberale» di Egidio Sterpa e Bruno Zincone, anche i favori di «Nuova democrazia liberale» guidata da Antonio Patuelli. Un simile schieramento (Altissimo, Zanone, Sterpa, Patuelli) avrebbe il 70 per cento dei delegati congressuali.

E gli avversari? Fra tutti spicca Alfredo Biondi. Rimprovera ad Altissimo «la mancanza di una linea politica». Ma il segretario uscente non demorde e vorrebbe coinvolgerlo nella maggioranza. Biondi, comunque, sembra non mollare e vorrebbe «bypassare» la mano tesa di Altissimo, proponendo al ruolo di segretario Antonio Martino, messinese, professore universitario di economia (discepolo di Friedman) che potrebbe essere una sorta di «deus ex machina» che annullerebbe le divergenze all'interno del partito. A questo scopo Biondi si è avvicinato al leader della destra liberale, Raffaele Costa (un ex monarchico), il quale, dopo un primo momento di entusiasmo, sembra ora aver placato i propri furori, puntando alla strategia del «temporeggiatore». In fondo al suo animo, infatti, si cela l'obiettivo di riportare il Pli nell'alveo della «destra costituzionale». Anzi, afferma di essere sicuro della riconferma di Altissimo, ma prepara la sua marcia di avvicinamento alla segreteria. «Il congresso di Roma — afferma — sarà una tappa, quello della riscossa della destra si terrà tra due anni». Il discorso di Costa può essere accattivante. «Ho sconfitto un tabù — sostiene —, prima di me la destra o era missina o non esisteva». Egli è probabilmente l'epigone del cattolicesimo liberale italiano.

E all'esterno del partito? Altissimo si sente molto vicino allo spirito dei repubblicani, soprattutto sulla strada del rigore economico. Il leader liberale vedrebbe con piacere un avvicinamento tra i due partiti, ma deve lamentare lo «scarso entusiasmo» in questa direzione dimostrato dal segretario dell'edera Giorgio La Malfa. Allo stesso tempo però Altissimo vuole valutare «senza pregiudizi» la possibilità di un'alternativa di sinistra. Il Pli svilupperà la sua posizione «in base ai fatti», anche se, per ora, si tratta di un problema del tutto «in fieri».

Cinque correnti, dunque, si stanno disputando all'ultima percentuale la segreteria. Anche se, come sempre accade in queste circostanze, tutti i vari capirione invocano l'unità del partito, tenendo ben nascosti nel fondo della tasca nomi, percentuali, proiezioni e alleanze dell'ultima ora.

Altissimo partirà dopo due anni in «pole position». Lo ha confermato anche il ministro Valerio Zanone. «Altissimo è un buon segretario — ha sostenuto — deve però poter contare su uno staff un po' più numeroso e capace di incrementare l'azione liberale». Nel mirino, dunque, ci sono già le lezioni del Parlamento europeo. E il Pli potrebbe cominciare la sua campagna elettorale proprio a conclusione del congresso nazionale.

LIBERALI

I «cardini» politici

Giustizia. Insieme con socialisti e radicali, sono stati tra i promotori dei referendum sulla responsabilità civile dei magistrati e sull'inquirente. Sul «pentitismo» hanno una posizione fortemente critica: «Le dichiarazioni dei cosiddetti pentiti — scrive la Direzione — non possono essere ritenute prove o elementi per l'emissione dei mandati di cattura se sono avvalorati da riscontri obiettivi».

Politica estera. Il Pli si è sempre dichiarato profondamente europeista e in vista del 1992 propone che il Parlamento europeo abbia un reale potere nei processi decisionali della comunità europea. Per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest, riconosce «l'azione rinnovatrice di Gorbacev».

Sanità. Nel 1978 votarono contro la legge di riforma sanitaria. Oggi denunciano la «eccessiva carica di politicizzazione del servizio sanitario nazionale», in particolare per quanto riguarda la «sfrenata lottizzazione delle Usl». Secondo il Pli i cittadini dovrebbero essere messi nella condizione di scegliere tra pubblico e privato; al settore pubblico dovrebbe comunque essere lasciata l'assistenza di base.

Partecipazioni statali. Abolizione del ministero e accorpamento delle sue funzioni in un dicastero delle attività produttive diverso dall'attuale ministero dell'Industria. In più propone la ritirata della presenza pubblica in economia limitandola ai settori veramente strategici.

Finanza pubblica e fisco. Sono i «cavalli di battaglia» dell'impegno liberale al governo e in Parlamento. Per i liberali qualsiasi programma di risanamento della finanza pubblica non potrà essere attuato se prima non si metterà mano ai drastici tagli nei settori della previdenza, della sanità e della finanza locale.

Il Pli in cifre

Iscritti:	60.000
Deputati:	11
Senatori:	3
Eurodeputati:	2
Consiglieri regionali:	18
Assessori regionali:	7
Consiglieri provinciali:	50
Assessori provinciali:	20
Presidenti provincia:	1 (Torino)
Consiglieri comunali:	828
Assessori comunali:	134
Sindaci:	18
Vicesindaci:	17
Consiglieri nelle aziende locali:	80
Ministri:	1 (Valerio Zanone - Difesa)
Sottosegretari:	4
Saverio D'Aquino (Interno), Savino Melillo (Pubblica istruzione), Raffaele Costa (Lavori pubblici), Stefano De Luca (Finanze)	
Delegati congressuali:	750
Consiglieri nazionali:	217

Gli uomini del Pli

Segretario:	Renato Altissimo
Vicesegretario:	Egidio Sterpa
Capo segreteria politica:	Attilio Bastianini
Capo gruppo camera:	Paolo Battistuzzi
Capo gruppo senato:	Giovanni Malagodi
Presidente nazionale:	Vacante dopo la morte di Aldo Bozzi
Vicepresidenti nazionali:	Salvatore Valitutti e Leonardo Frumento
Presidente d'onore:	Giovanni Malagodi
Ufficio economico:	Beppe Facchetti
Ufficio problemi autonomie locali:	Sergio Trauner
Ufficio organizzativo:	Silvia Sabatini
Ufficio Mezzogiorno:	Franco Taormina
Ufficio elettorale:	Silvia Sabatini
Giustizia e sicurezza:	Roberto Savasta
Politica internazionale:	Giovanni Malagodi
Comunità europea:	Giorgio Frankel
Agricoltura:	Giovanni Martinaro
Ambiente:	Francesco De Lorenzo
Femminile:	Costanza Pera
Informazione:	Enrico Morbelli
Diritti civili:	Luigi Migliorini
Capo ufficio stampa:	Camillo Ricci

INTERVISTA A RENATO ALTISSIMO

«Bipolarismo Dc-Psi, un pericolo»

Il Pli deve avere un ruolo di centro - Sì alla privatizzazione

On. Altissimo, lei ha intenzione di ricandidarsi alla guida del Pli?

«Se il Congresso deciderà di candidarmi io accetterò, ma solo a condizione che vada avanti il processo di convergenza tra le varie componenti del partito».

In quali gruppi del Pli trova maggiori resistenze alla sua ricandidatura?

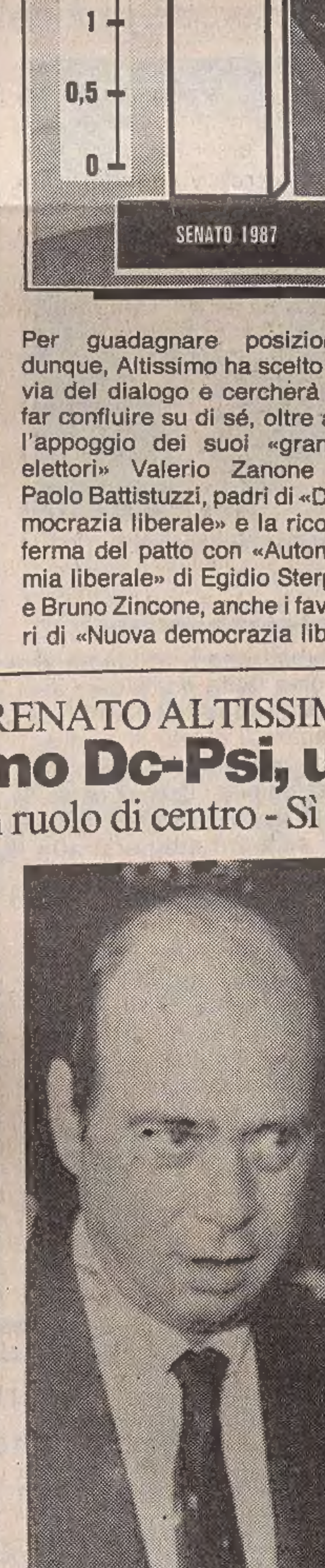
«Indubbiamente nel gruppo di "Destra costituzionale" che fa capo all'on. Raffaele Costa».

Anche il suo predecessore, l'on. Alfredo Biondi, si è mostrato molto critico nei suoi confronti e nei giorni scorsi ha candidato Antonio Martino, un professore di economia, alla segreteria del Pli...

«Biondi politicamente è più vicino a noi che a Costa. Io continuerò a esercitare l'invito perché entri in maggioranza».

Negli ultimi dieci anni i liberali hanno smesso di considerarsi un partito a destra della Dc, ma non tutti nel Pli sembrano essere d'accordo: l'on. Costa ha fondato una corrente che si richiama alla «Destra costituzionale». Qual è il suo giudizio?

«Francamente le posizioni dell'on. Costa io le giudico un po' miopi. Destra e sinistra, non sono il solo a dirlo, sono categorie alle quali oggi è difficile attribuire un significato certo. Il ruolo del Pli deve essere quello che hanno indicato Croce ed Einaudi, cioè il ruolo di un partito di centro, liberistico in economia, favorevole al mercato, alle privatizzazioni e al controllo della spesa pubblica. Non bisogna essere di destra per dire queste cose».



Renato Altissimo

Che cosa dirà nella sua relazione introduttiva al congresso?

«La relazione sarà centrata sulla fase di trasformazione che sta vivendo la società italiana. Parlerò dei pericoli del nuovo bipolarismo Dc-Psi e delle difficoltà che i partiti laici incontrano in questo nuovo scenario politico. Sosterrò la necessità di accentuare le nostre caratteristiche liberali in una collocazione centrale sul modello del Partito liberale tedesco».

Qual è il suo giudizio sul governo De Mita?

«Finora De Mita ha scritto il prologo. Con la legge finanziaria uscita dalla Camera ha posto le basi per la manovra economica dei prossimi anni. Certo, resta il problema colossale del debito pubblico arrivato al milione di miliardi e del deficit annuale pari al 12 per cento del prodotto interno lordo. Sono dati incompatibili con il processo di integrazione delle economie europee».

Non c'è contraddizione tra la crescita della spesa pubblica e la permanenza dei liberali nel governo?

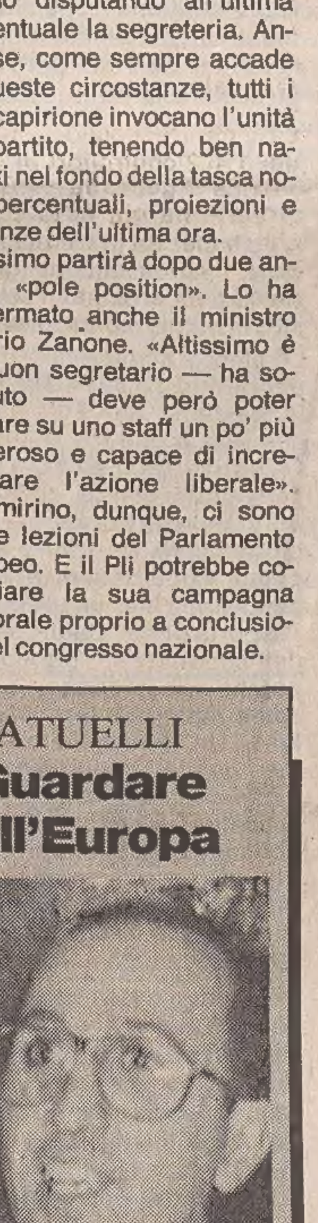
«I liberali vogliono essere la coscienza critica del governo. Non staremo con le mani in mano. Nei prossimi giorni abbiamo intenzione di rilanciare la nostra vecchia idea di mettere in vendita i beni dello Stato non essenziali, come i patrimoni immobiliari nei centri storici. Nel frattempo De Mita dovrà mettere mano ai meccanismi di formazione della spesa nei settori della previdenza, della sanità e della scuola a partire dal primo semestre del 1989».

E' vero che c'è in vista un rimpasto di governo e che i liberali lascerebbero il ministero della Difesa per averne due meno importanti?

«Mi pare proprio che sia una cosa natalizia. Sarebbe un atto di grave irresponsabilità fermare oggi il governo per ragioni di cucina interna delle segreterie dei partiti».

PATUELLI

Guardare all'Europa

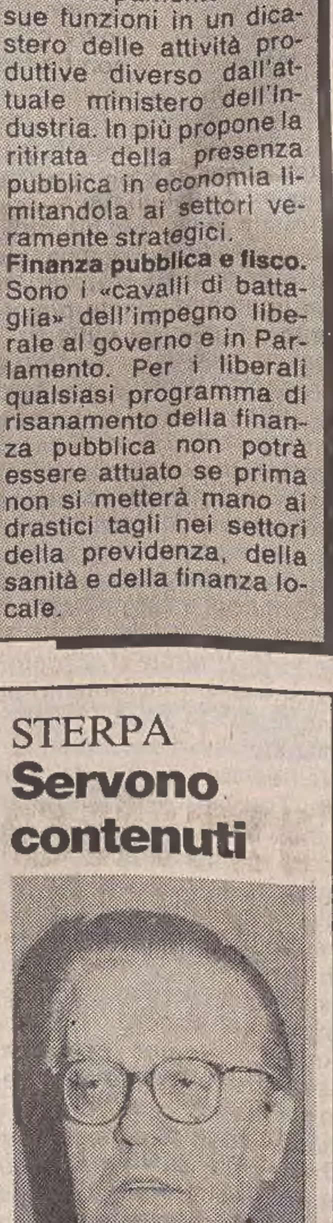


«Le potenzialità del Pli per il futuro sono grandi. In funzione del '92 gli italiani dovranno ragionare e scegliere in chiave liberale, altrimenti rischieranno di rimanere ai margini dell'Europa, oppure si balcanizzeranno». Il leader di «Nuova democrazia liberale» non ha dubbi. O Europa o morte.

Per quanto riguarda l'interno del partito Patuelli auspica «maggiore collegialità e un programma non solo in termini politici, ma anche di gestione». «Diverse componenti — sostiene — sono convergenti su un progetto politico e operativo per la nuova segreteria, la quale dovrebbe essere collegiale come proposto dallo stesso Altissimo». Il problema, dunque, non starebbe in quanti voti avrà Altissimo, ma nei consensi che riceverà la maggioranza, «non in termini consociativi — precisa Patuelli — il Pli non accetterà mai queste figure gramsciane, bensì nella ricerca di una nuova sintesi». Al di là di mediazioni paralizzanti e con proposizioni politiche più lungimiranti.

STERPA

Servono contenuti



«Il problema non è con chi schierarsi, ma quali battaglie fare». L'on. Egidio Sterpa è categorico. Il leader di «Autonomia liberale» lancia un messaggio preciso. «Il Pli — sostiene — deve differenziarsi dagli altri partiti, imbevuti, chi più chi meno, di venature socialdemocratiche». I liberali devono quindi rioccupare quello che è stato da sempre il proprio ruolo storico. «La mia fiducia ad Altissimo che ho concesso a Genova, nell'ultimo congresso, è collegata al mantenimento di una linea di centro e alla direzione che il partito vorrà prendere».

Per Sterpa, dunque, non è un problema personalistico, ma di contenuti. E il rappresentante liberale ne elenca alcuni che dovrebbero avere un trattamento prioritario. La questione morale, innanzitutto, seguita dalle riforme istituzionali, dal liberismo economico (tenendo conto che l'Italia non è certo l'America o la Gran Bretagna), dalla ridefinizione della politica fiscale (pressione minore e lotta dura contro gli evasori).

COSTA

Manca la chiarezza



L'on. Raffaele Costa, al vertice della «Destra costituzionale», lancia una precisa accusa all'attuale segreteria: «Non c'è una linea di partito chiara». Quindi parte al contrattacco. «E' indispensabile — sostiene — radicalizzare le tesi liberali, perché la società burocratica, amministrativa e statale di liberale ha ben poco». Lamenta l'enorme spreco di soldi che serve unicamente a mantenere un apparato clientelare e vuole smantellare le Usl. E il congresso? «Altissimo non dovrebbe avere problemi per la riconferma — sostiene — ha dalla sua il centro e il sud Italia, mentre il Settentrione sta con noi». Nonostante questa «cronaca di una rielezione annunciata» Costa ha idee ben precise in mente. La «Destra costituzionale» vuole rilanciare il partito attraverso una rivisitazione delle sue radici ideologiche, per offrire agli elettori un'immagine chiara del significato di essere liberali oggi. Le battaglie — secondo Costa — sono molte. L'importante è che il Pli sappia attrezzarsi per affrontare con fermezza tutte le sfide aperte.

BIONDI

«Candiderò Martino»



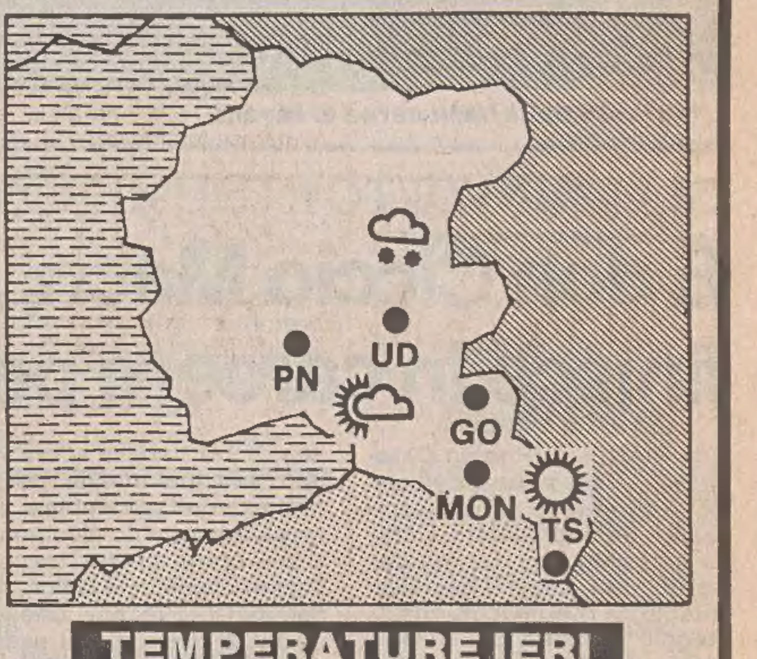
«Sosterrò la candidatura a segretario di Antonio Martino, professore e insigne economista, e penso che lo stesso farà anche Costa». L'on. Alfredo Biondi, alla testa di «Umanesimo liberale», vicepresidente della Camera, spiega così la sua volontà di attaccare lo scranno di Altissimo. Parla di «coraggio del cambiamento», in un discorso «spersonalizzato» e che sia al di fuori della maggioranza. «Martino è il nome più adatto — sostiene — ha la tradizione liberale, ha il pregio della competenza, ma, soprattutto non è coinvolto con stanze, camere e corridoi». L'accordo con Costa, specifica, unirà un liberalismo enaudiano a uno crociano con spunti gobettiani. «Non per fare il sindacato di chi sta bene — precisa — ma di chi ha il diritto di stare meglio». E conclude con un altro slogan emblematico: «Che senso ha vincere all'interno del partito e poi perdere fuori?» Biondi chiederà domani a Roma «un atto d'amore» al partito per imboccare con decisione quel cambiamento assolutamente indispensabile per uscire da questo periodo poco felice.

IL TEMPO OGGI

Mercoledì 23 dicembre S. Giovanni Kety	sorge 7,32 tramonta 17,27	sorge 9,36 tramonta 22,21



PREVISIONI: sulle regioni meridionali, isole comprese, e sulle centrali adriatiche condizioni di tempo perturbato con piogge diffuse e nevicate sui rilievi peninsulari al di sopra dei 900 metri: localmente miste a pioggia, anche a quote più basse. Occasionali manifestazioni temporalesche sulle zone joniche e su quelle del basso versante adriatico.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	7,7	minima	4	minima	4,2
massima	12,6	massima	11,5	massima	13
		PORDENONE		**UDINE**	
		minima	-3	minima	4
		massima	11	massima	14,4

Minime e massime in Italia

Bolzano	0	13	Firenze	6	14	Venezia	6	12
Milano	-4	10	Torino	-2	12	Genova	8	15
Bologna	3	11	Cuneo	3	10	L'Aquila	np	6
Pescara	5	9	Roma	2	15	Campobasso	3	6
Bari	3	12	Napoli	5	16	Reggio C.	7	18
Palermo	10	12	Catania	3	17	Cagliari	7	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	7	8	Atene	4	13	Belgrado	2	7
Berlino	np	np	Bruxelles	3	9	Ginevra	4	6
Londra	5	10	L. Angeles	11	29	Madrid	0	15
Mosca	-15	-9	N. Delhi	10	25	New York	-15	-7
Oslo	-8	-3	Parigi	6	10	Rio de J.	20	36
Stoccolma	-2	2	Varsavia	1	6	Vienna	4	5

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Un incontro con vecchi amici renderà piacevole una giornata altrimenti passata tra scartoffie e impegni noiosi e poco remunerativi. Date più importanza alle relazioni personali.

TORO — Si riproporrà una scelta già molte volte affrontata, ma non fidatevi delle vostre esperienze passate, molte cose sono cambiate. Dovrete rincorrere le persone che volete incontrare.

GEMELLI — In famiglia si respirerà aria di... tempesta e qualche nervosismo di troppo dovuto al lavoro e ai troppi impegni di questi giorni potrà insidiare un ambiente tranquillo.

CANCRO — Potrà riprendere con successo una relazione terminata in maniera piuttosto burrascosa; questo sarà valido sia in amore che in affari. Rendetevi disponibili con le persone amiche.

LEONE — Chi troppo vuole nulla stringe: cercate di limitare i vostri obiettivi eliminando i più futili o quelli che assorbirebbero da soli tutte le vostre energie. Consigliatevi con i familiari.

VERGINE — Molte sono le occasioni che si presenteranno oggi per concludere accordi redditizi, attenzione però alle questioni legali e burocratiche, facilmente costituiranno un grosso ostacolo.

BILANCIA — Non affrontate i problemi con troppa foga, la situazione potrebbe sfuggirvi di mano; se avete occasione di parlare con qualcuno non siate troppo schietti, la verità a volte può ferire.

SCORPIONE — Tutto va a gonfie vele per chi è riuscito a darsi una organizzazione soddisfacente della propria giornata. Contattate in tempo i vostri amici, ognuno ha i suoi affari da gestire.

SAGITTARIO — Un nuovo periodo di grazia per la vostra vita privata potrà aprirsi oggi, ma occorre da parte vostra volontà e un po' di fortuna; certo è che dovranno avvenire dei cambiamenti.

CAPRICORNO — I sentimenti riusciranno ad aprirsi un varco neri vostri pensieri; che sia l'avvicinarsi del Natale? State anche attenti al fascino traditore delle vetrine.

ACQUARIO — Continua un periodo di relativa tranquillità, gli impegni si susseguono senza turbare il vostro equilibrio interno. Forse solo il fisico ha bisogno di qualche attenzione in più.

PESCI — Attenzione a non farvi fuorviare da notizie e informazioni errate; chi ve le comunica può anche essere in buona fede, ma i risultati saranno comunque negativi! Incontri in mattinata.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 13 dicembre 1988 è stata di 67.400 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LA «FRECCIA» SCHIANTATASI A RIVOLTO

Forse è stato un guasto

Oggi a Villafranca i funerali di Paolo Scoponi il pilota rimasto ucciso


L'ingresso della base aerea di Rivolto.

Dall'inviato
Livio Missio

RIVOLTO — «No, non mi risulta che questa volta siano insorte polemiche sul ruolo della Pattuglia acrobatica. Purtroppo si tratta di un incidente, come dire? di routine, per noi dell'Aeronautica». Il generale di Brigata Aerea Carlo Blandini, dal suo ufficio dello Stato maggiore, si assume l'ingrato compito di rispondere ai mille perché del giorno dopo. In effetti solo Democrazia Proletaria e i Verdi tornano a chiedere che le Frecce vengano sciolte: troppo alto è il loro costo, in vite umane (tredici piloti in 27 anni e i settanta civili di Ramstein), e in denaro (mezzo miliardo al giorno), dice Federico Rossi, capogruppo della Lista Verde in Regione.

Alla base comunque è proibito entrare, impossibile parlare col comandante, colonnello Antonio Zanini, impegnato tutto il giorno fra i rottami dell'Aermacchi in cui è morto il tenente colonnello Paolo Scoponi.

Qualcosa di certo, dice Blandini, si potrà sapere solo a tempo debito: «Ricomporre i pezzi dell'aereo, fare gli esami... almeno due o tre mesi, come per Ramstein».

Certo, l'Aermacchi è un apparecchio sicuro. «Così sicuro — conferma il generale — che lo usiamo nelle scuole di volo». Insomma, l'ipotesi di un errore compiuto con un apparecchio così, per di più da parte di un ex collaudatore, sembra improbabile. E allora? «Mah, direi che le ipotesi che leggo stamani sui giornali siano verosimili», dice Blandini. Ma è come dire tutto o niente. Il tenente colonnello Gianfranco da Forno, 47 anni, baffi sale e pepe, laziale da Riofreddo, è lo speaker delle Frecce, quello che spiegava le manovre durante le esibizioni e tiene le pubbliche relazioni. Tirato per i capelli esclude almeno le ipotesi più improbabili. «Esplosione in volo? Macché!».

Dunque, uno schianto al suolo. Causato da quel «buco nero» che provoca l'accelerazione, noto come «forza G», insomma quel malore che sembra sia stato la prima causa della tragedia di Ramstein? Tutto può essere, ma si avverte solo durante le manovre più strette, quando i motori spingono al massimo. Lo farebbe pensare il fatto che il pilota non sia riuscito a lanciare l'allarme via radio con la torre di controllo, ma non sembra essere questo il caso in questione: l'altra mattina — fanno sapere ufficialmente da Rivolto — Scoponi stava facendo dei passaggi «normali» per riprendere la mano con l'Aermacchi MB-339 (a Verona, dove comandava il 132.o Gruppo, usava invece gli F 104 G).

Un guasto, allora? E' l'ipotesi più accreditata. Quello strano scoppiettio che ha preceduto i due boati lo farebbe pensare. «Però, a ripensarci, potrebbe essere stato anche lo strisciare dell'ala sulla pista, quando è caduto», dice uno dei rari testimoni, Dario Carcich, che gestisce con la madre l'albergo «Frecce Tricolori». Ma, almeno per ora, nessuno ha ritenuto utile sentire la sua versione, né quella di un altro ragazzo, Roberto Mancin, che conferma di aver sentito strani rumori durante gli ultimi secondi del volo. Certo è che, poco prima dell'impatto, l'Aermacchi volava molto basso, e si è avvitato «come se» dovesse compiere qualche figura (non prevista). Ma col carrello già aperto? «Questo non è un impedimento», dicono dalla base.

Insomma, un incidente «normale», a quanto pare, che sarebbe potuto accadere in qualunque altra base aerea d'Italia. E forse è per questo che stavolta la Pattuglia è stata risparmiata dall'ondata di polemiche che erano sorte dopo la sciagura di Ramstein. Che volare fosse comunque pericoloso lo sapeva benissimo anche Paolo Scoponi. Lo ha confermato la vedova, signora Bruna, arrivata ieri mattina nella base di Rivolto, accompagnata dai colleghi del marito che avevano voluto andare di persona a Villafranca di Verona, dove risiedevano con le figlie Martina e Susanna, due bambine di sei e tre anni. «Per lui il volo era tutto», ha detto, ancora sotto choc, ai colleghi del marito defunto da poche ore. E del resto solo chi nutre una passione totale per il volo può pensare di sottoporsi a una vita fatta di continui sacrifici, studio e addestramenti per uno stipendio di due milioni e poco più al mese.

La salma del tenente colonnello Paolo Scoponi sarà inumata questo pomeriggio a Villafranca di Verona nella tomba di famiglia della moglie. Vi è giunta ieri, con un aereo dell'Aeronautica militare decollato da Rivolto, in un cielo fattosi improvvisamente azzurro, quasi per omaggio a questa Freccia caduta.

150 MILA IN PIU'

Impiegati statali Un vero «boom»

Prospetto completo dei dipendenti dello Stato come risultano dal rapporto di dipendenza e dal settore di appartenenza

Personale vincolato da rapporto di lavoro	MINISTERI	AZIENDE	TOTALE
— MAGISTRATI	8.585	—	8.585
— IMPIEGATI E OPERAI	469.017	277.388	746.405
— INSEGNANTI	950.028	—	950.028
— MILITARI DI CARRIERA	288.471	—	288.471
— CON ORDIN. PARTICOLARE	121.990	8	121.998
— TOTALE	1.838.091	277.396	2.115.487
Personale non vincolato da rapporto di lavoro			
— IMPIEGATI E SALARIATI	19.328	3.684	23.012
— INSEGNANTI	42.594	7	42.601
— MILITARI	33.788	—	33.788
— TOTALE	95.710	3.691	99.401

ROMA — E' cresciuto di oltre 150 mila unità negli ultimi quattro anni il numero dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato, ministeri e aziende autonome

Le cifre, rese note dal ministero del Tesoro, che ha trasmesso al presidente del Consiglio la pubblicazione della ragioneria generale dello Stato relativa ai «dipendenti delle amministrazioni statali al primo gennaio 1988», tracciando un panorama completo.

Il numero complessivo dei dipendenti all'inizio dell'anno ammontava a 2.214.888 unità, di cui 1.933.801 in forza nei ministeri e 281.087 nelle aziende autonome: l'incremento rispetto al 1984 è esattamente di 151.844 unità.

Il drappello più nutrito di dipendenti statali è costituito dagli insegnanti (1.216.403 unità, il 51,4% dei lavoratori in forza ai ministeri), seguito dall'amministrazione della Difesa (297.821), dell'Interno (129.569) e delle Finanze (122.304). Nel campo delle aziende autonome i più numerosi sono naturalmente i dipendenti delle Poste, che raggiungono quota 238.756 unità e insidiano il secondo posto dei «militari».

GIÀ COINVOLTO IN NUMEROSE INCHIESTE

E don Ciccio Macrì, presidente dell'Usl finisce in carcere per truffa e peculato

TAURIANOVA (Reggio Calabria) — Il presidente dell'Usl di Taurianova, Francesco Macrì, democristiano, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri. Macrì, secondo quanto ha riferito il gruppo di Reggio Calabria dei carabinieri, è stato arrestato in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal tribunale di Palmi (Reggio Calabria) su richiesta della Procura della Repubblica.

Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, Macrì, che ha 56 anni, è accusato di tutta una serie di reati accertati nell'ambito di un'inchiesta dai carabinieri che hanno poi riferito alla Procura della Repubblica del tribunale di Palmi in un rapporto presentato recentemente. Sempre secondo quanto riferito dai carabinieri, i reati contestati a Macrì vanno dalla truffa e dal peculato, al falso ideologico e materiale in atto pubblico, all'interesse privato in atti d'ufficio e alla turbata libertà degli incanti.

Macrì è stato convocato dai carabinieri nella caserma della compagnia di Taurianova, dove gli è stato notificato il mandato di cattura. Dopo le formalità di rito, Macrì è stato rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Palmi.

Secondo quanto si è appreso successivamente, il mandato di cattura contro Macrì è stato emesso dai giudici istruttori del tribunale di Palmi Roberto Lucisano e Marilena Scanu.

Francesco Macrì ha capeggiato la lista della Democrazia cristiana nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Taurianova, svoltosi domenica e lunedì scorsi. Nelle elezioni la Democrazia cristiana ha ottenuto 18 dei 30 consiglieri comunali, diventando così il partito di maggioranza assoluta. A Taurianova si era votato anticipatamente per il rinnovo dell'assemblea comunale in quanto alcuni mesi fa si erano dimessi tre consiglieri di una lista civica, denominata «Sveglia», che assieme al Pci e al Psi aveva dato vita ad una maggioranza, e i tredici consiglieri comunali della Democrazia cristiana, che erano all'opposizione. Nella consultazione elettorale svoltasi domenica e lunedì la lista civica «Sveglia» non si era ripresentata.

E' la prima volta che Macrì viene arrestato, anche se in passato l'esponente democristiano era stato coinvolto in numerose inchieste giudiziarie, l'ultima delle quali l'aveva visto accusato di concussione ai danni di alcuni dipendenti dell'Usl, della quale Macrì, sin dalla sua istituzione, è sempre presidente.

La posizione di capolista della Dc nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Taurianova aveva provocato l'avvio di un'inchiesta da parte degli organi nazionali di disciplina del partito. Stando a quanto stabilito dagli organismi provinciali di Reggio Calabria del partito scudocrociato, Macrì avrebbe dovuto occupare nella lista il diciassettesimo posto. Quest'ultima posizione è stata poi occupata, nella compilazione finale della lista, dalla sorella di Macrì, Olga.

Nei giorni scorsi negli ambienti di piazza del Gesù è stato fatto rilevare come i «fratelli Macrì sono stati deferiti ai probiviri del partito mentre la locale sezione della Dc è stata commissariata».

Il direttivo della Dc di Taurianova aveva inoltre ribadito che la lista della Dc per le elezioni comunali è stata, a norma dello statuto, regolarmente approvata.

L'OMICIDIO CHINNICI

L'ergastolo al «papa»

Lo ha chiesto il pubblico ministero



MESSINA — Condanna all'ergastolo per Michele Greco detto il «papa», e per il fratello Salvatore, ritenuti i mandanti della strage di via Pipitone Federico a Palermo del luglio 1983 nella quale perirono il giudice Rocco Chinnici, gli uomini della sua scorta e il portiere dello stabile dove il magistrato andava: 22 anni per Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, ritenuti invece gli esecutori materiali, e assoluzione per non aver commesso il fatto per il libanese Bhou Chebel Ghassan.

In pratica la conferma delle pene già inflitte agli imputati nel processo celebratosi in Corte d'assise e d'appello a Catania e poi annullato dalla Cassazione, e che si sta celebrando nell'aula bunker di Gazzi a Messina.

Il procuratore generale Giovanni Zona non ha infatti dubbi e, incastonando la sua requisitoria ponendo in luce i principi già stanziati dalla Cassazione, prima di chiedere la condanna degli imputati per la strage Chinnici ha ribadito: «Se non è stato scovato alcun elemento che giustifica l'esistenza di altre piste, tra l'altro mai concretamente indicate dalla difesa, vuol dire che l'unica pista attendibile sulla strage Chinnici è quella che porta agli attuali imputati. E per quanto riguarda il mitico Ghassan va escluso che l'attendibilità di un soggetto possa essere influenzata dell'appartenenza ad una deteminata categoria».

Come dire che anche l'assassino pentito può essere attendibile. La requisitoria del procuratore generale, che in pratica è stata impostata in due giornate, ha ribadito che nelle rivelazioni di Ghassan c'è la piena verità. «Non c'è carenza di riscontri, anzi ce ne sono sin troppi».

INTERVERRA' LA CORTE DEI CONTI?

Ferrovie, gli «allegri» stipendi

Un decreto mai pubblicato sulla Gazzetta ufficiale - Retroscena scandalosi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Sugli stipendi d'oro dei componenti il «dimissionato» vertice dell'Ente Ferrovie dello Stato potrebbe ora intervenire anche la Corte dei Conti per la restituzione all'erario di ciò che all'erario sarebbe stato sottratto con deliberazioni la cui regolarità è all'esame della magistratura penale.

Come è noto gli emolumenti di quella che, con il massimo dello scherno possibile, era stata definita «l'allegra brigata», furono stabiliti il 27 marzo 1986 dal ministro dei Trasporti, d'intesa con quello del Tesoro. Un mese e mezzo dopo, il consiglio di amministrazione dell'Ente Fs si attribuì autonomamente cospicui aumenti: 96 milioni, per esempio, al presidente. Che in tal modo passò da 145 milioni a 236 milioni l'anno. Il vicepresidente e il direttore generale si accontentarono di un incremento più modesto: da 105 a 171 milioni annui.

Nell'estate allora ministro dei Trasporti Calogero Mannino venne a sapere di questa e di altre delibere con le quali il vertice dell'Ente Fs aveva stabilito per se stesso stipendi elevati, prebende e altri privilegi. Perciò Mannino, d'accordo con il suo collega al Tesoro Giuliano Amato, ritenne opportuno emanare, nel novembre dello stesso anno, un decreto in cui si legge: «Considerato che — fatti salvi i necessari approfondimenti circa le decisioni autonomamente assunte dall'Ente Ferrovie — è necessario procedere a modifiche, decreta: le variazioni degli emolumenti possono essere determinate solo dai ministri dei Trasporti e del Tesoro e nessun ulteriore compenso o rimborso può essere corrisposto a qualsiasi titolo ai membri del consiglio, eccezion fatta per le spese sostenute nell'interesse dell'ente e specificatamente documentate e giustificate». Il decreto, però, non fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Degli stipendi d'oro si sta dunque occupando il sostituto procuratore Vittorio Paraggio che ha già spedito alcune comunicazioni giudiziarie e ha ordinato il sequestro di numerosi documenti.

Lo stesso magistrato — che per primo si è interessato alla gestione dell'Ente Fs e, con il suo collega Vitaliano Calabria, ha spedito in carcere parte dell'ex consiglio di amministrazione — nei giorni scorsi ha aperto il capitolo riguardante la scoibentazione dei vagoni, cioè l'asportazione dagli stessi dell'amianto — pericoloso perché cancerogeno - usato come materiale termico-isolante. Un appalto finito — come quello delle lenzuola usa-e-getta destinate alle cuccette — ad una società dell'industriale salernitano Elio Graziano, colpito da mandato di cattura, il quale è riuscito a sottrarsi con una tempestiva fuga a New York.

Il 22 maggio dell'anno scorso Graziano ebbe un'altra disavventura giudiziaria: i carabinieri si presentarono a casa sua con un mandato di cattura, il giudice lo accusava di aver truffato sulla ricostruzione del dopo-terremoto campano del 1980. Ma anche in quell'occasione l'industriale svanì nel nulla, per costituirsi pochi giorni dopo e ottenere la libertà provvisoria nel giro di una settimana.

CHIESTI 160 MILIARDI

Berlusconi, la Siae batte cassa

Contenzioso sull'ammontare dei canoni da versare

Servizio di
Giovanni Medioli


Silvio Berlusconi

MILANO — Il foro del capoluogo lombardo non prenderà decisioni sulla controversia che oppone la Siae (Società autori ed editori) alla Fininvest, la holding di Silvio Berlusconi, almeno finché il tribunale di Roma non deciderà su una causa analoga, per la quale è prevista la sentenza il 13 di gennaio.

La Siae vuole da Berlusconi la non trascurabile cifra di 160 miliardi, di cui 60 come «percentuale sugli introiti pubblicitari derivanti da diritto d'autore», riferiti alle trasmissioni delle tre reti Fininvest, (causa di Roma) e 100 come «risarcimento» per l'illecito arricchimento (causa di Milano).

I legali di «Sua emittenza» oppongono una «convenzione organica» stipulata con la Siae tre anni fa, che fissava la cifra da versare in 7,5 miliardi per l'85, 10 per il 1986 e 13 per il 1987. All'atto del rinnovo della convenzione, al principio di quest'anno, la Siae ha chiesto per l'88 la cifra di 60 miliardi. «Le stesse condizioni della Rai (che per l'88 pagherà 87 miliardi) — spiegano alla Finivest — senza tenere presente che noi non siamo come l'ente di Stato, che gode di contributi pubblici diretti attraverso il canone e ha i canali televisivi, radiofonici, la filodiffusione e i programmi per l'estero interconnessi su tutto il territorio nazionale».

Allo scadere della convenzione le reti di Berlusconi investirono il tribunale di Roma della questione, dichiarandosi disponibili a pagare il giusto. Il giudice istruttore della capitale, accoglieno l'istanza cautelare delle emittenti, invitò le parti ad attenersi alla convenzione dell'85 aggiornando provvisoriamente il canone pagato nell'87 secondo i criteri di rivalutazione dell'Istat. In altre parole Berlusconi, per l'88, ha pagato alla Siae un miliardo e 343 milioni al mese, pari a poco più di 16 miliardi per tutto l'anno, contro i 60 richiesti.

La Siae, a questo punto, ha promosso la causa per illecito arricchimento contro la Fininvest, Publitalia (la società di raccolta pubblicitaria del gruppo Berlusconi) e la Rti (la holding di partecipazione nelle emittenti locali che ritrasmettono il segnale delle reti di Berlusconi) davanti alla prima sezione civile del tribunale di Milano.

Il motivo, secondo i funzionari della Siae, è che «Berlusconi invece di presentare un bilancio unico per le tre reti televisive, ne ha diversi. E con la scusa che la legislazione italiana non prevede un network privato nazionale, ma soltanto emittenti regionali, sostiene che l'imponibile Siae non deve essere calcolato sull'introito pubblicitario globale di Publitalia, ma sulla somma dei bilanci delle 44 reti regionali che trasmettono i suoi programmi. In questa maniera i duemila miliardi di pubblicità si riducono circa a 130, ascrivibili alle singole emittenti».

Ieri il giudice milanese Claudio D'Agostino, dopo aver ricevuto le memorie di parte dei due contendenti, ha rinviato il procedimento al 15 marzo. La sentenza del tribunale di Roma potrebbe rendere inutile la causa milanese, ma il legale di Berlusconi, Aldo Bonomo, ha nel frattempo riproposto una questione di illegittimità costituzionale a proposito della posizione della Siae nei confronti degli utilizzatori delle opere sottoposte a diritto d'autore. Se la Corte costituzionale dichiarerà fondata la questione, tutta la materia potrebbe essere rivoluzionata.

SEMPRE PIU' SANGUE SULLE STRADE

Strage del sabato

Molte vittime sono giovani inesperti nella guida

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — E' la morte del sabato sera. Colpisce di solito all'imbrunire o nella notte. Si nasconde dentro un banco di nebbia, in un manto stradale ghiacciato, nella carezza di una ragazza, dentro una bottiglia di vino o, sempre più spesso, in uno spinello o in un «tiro» di cocaina. E all'alba il necrologio raramente è singolo. Due, tre, quattro compagni di viaggio si ritrovano uniti anche nell'ultimo addio. Di solito, sono giovani. Sui vent'anni.
Si muore in auto tutti i giorni della settimana. Ma il sabato sera, e la domenica, si muore di più. L'ultimo bollettino di guerra è dello scorso week-end. Poche righe su una colonna dei quotidiani: quattro morti nelle Marche, altri quattro — tutti giovanissimi — nel Friuli-Venezia Giulia, una famiglia distrutta in Umbria, un morto e quattro feriti gravi nei pressi di Rimini.
«Tornavano dalla discoteca», «erano reduci da una festa», raccontano le meste cronache del giorno dopo. Come se fosse una giustificazione del «tragico bilancio». Purtroppo la discoteca e la festa tra amici sono spesso la causa degli incidenti mortali e no del sabato notte e della domenica. Allegria, alcol, disinibizione ed eccesso di sicurezza crescono con gli amici, con le ragazze. Diventano compagni inseparabili poco dopo, alla guida di un'auto che spesso è una piccola cilindrata di delicate leghe metalliche. Scompaiono all'improvviso solo con uno stridio di freni, con il tremendo rumore dell'urto, con vetri e lamiere sull'asfalto a «coprire» i poveri corpi.
Mentre il numero dei decessi nel «giorno medio settimanale» è sui quattordici, nel week-end c'è un'impennata: la media è di diciassette. E per chi crede nella numerologia il 17 la dice lunga.
Riferimento importante riguarda i feriti. E' qui che c'è il «salto di qualità»: contro i 4200 del «giorno medio», ci sono gli oltre 5700 feriti dei giorni del week-end. Un incremento del trenta per cento.
Ma non è tutto. Mentre nel «giorno medio» i camion coinvolti in incidenti sono circa 700, il sabato e la domenica non sono più di 250. Un terzo solo: ma nel week-end la circolazione pesante è limitata ai soli mezzi che trasportano generi deperibili.
Anche in autostrada, a velocità moderata, queste persone, non esperte e insicure, diventano pericolose per sé e gli altri».
E la febbre del sabato sera? «Certo, c'è. I giovani si scatenano, ma è pericoloso fare un discorso del genere: può sembrare un conflitto generazionale...». Eppure. «Diciamo allora che è un dato latente. Escono dalle feste un po' brilli, forse con droga in corpo (ma su questo punto non abbiamo certo i dati), sono comunque più rilassati e perciò più incoscienti. Spesso usano l'auto di famiglia, che non conoscono. Ed eccedono nella velocità. Un po' di nebbia, il ghiaccio, la disattenzione ed è fatta».

Incidenti stradali, morti e feriti, secondo i giorni della settimana nell'87

Giorni della settimana	N. incidenti	N. persone infortunate: Morte	Ferite	Totale	Infortunati per 100 incidenti
Media giornaliera da lun. a ven.	40.067	883	28.785	29.668	74,0
Sabato	39.191	1.045	32.135	33.180	84,7
Domenica	35.064	1.080	34.271	35.351	100,8

MILANO
Gioielliere ucciso

MILANO — Un gioielliere è rimasto ucciso e la moglie ferita, in un tentativo di rapina avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Milano.
La vittima si chiama Carlo Curti, 47 anni, titolare di un laboratorio di oreficeria al primo piano di uno stabile di via Tito Vignoli, nella zona di Lorenteggio.
Al momento della rapina si trovava nel laboratorio insieme alla moglie, Margherita Gallo, mentre un dipendente, Enea De Francesco, 51 anni, era nel retrobottega.
Intorno alle 17,30 due rapinatori annunciatisi come clienti per telefono qualche minuto prima, hanno fatto irruzione e hanno estratto una rivoltella minacciando i presenti. Carlo Curti ha reagito ingaggiando una colluttazione con uno dei rapinatori che ha però esploso alcuni colpi di rivoltella uccidendo sul colpo il gioielliere e ferendo la moglie.
Al rumore degli spari, dal retrobottega è sopraggiunto anche Enea De Francesco che si è scagliato contro i malviventi che si sono dati alla fuga.
La moglie di Curti, rimasta ferita, è stata ricoverata all'ospedale San Carlo.

PIEMONTE
Cocaina, 11 arresti

TORINO — Undici persone sono state arrestate dai carabinieri della compagnia di Ivrea con l'accusa di spaccio di cocaina. Secondo i militi, si tratterebbe di uno dei più grossi canali di rifornimento di cocaina proveniente dalla Colombia e con diramazioni per tutta l'Europa.
L'indagine, iniziata nell'agosto scorso, è ancora in corso. E' stata effettuata in collaborazione con il «servizio antidroga» del ministero della Difesa. E' partita da una serie di controlli effettuati su personaggi facoltosi residenti nella zona di Cuorgnè (Torino), i quali facevano frequenti viaggi in Colombia e in alcune città europee.
Sembra infatti che l'organizzazione operasse tra Bogotà, Spagna, Portogallo, Svizzera, Olanda, Francia e l'Italia.

OSPEDALE
Un cartello eloquente

GENOVA — «In caso di malore dell'infermiere di turno, i degenti dovranno chiamare il numero telefonico 40-2231». E' la stringata raccomandazione che appare su un cartello affisso alle pareti della clinica dermatologica dell'ospedale San Martino.
Mettendo prudentemente le mani avanti circa lo stato di salute dell'unico infermiere di turno in servizio fra i letti che ospitano diciotto degenti, i responsabili del reparto hanno preferito affidare all'insolito cartello l'indicazione di un recapito telefonico d'emergenza (il numero corrisponde al servizio di vigilanza).
Una vicenda emblematica — commentano i sindacalisti degli infermieri — della gravissima penuria di paramedici che affligge il nosocomio genovese.

LE «MAGIE» DI GIUCAS CASELLA

Lidia come Giusto

«Se è stata una baracconata, la Rai non c'entra»

ROMA — Giusto Durante, il bambino palermitano di nove anni rimasto per tre ore con le mani indissolubilmente intrecciate, non è stato il solo a subire l'influsso ipnotico via etere di Giucas Casella, ospite della scorsa puntata di Fantastico. Il mago ha fatto un'altra «vittima» a Napoli: una bambina di appena un anno e mezzo è rimasta come impietrita davanti al televisione per dieci interminabili minuti.
I genitori, Elvira Volpe e Giovanni Cecere, ne hanno dato notizia soltanto ieri, dopo avere appreso del caso analogo di Palermo per «rendere una testimonianza — hanno spiegato — che faccia riflettere sugli eventuali pericoli che esperimenti così leggermente permessi in televisione possono causare agli ignari telespettatori».
La piccola Lidia guardava la televisione, seduta accanto ai genitori. D'improvviso poi, durante l'esperimento di Casella, è come caduta in trance. «E' rimasta davanti al televisione con gli occhi sbarrati, le palpebre alzate, muta e immobile per quasi dieci minuti», ha raccontato lo zio materno, Giovanni Volpe. E ha aggiunto: «Vedendo la bambina cadere in stato di ipnosi mia sorella e mio cognato sono stati colti da vero terrore».
Tutto si è poi risolto per il meglio. «Poco dopo Lidia si è ripresa — ha raccontato ancora lo zio — e ora non ricorda nulla». I genitori sono poi stati tranquillizzati dal pediatra che, subito interpellato, ha escluso conseguenze per la salute della bimba.
Sul caso del mago ipnotizzatore, che verrà discusso oggi dalla commissione parlamentare di vigilanza, è intervenuto ieri il presidente della Rai Enrico Manca. «Mi pare che ancora una volta ci troviamo di fronte alle luci e alle ombre della diretta», ha commentato Manca che, non avendo visto la trasmissione, ha appreso l'accaduto dai giornali. Ma la diretta, nonostante comporti il rischio di «incidenti» come questo, continua ad essere — sostiene Manca — un elemento fondamentale, irrinunciabile, del fare televisione.
E il presidente non intende investire della questione il consiglio d'amministrazione: «Non è prevista nessuna iniziativa speciale da parte del consiglio. Se qualche consigliere chiederà notizie e chiarimenti, glieli forniremo. Nulla più». Ha però assicurato che si indagherà per capire se non si sia trattato di un bluff ben orchestrato tra il mago e il padre del bambino (un suo compaesano che, come lui un tempo, ha un negozio di barbiere).
«Se si è trattato di una baracconata pubblicitaria, alla quale comunque la Rai è assolutamente estranea — ha precisato Manca —, lo si capirà nei prossimi giorni».

[b. b]

IL DELITTO DEL CATAMARANO

Diana piange e racconta...

Il via ad Ancona al processo per l'uccisione della skipper Curina

ANCONA — Diana Beyer, l'olandesina diciassettenne, piange a dirotto; il fratello, la sorella e la cugina di Annarita Curina, Michele, Renata e Lucia, hanno gli occhi pieni di lacrime.
Nella piccola e disadorna aula di udienza del tribunale per minorenni di Ancona, il presidente Mario Perucci sta leggendo il verbale dell'interrogatorio nel quale Diana confessò, il 4 agosto scorso, come e perché lei e il suo compagno trentaquattrenne Filippo De Cristofaro avevano ucciso il 10 giugno Annarita, la skipper con la quale erano appena partiti in catamarano dal porto canale di Pesaro.
«Confermo tutto», ha detto l'olandesina prima che il presidente incominciasse la lettura di quella confessione. E l'altro verbale, quello del 24 luglio, quando lei stessa aveva raccontato di aver ucciso da sola, per gelosia, la velista pesarese? «Quello non vale», risponde la giovane imputata: «La verità l'ho detta solo nel secondo interrogatorio».
E così viene rievocato — per la prima volta in un processo, che la legge vuole a porte chiuse perché vi è conivolta una minorenne — l'assassinio di Annarita Curina, una donna che a 32 anni aveva deciso di mettere nel cassetto laurea e specializzazione alla Sorbona per abbandonarsi alla sua passione per il mare.
Diana annuisce, tra le lacrime, quando il presidente legge il verbale: è tutto così, Annarita fu uccisa a sangue freddo, per quel catamarano sul quale avrebbeo dovuto compiersi una fuga d'amore in Polinesia vagheggiata da tanto tempo.
Era un piano architettato nei dettagli già da diversi giorni, da quando Diana e Filippo avevano conosciuto a Rimini (Forlì) la Curina: riuscire a partire con lei da soli, senza il suo amico Stefano Bersani che avrebbe dovuto far parte dell'equipaggio; uccidere Annarita subito dopo la partenza, gettarne il corpo in mare e proseguire poi con la sua barca per i mari del Sud.
E così fu, almeno nella prima parte: Diana — come lei stessa ha confermato ieri ai giudici — versò nel caffè della skipper, poche ore dopo la partenza, un sonnifero, che intorpidì la Curina tanto da costringerla a ritirarsi in cabina.
A quel punto, secondo gli accordi, sarebbe toccato a Diana aggredire Annarita, ma lei non se la sentì; e così — secondo quanto ha ricostruito la stessa olandese — De Cristofaro prese a insistere di farlo, finché riuscì a convincerla: Diana, allora, entrò in cabina e colpì la skipper con un coltello a un fianco, senza ucciderla.
Poi, inorridita, fuggì via, e fu qui che intervenne Filippo: fingendo di soccorrerla, accompagnò la Curina in coperta, la fece sedere, e poi, da dietro, le vibrò tre colpi di machete sulla testa, finendola.
Dopo di che zavorrò il cadavere con un'ancora e lo calò in acqua, proseguendo con Diana la navigazione fino ad Ancona. Da qui, dopo una breve sosta per convocare telefonicamente Pieter Groenendijk, un comune amico olandese, i due raggiunssero porto San Giorgio (Ascoli Piceno), dove il 12 giugno si incontrarono con il nuovo compagno di viaggio.
Un viaggio che portò il catamarano, con una navigazione sempre sotto costa, fino alla Tunisia, al Marocco e poi, a causa dei venti sfavorevoli, di nuovo in Tunisia; qui il terzetto, avendo ormai saputo che il 28 giugno un peschereccio aveva casualmente ripescato il corpo di Annarita Curina, abbandonò la barca a Gher Al Melh, fuggendo a piedi fino all'arresto da parte della polizia tunisina.
Dopo la lettura della confessione, completata da alcuni chiarimenti su questioni di contorno che Diana ha fornito su richiesta dal pubblico ministero Luisanna Del Conte e del suo difensore Marina Magistrelli, è stata la volta dei genitori dell'imputata.
Wilhelm ed Elena Beyer hanno ricostruito la vita in famiglia della figlia e il suo rapporto con Filippo De Cristofaro, quell'amore nato quando lei aveva 14 anni e lui 31 e che ha ispirato alla ragazza due volte la fuga da casa.
Poi è toccato ai fa miliari della Curina: prima di ripercorrere le fasi che hanno preceduto la partenza del catamarano, hanno consegnato ai giudici, tramite i loro avvocati Vittorio Pieretti e Stefano Tornimbeni, un elaborato peritale sulla personalità della Beyer: un documento redatto da uno psichiatra pesarese, Giorgio Tonelli, che hanno anche nominato come consulente di parte.
Oggi i magistrati ascolteranno, oltre allo stesso Tonelli, i funzionari di polizia che svolsero le indagini sull'omicidio e gli autori della perizia necroscopica su Annarita Curina e di quella sulla maturità di Diana Beyer.
Sarà chiamato a testimoniare anche Stfano Bersani, mentre altri amici della Curina, che sarebbero stati convocati qualora la Beyer avesse ritrattato, non verranno ascoltati.



Wilhelms ed Elena Beyer, i genitori di Diana, che sono stati ascoltati ieri dai giudici nel corso della prima udienza.

FLASH

Puntura di siringa

ROMA — Una ragazza si è presentata all'ospedale San Giovanni dicendo di essere stata punta al braccio destro con una siringa da un giovane. Agli agenti del posto di polizia del nosocomio, L. B., una studentessa di 16 anni, ha dichiarato in lacrime di essere stata avvicinata, verso le 19.30 all'esterno della stazione «Anagnina» della linea A della metropolitana da tre giovani.

Naufragio di un panfilo

ORISTANO — Un panfilo con tre persone a bordo è naufragato l'altra notte a circa 70 miglia a Ovest di Capo Caccia, nella Sardegna Nordoccidentale. I naufraghi sono stati salvati da una nave olandese, la «Dutch Sailor». Uno dei naufraghi, Claudio Rizzi, 43 anni, di Varese, è ricoverato per un principio di assideramento nell'ospedale civile di Oristano.

Rubato un Van Gogh

ROMA — Il quadro di Van Gogh «I mangiatori di patate», rubato assieme ad altri due suoi dipinti in Olanda, è uno dei capolavori del pittore olandese ed è stato uno dei pezzi forti della grande mostra dedicata a lui nella scorsa primavera a Roma. E' un olio su tela di 72 per 93 centimetri, dipinto a Nuenen nell'aprile 1885, ed è la seconda di tre versioni dello stesso soggetto.

---

†

E'mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Liberta (Berta) Frausin in Sgualdini

Ne danno il doloroso annuncio il marito EDY, i figli EDDA, PINO ed ELSA, la nuora, i generi, i cari nipoti, la sorella, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al medico curante dott.ssa B. DUREN per le cure prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 nel Cimitero di Muggia.

Muggia, 14 dicembre 1988

Ciao

nonna

— MAURIZIO con MIRIANA
— IGOR
— MAURA con LINO
— TATIANA
— MARCO

Muggia, 14 dicembre 1988

Partecipano al lutto i nipoti DEMARCHI e COLOMBO.

Muggia, 14 dicembre 1988

Sono vicini a PINO la suocera STEFANIA, i cognati e i nipoti FLEGO.

Muggia, 14 dicembre 1988

Vicini nel dolore ROMANA e MARIANO.

Muggia, 14 dicembre 1988

Si associano al lutto gli amici EGLE e FULVIO.

Muggia, 14 dicembre 1988

†

Vogliamo ricordarti come eri, pensare che ancora vivi, vogliamo credere che ancora ci ascolti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Brazzatti in Turco

Ne danno il doloroso annuncio i figli AURORA, ARDUINO (disperso in Russia), la cara nipote LINDA, la cognata EUGENIA con i figli, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale del Sanatorio di Aurisina.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 9.00 dal Cimitero di Aurisina direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 14 dicembre 1988

†

Si è spento serenamente

Domenico Venier (Nino Brate)

Ne danno il triste annuncio i figli VITALIANO e LUISA con le famiglie, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1988

†

Il giorno 12 dicembre è deceduta

Stefania Giacomini

Ne danno il triste annuncio le famiglie MELADOSSI e MASIELLO.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesto Ciacchi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un sentito grazie al medico curante dott. RENATO STOKELJ.

Trieste, 14 dicembre 1988

Una S. Messa in memoria di

Carlo Mazzaroli

verrà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa Madonna del Mare.

La moglie e i figli

Trieste, 14 dicembre 1988

V ANNIVERSARIO

Wanda Vitale in Draga

Sei sempre nei nostri cuori.

Il marito BERTO e familiari

Trieste, 14 dicembre 1988

14.12.1984 14.12.1988
IV ANNIVERSARIO

della morte di

Emilio Sain

La moglie ANNA lo ricorda con rimpianto.

Trieste, 14 dicembre 1988

†

RENATA MANZANI partecipa a quanti La conobbero e Le vollero bene, la scomparsa della sua adorata mamma

Luigia Margon ved. Fabbrini

unitamente ai nipoti UGO, ADRIANA e MARINA MARGON, EDOARDO CUMBAT con le figlie ADRIANA, LAURA, LIDIA, ANTONIO CUMBAT con la moglie LIDIA e i figli GIANNI, MARIO, GIORGIO e ai parenti tutti.
Esprime i sensi della sua più affettuosa riconoscenza ai dottori FURIO GIAMPORCARO, NORA COPPOLA, LUIGI ARENA, MASSIMO POZZI, GIACOMO DEGOBBIS, che Le sono stati vicini come medici e come amici.
Un ringraziamento particolare al professor ANTONELLO e a tutto il personale medico e paramedico della Clinica neurologica.
Un grazie di cuore anche al fisioterapista FABIO SPEHAR, a TINA, MARIA GRAZIA, BRUNA, GIGETTA, INES per l'assistenza e il conforto che hanno saputo prestarLe nei suoi ultimi giorni.
I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1988

Partecipano:
— NORA e LIVIO CASTELPIETRA

Trieste, 14 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Costantin Spel

Ne danno il triste annuncio la moglie ELSA, la figlia AMBRA, il nipotino MASSIMO, il genero PIERO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1988

Il Direttore, il Direttore Amministrativo, i Docenti e i colleghi della S.I.S.S.A. si uniscono al dolore di AMBRA e famiglia.

Trieste, 14 dicembre 1988

†

Il giorno 11 dicembre è mancata la nostra cara mamma

Maria Toncic ved. Sisti

Ne danno il triste annuncio le figlie FAUSTA ed ELENA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 14 dicembre 1988

Partecipano al lutto le colleghe di lavoro.

Trieste, 14 dicembre 1988

I familiari di

Giovanni Muiesan

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 dicembre 1988

II ANNIVERSARIO

Stefania Corda in Ellero

Il marito NAZARIO, figli, nipoti e parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 dicembre 1988

†

Dopo una vita dedicata interamente ai figli è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Cernecca

Ne danno l'annuncio RICCARDO, FABIO, ALFERIA, i tanto adorati nipoti LORENZO, FABIANA, ELISABETTA, la sorella, il cognato, LUCIANA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Villa Carsia.

Trieste, 14 dicembre 1988

Partecipano al lutto:
— LIVIO
— RENATO
— MARINA
— CRISTINA
— NICOLETTA

Trieste, 14 dicembre 1988

Si associano al dolore NORMA, PIA e PINO.

Trieste, 14 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Viola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GISELLA, il fratello MARIO, le sorelle PINA, ETTA, ANITA, SILVANA e MARIA, i cognati e i nipoti tutti.
Un grazie di cuore vada al primario prof. CALABRESE, alla dottoressa SORRENTINA, a tutto il personale della Clinica medica di Cattinara e al medico curante dott. A. FALZONE.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 14 dicembre 1988

†

Ci ha lasciato la nostra cara mamma

Giorgina Spadaro ved. Rosso

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, NINO e LUCIO, le nuore ANTONIA e OLGA, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1988

A

Lorenzo Pompili

I tuoi colleghi della Scuola Polizia di San Giovanni.

Trieste, 14 dicembre 1988

Lorenzo

non ti dimenticheremo:
— famiglia BONANNO

Trieste, 14 dicembre 1988

Partecipano al lutto famiglie STARZ, UBOLDI, SELJAK, TAPPEINER, LOFFREDO.

Trieste, 14 dicembre 1988

ANNAMARIA e familiari ringraziano commossi gli amici, colleghi, conoscenti e tutti coloro che hanno partecipato con affetto alla perdita di

Ettore Benvenuti

Trieste, 14 dicembre 1988

†

Si è spenta serenamente l'anima buona di

Amalia Prodan ved. Svara

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA con FULVIO, DAVORINA con WALTER, MARTA con CLAUDIO e le nipotine CRISTINA, VALENTINA e CLAUDIA.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1988

Partecipano al lutto DINA e NICOLO' NORBEDO.

Trieste, 14 dicembre 1988

Si associano al lutto CATERINA ed EGIDIO MELUCCI.

Trieste, 14 dicembre 1988

†

Il giorno 13 dicembre è spirato serenamente

Paolo Purini

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, i cognati, i suoi affettuosi nipoti ed i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada ai medici e al personale tutto della III medica.
I funerali seguiranno giovedì 15 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1988

Partecipa al lutto: famiglia MOSETTI.

Trieste, 14 dicembre 1988

Partecipano commossi la cognata e i nipoti.

Trieste, 14 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Grdina

Ne danno il triste annuncio le figlie e i figli unitamente alle rispettive famiglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per S. Giuseppe.

Trieste - S. Giuseppe, 14 dicembre 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Leonora Milkovic ved. Apostoli

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora MARINA, le nipoti MIRIAM e MONICA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1988

I ANNIVERSARIO

Vittoria Branizza ved. Contestabile

Cara mamma i nostri cuori piangono per te.

I figli ODINEA, GIUSEPPE, il nipote NEVIO

Trieste, 14 dicembre 1988

III ANNIVERSARIO

Daniele Favero

Ti ricordano con immutato affetto

ELDA e papà LUIGI

Trieste, 14 dicembre 1988

TEATRO / MONFALCONE

Inno alla bestemmia

Un Mamet... stonato in «Mercanti di bugie» con Barbareschi

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — E' curioso, ma in una società teatrale «atipica» come la nostra, rischiamo spesso di ripeterci: vuoi in forma di recensioni, vuoi in quelle che in gergo si dicono «interviste», vuoi nelle faccende più importanti, quelle — «ergo» — più squisitamente politiche. E' curioso, dunque, che a pochi giorni di distanza siamo a parlare, cioè a riparlare, di David Mamet, del quale si è recensito «Una vita nel teatro» (Glauco Mauri & Roberto Sturno) e del quale si è azzardato dire sia l'autore contemporaneo forse più rappresentato, oggi, al mondo.
Ma questa volta si parla di «Mercanti di bugie» che è andato in scena a Monfalcone (non male, ancora una volta, le scelte, opinabili ma giammai pretestuose) con la regia e l'interpretazione dell'ormai superpremiatissimo Luca Barbareschi. Ma è doveroso iniziare proprio dal titolo: è fantasioso, irridente, forse attraente, ma non c'entra per nulla con quello di Mamet, che suona «Speed the Plow», alla lettera, anche se piuttosto grossolanamente «Dacci sotto», in uno «slang» americano postsessantottino, da Coppola a Woody Allen, per intenderci.
La commedia — mi rifiuto di chiamarlo «dramma» — è ormai famosa per aver segnato il debutto teatrale di una celebrata e stonata «rockstar» di nome Madonna. Per fortuna che, contrariamente a quanto si usa leggere e udire, a Broadway non sono proprio tutti degli analfabeti, e la «star» si è dovuta presto togliere di torno, pena i «vuoti» al «Memphis».
Ma non è il problema di Madonna. E' invece, quello di un (mi auguro) portentoso «incidente di percorso» di Mamet, cimentatosi a riprodurre lo squallido ambiente del cinema più dozzinale, ahimè, con un linguaggio più dozzinale del suo specifico obiettivo.
E' curioso. La costruzione drammaturgica sembra, sulle prime, non fare una grinza. Due produttori — uno realmente potente, l'altro meno — si sfidano per lanciare o no un soggetto vagamente ecologico, probabilmente destinato a una mediocre resa commerciale, epperò diligentemente letto approvato sottoscritto e raccomandato dall'amante del «boss».
Ma la trama, il «plot», a Mamet non interessa un granché. Il suo è un teatro di «frasi fangose», di linguaggio, di simboli, di emblematologia e — soprattutto — di eversiva, devastante scurrilità verbale. Spiace così che, pur contro ai termini di legge, non sia diligentemente segnalato, né sul programma né sulla locandina, il nome del traduttore che presumo (ma si badi: è solo un'opinione) essere lo stesso Barbareschi.
L'importante, per Mamet, non sono le vicende, i personaggi, le idee: l'importante è la sequenza inarrestabile del turpiloquio, della bestemmia, del gergo che è protagonista delle imprecazioni.
Ed è curioso che tutto questo, e altro ancora, che in «pièces» come «Glengarry Glen Ross», come «American Buffalo» o come la già citata «Vita nel teatro», tutte precedenti a «Speed the Plow», la sopravvanzino di gran lunga per capacità linguistica, per speditezza di trivio, per «utilità» del cosiddetto «lessico turpe» (opposto al «sermo sublimis», direbbe Almansi), insomma per efficacia angosciosamente sincera.
E' curioso, anche, che Barbareschi abbia preso questo Mamet un po' quasi come un piccolo «classico». Davvero, andiamo un po' indietro nel tempo e ci ricorderemo tutti che «Ricorda con rabbia», quello sì, era stato e rimane un «classico» (tant'è vero che due generazioni si chiamarono i «giovani arrabbiati», gli «angry young mens), ma che qui, al contrario, ci imbattiamo in una rovinosa crociata contro il Potere che fa parte intrinseca del potere stesso.
Nicoletta Gaida non possiede, onestamente, lo spessore e la maturità del suo personaggio, e così Massimo Dapporto esce troppo sovente fuor dalle righe. Barbareschi è bravo come sa, ma meno di come potrebbe. Gli sarebbe un prezioso consiglio riandare ai suoi esordi e magari, qualche volta, lasciarsi dirigere. Se il suo «stress» non ci perviene, la colpa è sua non meno che di Mamet, e il «Turpiloquor, ergo sum», rischia di sembrare futile e facile. Onore al merito, comunque, a «chapeau bas», all'originalità della difficile e impervia impresa peraltro generosamente ripagata da nutriti applausi.

TEATRO / UDINE

Fulminante Amleto tra i pupazzi

Da domani a sabato con i croati del «Teatar & TD»



UDINE — Cominciamo dal principio. Prima venne Shakespeare, poi venne Stoppard e infine venne Bourek.
Shakespeare, lo sanno tutti, scrisse «Amleto». Tom Stoppard, un affermato commediografo inglese, fece «L'Amleto in quindici minuti», un divertimento, ma molto rigoroso, che tagliava, limava, ricuciva l'originale portandolo a una dimensione assai «commestibile», un pacchetto drammatico da un quarto d'ora che ne conserva comunque la trama, i personaggi e le dinamiche.
Arrivò da ultimo, Zlatko Bourek, scultore, pittore, grafico, scenografo e soprattutto regista croato: prese l'«Amleto» di Stoppard e lo adattò ai pupazzi cavandone fuori un'altra divertente rivisitazione della vicenda del principe di Danimarca, che da stasera si potrà vedere a Udine.
Inserita nel progetto «Contatto Shakespeare» promosso dal Centro Servizi e Spettacoli, fino a sabato 17 dicembre, la compagnia croata Teatar & TD mette in scena «Hamlet», uno spettacolo visto due anni fa al Festival Internazionale di Teatro Ragazzi a Muggia, ma ora nuovamente presentato in regione come parte della curiosa escursione nei territori dell'Est teatrale che caratterizza quest'anno le proposte di «Contatto».
Affidare ai pupazzi la ricchezza di significati e di problemi che è nell'«Amleto» potrebbe sembrare un po' pazzo — dicono i giovani teatranti jugoslavi. Ma bisogna ammettere che c'è del metodo in questa follia.
Il metodo sta nell'originale soluzione inventata dalla compagnia: far recitare i pupazzi muovendoli «a vista» e dotandoli di una gestualità «straordinaria». Il trucco? Complicati sgabelli a quattro ruote grazie ai quali gli animatori-attori si muovono sul palcoscenico, prestando gambe e braccia ai pupazzi che tengono davanti a sé. Gli sgabelli si spostano, si rincorrono, piroettano, caracollano. Battaglie, amori, dissidi e tradimenti si affidano alla velocità e alla veridicità di una tecnica francamente insolita.
Se da un lato questo originale teatro di figura si richiama alla tradizione giapponese del Bunraku (dove tutti i pupazzi vengono mossi «visibilmente»), dall'altro si tratta di un'invenzione che Zlato Bourek vuole sia tutta sua.
«Gli applausi sono durati quasi più dello spettacolo», riferiva un critico croato recensendo questo «Hamlet». Chissà se sarà stato l'incontrollato prolungarsi dei consensi o la sintetica, febbricitante rapidità dello spettacolo a provocare il fenomeno? Fatto sta che Bourek ha voluto rincarare la dose: si è inventato un personaggio nuovo, ha cambiato il prologo e ha lavorato soprattutto sull'epilogo, quello che già Stoppard chiamava il «Bis». Ora l'«Hamlet» del Teatar & TD si completa con un fulminante finale: tutto l'Amleto in soli due minuti, portando allo spasimo ogni intenzione shakespeariana, dando una velocità da capogiro a una tragedia famosa per le sue imponenti misure.
La compagnia zagabrese, giovane ma già fornita di un ricco curriculum, ha toccato numerosi paesi europei con questo «Hamlet», senza tuttavia dimenticare il proseguimento della ricerca nella contemporanea drammaturgia jugoslava. Secondo fra le iniziative di «Contatto Shakespeare», lo spettacolo si replica per tre serate al Teatro Zanon alle 21.
[canz.]

MUSICA / TRIESTE

Virtuosi e disinvolti

Un anno dopo, bis dei «solisti» di Mosca alla SdC

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Dopo il trionfale concerto nel gennaio dell'anno scorso, appariva scontata la convocazione in tempi brevi al Politeama dei Virtuosi di Mosca guidati da Vladimir Spivakov. Il successo si è ripetuto lunedì sera in una sala affollatissima con un pubblico plaudente che dai volti sprizzava appagamento e che nei commenti faceva spreco di superlativi. Valeva la pena aspettare due lunedì fra le mura domestiche, sembravano dirsi i soci della Società dei Concerti, per imbattersi in una serata così felice.
Al critico non resterebbero che alcune notazioni a margine. Già l'etichetta riassume il valore di questa ventina di musicisti: sono autentici virtuosi e provengono da quella metropoli che sforna a getto continuo interpreti d'eccezione. Appaiono intercambiabili su un repertorio che spazia da Bach al jazz e che viene risolto con disarmante disinvoltura.
I solisti che vi affiorano costituiscono altrettante sorprese che il programma non cita: potrebbero essere altri. In altre città hanno collaborato presentando l'ultima meraviglia della scuola pianistica moscovita, Eugenio Kissin. Stavolta al centro della serata c'era una cantante armena, Araksia Davtijan.
Ricordiamo Spivakov, neanche trentenne al nostro Comunale, estasiato dalla voce di una sua compatriota, Larissa Avdeeva, che interpretava la Cantata «Nevskij». Forse risalgono a quei tempi, quindici anni orsono, le sue inclinazioni alla concertazione d'assieme, alla direzione, alla ricerca dello strumento che ama più del violino, la voce umana.
Spivakov e i suoi Virtuosi hanno superato se stessi nel tessuto orchestrale pungente che assecondava la cantante. La Davtijan ha letteralmente meravigliato per purezza e facilità d'emissione intrecciando ghirlande e virtuosismi melismatici da impareggiabile belcantista. Tralasciamo il «pelo nell'uovo» della dizione tedesca o latina rispettivamente nella Cantata «Grabmusik» e nel Mottetto «Exsultate, Jubilate», ma è stata l'interpretazione leggera e velata di patetismo a trasformare l'ascolto in autentico godimento.
Mozart è stato il nume tutelare del concerto, il Mozart fanciullo che scrive di maniera, quello adulto che lotta contro le tristezze della sua esistenza ma che si professa felice di viverla; in apertura di serata è stato offerto il Concerto per oboe in Do maggiore, brano che, nonostante le precisazioni musicologiche, continua ad essere divulgato nella posteriore trascrizione per flauto.
A proposito di intercambiabilità dei «Virtuosi», la parte solistica era affidata al loro primo oboe, Alexey Utkin, al quale umanamente non si poteva anche chiedere un timbro affascinante, visto che ha sfoderato una tecnica impeccabile, un'agilità da mozzare il fiato e una padronanza del respiro e di fraseggio del tutto fuori del comune.
Vladimir Spivakov ha riservato per sé il brano conclusivo, la Sinfonia concertante in Mi bemolle maggiore per violino, viola e orchestra; c'era con lui la viola di Jury Jurov, strumentista discreto senza essere un fenomeno, che ha emulato il violinista quanto a soavità di canto se non irresistibilità poetica.
Direttore, solisti e complesso sono stati applauditi con trasporto fino all'ottenimento di due pagine fuori programma; una in linea con il programma monografico, l'altro fin troppo distante.

MUSICA

Monografia d'autore

ROMA — «Sicuramente l'imminente pubblicazione delle sue lettere, dal 1942 al '75, e dei suoi articoli porterà ordine sulla sua figura, uscendo così dai profili piuttosto generici apparsi in Occidente». Lo ha detto Irina Antonovna Sciostakovic, vedova del grande compositore russo, al Conservatorio di S. Cecilia, dove ha tenuto a battesimo la prima monografia italiana, a cura di Franco Pulcini, dedicata alla vita e alle opere del musicista di Leningrado. In un rapido esame della sua musica moderna e complessa e della sua vita solitaria e drammatica nell'ambito delle avanguardie russe, la vedova Sciostakovic ha polemizzato con il libro di memorie apocrife raccolte e curate qualche anno fa da Solomon Volkov, a suo avviso troppo legate a punti di vista personali.

CONCERTO

Noi, «nipoti» dei Nomadi

L'esibizione del gruppo «storico» occasione di festa a Monfalcone

Servizio di
Carlo Muscatello

MONFALCONE — «Sempre Nomadi», urlava uno striscione agitato con foga da alcuni spettatori, l'altra sera al «Valentinis». E tutto ci si sarebbe aspettati di incontrare, meno che una dedizione così convinta, nel primo dei due concerti che il gruppo ha tenuto nella nostra regione (il bis ieri sera al palazzetto dello sport di Pordenone).
Sì, perchè uno è portato a pensare che uno spettacolo dei Nomadi, venticinque anni dopo gli esordi dell'epopea beat, sia un'occasione un po' triste e malinconica di ritrovare una fetta del proprio passato, individuale e collettivo. E invece no. Una serata con Augusto Daolio e i suoi compagni d'avventura è ancora e innanzitutto un'occasione di far festa, con molta allegria e giusto una punta di smaliziato disincanto. A scherzare sulla loro straordinaria longevità artistica sono loro per primi: «Noi siamo i nipoti dei Nomadi del '65, del '64, del '63...», azzarda in apertura di serata il vecchio Augusto, vocesimbolo del gruppo ma anche di un certo modo di intendere la canzone e la musica italiana degli anni Sessanta. A febbraio farà 42 anni, la sua gran barba è ormai ingrigita, ma sembra sempre il ragazzone di tanti anni fa.
Con lui c'è ancora il tastierista Beppe Carletti (l'altro superstite della formazione originaria), insieme al chitarrista Chris Dennis, al batterista Paolo Lancellotti e al bassista Dante Pergreffi. Dal vivo propongono una cavalcata attraverso cinque lustri di musica. Non perdono mai l'occasione per scherzare: «Immaginate che Albano e Romina facciano un golpe, chiudano tutti gli altri cantanti in uno stadio, e che questa sia l'ultima occasione per sentire i Nomadi...». Cantano i vecchi successi («Auschwitz», «Un figlio dei fiori non pensa al domani», «Per fare un uomo», «Dio è morto»...), le loro canzoni più recenti (comprese anche nel nuovo album «Ancora Nomadi»), ma vanno anche a cercare le radici della musica italiana degli anni Sessanta, rivisitando Bob Dylan e persino Woody Guthrie.
Un discorso a parte merita il loro rapporto con Francesco Guccini (l'altra sera è stata eseguita fra le altre la splendida «Canzone della bambina portoghese»), del quale questo gruppo può essere considerato l'alter ego. Non è solo un fatto di comuni origini emiliane, e nemmeno soltanto di comuni esperienze. E' che Daolio e Guccini, e quindi i Nomadi e Guccini, hanno lo stesso gusto di raccontare e di raccontarsi.
Ascolti le loro canzoni e ti sembra di essere entrato in un'oasi nella quale c'è ancora qualcuno che spera in qualcosa che cambierà, che aspetta un domani utopisticamente migliore, che sogna un mondo diverso da quello in cui viviamo. «Io chiedo quando sarà che l'uomo saprà imparare a vivere senza ammazzare...»: i versi di «Auschwitz», una ventina di anni dopo, li cantano i Nomadi proprio come Guccini. E sono quelli che attirano sempre l'applauso più convinto.
Cantare queste cose vent'anni fa era molto facile, anzi, era una scelta quasi obbligata. Cantarle oggi, senza risultare anacronistici o addirittura patetici, richiede una statura difficile da incontrare fra i tanti replicanti della canzone.
Sì, quello dei Nomadi è un dignitosissimo modo di invecchiare, artisticamente e umanamente. Sempre con la voglia di parlare e di raccontare. Sempre con il bisogno di fare musica, dischi, concerti. Sempre Nomadi.

ROCK

Dall'Australia a Londra

Comincia stasera a Udine il tour italiano dei «Dead can dance»

UDINE — Comincia questa sera dalla nostra regione il tour italiano degli australiani «Dead can dance», una formazione ancora non molto nota al grande pubblico, ma che può contare su un notevole seguito fra gli appassionati del rock. Questa sera, con inizio alle 21, il gruppo suonerà all'Auditorium Zanon di Udine (su iniziativa dell'Associazione culturale «Nova Akropola» di Buia, nata per promuovere le nuove tendenze artistiche e musicali), mentre nei prossimi giorni la tournée continuerà a Bologna, a Firenze e a Milano.
Questa formazione — che rappresenta una delle più aggiornate tendenze della scena musicale inglese — è in realtà nata sette anni fa a Melbourne, dall'incontro fra la cantante Lisa Gerrard (una grande performer, dalle doti vocali notevolissime) e il musicista Brendan Perry. Nell'83 i due si trasferiscono a Londra, cominciando la lunga scalata al successo. Incidono subito un album, che esce con il solo nome del gruppo, privo di qualsiasi nota di copertina, e che crea così un certo alone di mistero intorno al gruppo. «Garden of arcane delights» esce invece nell'84, e impone la formazione all'attenzione della critica e del pubblico inglese.
Dopo un progetto comune con altre band dell'etichetta discografica alla quale sono legati (fra i quali i Cocteau Twins), l'anno scorso esce il terzo album dei «Dead can dance», intitolato «Within the realm of the dying sun». Di quest'anno è invece la pubblicazione del 33 giri «The serpent's egg», per promuovere il quale il gruppo arriva adesso in Italia, con questo breve tour che promette di farlo conoscere maggiormente al nostro pubblico.
[ca. m.]



«Dead can dance», ovvero gli australiani Brendan Perry e Lisa Gerrard.

CINEMA

Nuti è Caruso, psicanalista in crisi

L'attore-regista ha definito il suo film natalizio «la mia prima commedia borghese»

ROMA — «Ho voluto fare un film di cassetta, divertente, che piacesse a tutti. Il successo, come sempre, se ci sarà, lo decreterà il pubblico, non certo la critica». Francesco Nuti, l'altra sera alla conferenza stampa di presentazione del suo terzo film natalizio «Caruso Pascoski (di padre polacco)» ha parlato chiaro. «Spero — ha detto — di ripetere il successo di ''Tutta colpa del Paradiso'' e di ''Stregati''. Ma proprio poco fa ho ricevuto una notizia balorda: il film è stato vietato ai minori di 14 anni. Ai fini dell'incasso — ha spiegato il comico — è un duro colpo, che non riesco a spiegarmi. Se è per colpa del linguaggio, a volte un po' crudo, allora Rambo dovrebbe essere vietato ai minori di 18 anni».
Amarezza per l'intervento censorio a parte, Francesco Nuti si è dichiarato piuttosto tranquillo: «La concorrenza — ha detto — è agguerrita e numerosa (ho contato tredici film natalizi), ma reputo ''Caruso Pascoski'' il mio film più maturo, quello in cui ho recuperato la mia tradizionale comicità, fatta di gesti e volutamente ingenua. Anche sotto il profilo della regia mi sembra di essere migliorato rispetto alle prove precedenti».
Il film, prodotto da Gianfranco Piccioli e Giorgio Leopardi e da Mario e Vittorio Cecchi Gori con la collaborazione della Rai, è interpretato, oltre che dallo stesso Nuti, da Ricky Tognazzi («un attore che amo molto perché ha un volto moderno» ha specificato Nuti) e da Clarissa Burt.
Ambientato in una «Firenze metallara piena di tubi e di lavori in corso» come ha detto Nuti, «Caruso Pascoski» racconta la storia della crisi di uno psicanalista abbandonato dalla moglie per un suo paziente omosessuale.
«E' vero, ha detto Nuti, nei film le donne mi lasciano sempre: forse dovrei consultare uno psicanalista. La realtà — ha continuato il regista-attore — è che l'incontro e l'abbandono sono i due momenti più suggestivi di una storia d'amore».
Nuti, che ha definito «Caruso Pascoski», «la mia prima commedia borghese», ha voluto sottolineare la cura riposta nella fattura del film («cosa rara per un film natalizio» ha detto), dalla sceneggiatura, che ha richiesto circa sei mesi di lavoro, all'impegno finanziario (anche 70 milioni per una sola scena come quella della neve a piazza Santa Croce che dura solo 40 secondi). Dopo questo film, nei progetti di Nuti c'è la realizzazione di un soggetto con un protagonista muto: «Non crea problemi di doppiaggio — ha detto Nuti scherzando — e ne verrà fuori un film internazionale».

TV: RAITRE

L'Italia «si confessa»

Dal 19 dicembre con Enza Sampò

ROMA — Uno «spaccato» del privato italiano, attraverso le storie segrete di chi si racconta in tv, è l'idea su cui si regge «Io confesso», una nuova trasmissione di Raitre, ideata da Sandro Parenzo, in onda da lunedì al venerdì alle 20 a partire dal 19 dicembre fino a marzo, condotta da Enza Sampò.
Vicende incredibili, a volte drammatiche, altre bizzarre, saranno al centro del programma che nell'assoluto anonimato (guanti, occhiali, voce distorta, vetro smerigliato) consentirà ai personaggi di raccontare i propri segreti davanti alle telecamere. Lo studio è un lungo percorso di plastica con una cabina di vetro smerigliato dentro la quale siederanno ogni volta i protagonisti della puntata, ascoltati e pungolati da Enza Sampò e da tre «uditori-testimoni» a rappresentare i telespettatori.
«Rappresento lo specchio di coloro che scelgono di rendere pubbliche le loro storie — ha spiegato la Sampò ieri alla Rai — e che parlano a me come ad un viaggiatore sconosciuto incontrato in treno. Nel meccanismo dell'anonimato, s'instaura una sorta di psicanalisi televisiva, in cui la componente esibizionistica di chi si racconta s'incontra con il voyeurismo del pubblico».

STORIA / SAGGI

Un sacco di bugie messe in vetrina

Arrigo Petacco: «Storia bugiarda» — Laterza, pagg. 243, lire 40 mila.

Arrigo Petacco le smaschera: senza illudersi che questo serva

Vi sono cose che invitano alla fiducia, e una di queste è la firma di qualche autorevole storico. Per sua stessa natura — si è portati generalmente, ingenuamente a credere — la storia deve raccontare i fatti, e sui fatti non si discute (non tanto, almeno, da poterli negare). Ahimé, fallace illusione. Le storie sono tante, al loro interno i fatti tradiscono molte facce, e la verità qualche volta (o tante volte?) resta nella penna.

Arrigo Petacco, storico e giornalista, ha compilato ora un volume che ha il nobile intento di ristabilire le cose come sono su molti «fatti» altrimenti accreditati. C'è una sorta di accoramento, nella sua introduzione, e anche di sfiducia. Le bugie, nel caso della storia, hanno tutt'altro che le gambe corte: l'interesse politico delle varie nazioni e dei vari periodi riesce a stravolgere più di un «fatto», le versioni accomodate penetrano nella memoria collettiva ed è assai difficile che un'opera di «svelamento» — per quanto decisiva, per quanto sincera — possa sradicare pregiudizi diffusi.

Gli esempi che salgono subito alla memoria dello stesso Petacco sono macroscopici: Napoleone, un avventuriero (come si dice in Inghilterra) o un grande? Rommel, un modello di virtù militare (come disse Goebbels) o «il più nazista dei marescialli di Hitler»? Mussolini, liberato dal Gran Sasso dall'SS Skorzeny (una versione di cui fu responsabile ancora Goebbels) o non piuttosto da Harold Mors e da Kurt Student, come lo stesso Petacco e Sergio Zavoli hanno dimostrato in un libro?

Ma le questioni sono perfino più sottili. Prendiamo Bresci, Ciancabilla, gli anarchici. Certa storia ce li presenta come ribelli a sé stanti, come assassini responsabili per se stessi. Si chiede Petacco: nel momento in cui l'unità d'Italia era ancora molto fragile non potevano essi far parte di un complotto sotterraneo, magari con un «grande vecchio» occulto a tirare le fila? E così via, in una serie di «specchietti» che a Vienna, pare, alcuni saggi si stanno preoccupando di eliminare in vista di un futuribile (e impossibile...) volume di storia buono per tutta l'Europa.

I casi di cui Petacco si occupa specificamente (raccontando la storia «da giornalista», e quindi con un linguaggio il più possibile semplice e diretto) riguardano la guerra d'Abissinia, la guerra di Spagna, la guerra in Corea e in Vietnam, i rapporti tra Pio XII e il nazismo, Mussolini (oltretutto, anche i suoi «segreti» tentativi di scrivere «feuilleton», oltre e dopo «Claudia Particella, l'amante del cardinale»). Chiudono il volume «Incontri e interviste».

Se Petacco è conscio del fatto che «dire la verità» non vuol dire ristabilirla per sempre e per tutti, sa altrettanto bene però che la «storia bugiarda» non è un malanno isolato. Da sempre, da Svetonio in poi, il racconto degli avvenimenti è viziato dal «punto di vista». L'importante, dunque, è ascoltare più voci. Il concerto restituirà più compiutamente il senso complesso della storia.

STORIA

Napoleone comanda

David Chandler (a cura di): «I marescialli di Napoleone» — Rizzoli, pagg. 751, lire 50 mila.

Dei «grandi uomini» restano ampie tracce nella Storia. Ma dei «piccoli uomini», quelli che fanno le guerre, eseguono gli ordini, portano avanti le sorti di un Paese giorno dopo giorno, chi ne parla?

Studiosi come David Chandler, specialista di storia militare, uno dei grandi esperti del periodo napoleonico, spesso puntano gli occhi sugli «uomini spalla». «I marescialli di Napoleone» rientra in questa serie.

Il libro, che contiene una serie di saggi di studiosi europei, ripercorre le gesta degli uomini che combatterono da Marengo ad Austerlitz, da Wagram a Mosca. Fino alla fine dell'Impero di Napoleone.

STORIA

Andreotti e l'Urss

Giulio Andreotti: «L'Urss visto da vicino» — Rizzoli, pagg. 345, lire 25 mila.

Non poteva mancare un «Visti da vicino» sull'Unione Sovietica. Giulio Andreotti ha preso la palla al balzo. Sull'onda della Gorby-mania, che ha convinto perfino gli americani a mettere in naftalina la ridicola definizione di «Impero del Male» per l'Urss, l'onorevole che non tramonta mai s'è messo a tavolino per raccontare gli anni tra la guerra fredda, il disgelo di Kruscev, il ritorno dei nuovi zar Breznev, Cernienko e Andropov.

Niente paura. C'è anche un abbondante capitolo dedicato a Mikhail Gorbacev, nuovo signore di Mosca. Il tutto condito da particolari inediti, retroscena, notazioni ironiche e gustose.

STORIA

Com'era Bisanzio

Alain Ducellier (a cura di): «Bisanzio» — Einaudi, pagg. 483, lire 55 mila.

Nella storia del mondo antico, Bisanzio rappresenta l'incarnazione di un grande sogno. Quello di creare un impero universale, un'ortodossia religiosa tra Oriente e Occidente.

Il sogno di Bisanzio, analizzato da un gruppo di studiosi coordinati da Alain Ducellier, durò un millennio: dalla fine del mondo romano nel 476 alla caduta di Costantinopoli nel 1453.

Con Bisanzio il modello imperiale, rigorosamente personale e indivisibile, raggiunse la sua perfezione. Il potere autocratico, la monarchia assoluta, si liberarono dell'incerto universo politeista romano e trovarono giustificazioone in un unico Dio onnipotente, di cui il potere umano era diretta emanazione.

IMMAGINI / ILLUSTRAZIONE

Proprio una bella figura!

La monumentale storia di Paola Pallottino, i disegni di Carlo Chiostri

Paola Pallottino: «Storia dell'illustrazione italiana» — Zanichelli, pagg. 374, lire 46 mila.
Brian Froud, Alan Lee: «Fate» (a cura di David Larkin) — Rizzoli, lire 20 mila.

«Questo libro intende sedurre proprio attraverso le immagini», scrive nell'introduzione Paola Pallottino, in mezzo a tante scuse per i criteri di scelta che una materia così vasta (sei secoli di «figure») non poteva che imporle. Crediamo che anche il più incontentabile specialista le userà dei riguardi. Questo volume è di una bellezza e di un interesse straordinari, sebbene il testo soffra forse di un eccessiva «condensazione» per il comunque encomiabile sforzo di «dire tutto».

L'ambizioso progetto di questa studiosa è stato quello di «fermare il tempo» al momento giusto, come nota in apertura Giovanni Baule. Mentre noi diventiamo sempre più televisivi, e usiamo immagini sempre più baluginanti ed evanescenti, la pazienza enciclopedica della Pallottino ha chiuso in queste pagine il meglio dell'illustrazione, a cominciare dalle prime stampe, dai caratteri tipografici, dalle xilografie, dai volumi coi ritratti degli uomini illustri e dalle prime enciclopedie di scienza e tecnica.

La prima rivoluzione è la fotografia. Mezzo nuovo e «ingenuo», al suo apparire attinge dall'illustrazione, salvo poi influenzare quest'ultima in un reciproco scambio di inquadrature e di effetti.

Ma il libro illustrato non muore, anzi: si sviluppa sempre più decisamente nel campo dell'infanzia (il primo libro illustrato per bambini era del 1658), e se prima il disegno aveva accompagnato le opere di Torquato Tasso e (soprattutto) «I Promessi sposi» di Manzoni, poi virerà decisamente verso il romanzo popolare, la letteratura a dispense, la «strenna».

E il Novecento? Manifesti, riviste, caricature, collane editoriali e mostre. Nomi celebri: «Sto», Sinòpico, Erberto Carboni, Dudovich, De Carolis, Marussig, e anche Marina Battigelli (nata al Cairo, da genitori triestini). E poi? Poi venne la tv...

Infine, da citare la riedizione di «Fate», un'enciclopedia dell'impossibile con delicatissime illustrazioni.



Sopra, un'illustrazione tratta dalla «Storia» di Paola Pallottino (Zanichelli). Sotto, illustrazione di Carlo Chiostri per un racconto di Emma Perodi. I due volumi sono di grande pregio grafico, belli da sfogliare.



AA.VV.: «Tra fate e nani. Il mondo incantato di Carlo Chiostri» (prefazione di Paola Pallottino, testi di Fernando Tempesti). Salani editore, pagg. 222, lire 50 mila.
Rien Poortvliet, Wil Huygen: «L'omino della sabbia» — Rizzoli editore, pagg. 120, lire 25.000.

«Tra fate e nani. Il mondo incantato di Carlo Chiostri» è una sorta di album di grande formato, molto attraente, nel quale sono raccolte numerose tavole a colori e in bianco nero, disegnate e dipinte dall'illustratore fiorentino per un numero veramente cospicuo di volumi. Un'antologica di Chiostri, si potrebbe dire, dedicata al mondo delle fiabe e che quindi non esaurisce la varia tematica presente in un'attività grafica così fitta da sembrare prodigiosa.

Certo è che la letteratura fiabesca conosce da noi pochi altri interpreti, in forma d'immagini, che eguaglino — si potrebbe fare il nome dell'elegantissimo Gustavino — l'inesauribile Chiostri, il quale, con fate, nani, animali incantati, apparizioni, si trova particolarmente a proprio agio.

A prima vista, di fronte al formato del volume, si può avere l'impressione di un'insolita «dilatazione» delle immagini — poiché è chiaro che le vignette e le tavole erano destinate a una precisa dimensione, che era quella di libri e libretti quasi tascabili — ma la ricchezza del colore, la grazia delle figure, l'invenzione sempre viva prendono subito il sopravvento ed è come se ci trovassimo a tu per tu con gli originali, freschi ancora di colore e pronti per essere consegnati all'esigente editore.

Quella di Chiostri è una storia «grigia»: «Prigioniero del tavolino del Seicento bolognese — ricorda Paola Pallottino nella prefazione — posto sotto la finestra, sul quale lavorerà ininterrottamente, curvo e magro, con la coppola in testa e la giacchetta di alpaga... », trascorre tutta la sua esistenza a Firenze e affianca il suo nome a quelli di Catani, Vampa, Perodi, Palau, Provaglio, Petrasi, Petrocchi — il «meglio» della narrativa per ragazzi. Indimenticabili restano il «suo» Pinocchio oltre che Sussi e Biribissi di Collodi Nipote.

L'antologia ora presentata da Salani è un'occasione unica per vedere o rivedere tavole oramai rare (anche se cominciano a riapparire delle riedizioni) e per rendersi conto della maestria di Chiostri, il quale nutriva le proprie immagini di un'intima forza e di un realismo nient'affatto in difficoltà di fronte ai più strani sortilegi, e risolveva i diversi motivi delle storie in gioiose epifanie, ma anche in cupe e quasi crudeli evocazioni (alle quali il viraggio in toni svarianti dal grigio al seppia conferiva un risalto particolare).

In questo mondo magico che sembra quasi di poter toccare con mano, l'incanto più sottile si avverte se mai in certi momenti più dolci e sospesi: nelle tavole, per esempio che illustrano le pagine di Tommaso Catani. Forse, fra le più belle uscite dalla matita del Chiostri, sono le due notturne visioni (la favola è quella di Marchino, l'asino volante di cui si è già parlato), in cui non si sa se ammirare di più la tenera evocazione, la sorprendente trama compositiva, il delicato impiego del colore.

Rien Poortvliet, l'ormai celebre autore di storie disegnate di gnomi, ritorna con il volume «L'omino della sabbia», narrato da Wil Huygen e gremito d'immagini. Il pretesto è un vecchio libro ritrovato, «Das Alphabet vom Schlaf», ovvero «L'abbecedario del sonno», nel quale si parla di tutto ciò che riguarda la faccenda del dormire o dello stare svegli: pretesto per un teatrino di animali un po' buffoneschi che Poortvliet disegna con quella sua bravura «totale» che gli permette di affrontare e risolvere in chiave grafica qualsiasi argomento.

C'è poi il racconto del simpatico omino della sabbia, il quale con il suo ciuco fatato se ne va, rapidissimo, in giro per il mondo, a far piovere uno spolverio, ovviamente di sabbia, negli occhi della gente e degli animali per assecondarne il sonno. Affabile realismo in questo artista che potrebbe definirsi il Norman Rockwell della fiaba.

C'è una bellissima veduta aerea della campagna olandese, con l'omino che vola sul suo ciuco accanto a Mamma Oca, e non si può fare a meno di pensare al Chiostri di Marchino. Chissà se Poortvliet l'ha visto? Comunque, l'album è destinato a riscaldare la nostra fantasia, con il simpatico appello del colore e di tutti quegli animali che strizzano l'occhio al lettore.

[Rinaldo Derossi]

ARTE / MUSEI

Berlino Est apre una porta

Su pinacoteche e collezioni, in un volume splendidamente illustrato



Una fuga di stanze alla Nationalgalerie di Berlino Est. Con questo la Giunti chiude una collana dedicata ai grandi musei d'Europa

Guenther Schade (a cura di): «I musei statali a Berlino Est. Storia e collezioni» — Giunti editrice, pagg. 216, s. i. p.

Fare la storia dei musei significa offrire almeno due chiavi di lettura: una storico-culturale (come si sono formate le collezioni? Chi e perché ha stabilito una certa organizzazione museale? Come sono nati i complessi architettonici che la ospitano?) e una puramente iconografica. Dai repertori esce un'intera galleria di quadri non sempre conosciuti. Spesso, sono stupendi, ed è anche il caso di quelli che sfilano attraverso le pagine di questo curatissimo volume.

Con la storia dei musei di Berlino Est si conclude la serie sui «grandi musei» della Giunti (la collana comprende anche «I musei statali a Berlino Ovest», «Ermitage. Storia e collezioni» e «Gli Uffizi»).

Il libro presenta la storia di tutto il grande complesso museale di Berlino Est, posto tra lo Sprea e un suo affluente, che comprende l'Altes Museum, il Neues Museum, la Nationalgalerie, il Bode Museum, il Pergamonmuseum. Capolavori egizi e dell'Asia anteriore antica, reperti archeologici (con l'altare di Pergamo), collezioni paleocristiane, bizantine, orientali, di arte plastica; incisioni, quadri, numismatica, etnografia e arte applicata: sono queste le direttrici ampie e ricche da percorrere per capire la vastità e la ricchezza di questo patrimonio. Le foto sono splendide, escono dalla pagina con la luminosità di ogni dettaglio, di ogni colore, sia nelle architetture dei palazzi sia nella riproduzione delle opere.

Uno degli artefici di questa «città nella città» di Berlino fu Wilhelm de Bode, al quale si deve la costituzione nel 1904 della sezione di arte islamica e l'ideazione dell'«Isola dei musei», affidata in un primo tempo ad Alfred Messel e, dopo la morte di questi, a Ludwig Hoffmann. Il progetto, nato nei primi anni del '900, fu realizzato appena nel 1930, con una lunga interruzione dovuta alla prima guerra mondiale.

Tra tutti gli stupendi quadri dell'arte europea che ciascuno potrebbe ammirare sfogliando pian piano queste pagine spiccano per imponenza i reperti archeologici. Non solo l'altare di Pergamo, ma anche, per esempio, la porta bizantina blu e oro e la porta dell'Agorà di Mileto, possenti ricostruzioni in una stanza di alcuni tra i più importanti ritrovamenti (la porta di Mileto, alta quasi ventinove metri, è stata ritrovata da Theodor Wiegand e Hubert Knackfuss nel 1903-1905).

Della pinacoteca basterà citare appena qualche presenza tra le più significative: Filippino Lippi, Paris Bordone, Giorgio Vasari, Lucas Cranach il Vecchio (un Giudizio universale eseguito dall'artista su copia di un trittico, ora scomparso, di Hieronymus Bosch), Poussin, Rubens, i fiamminghi.

Insomma, un libro da regalare? Non solo. Come si dice nelle rubriche, «da leggere assolutamente», anche considerando il fatto che — come nota l'editore in apertura, citando il prefatore del volume su Berlino Ovest, Andreas Grote — «molta parte delle collezioni prussiane è conservata oggi nel settore orientale di Berlino».

ARTE / MOSAICI

Piccole grandi pietre

I significati degli antichi puzzle

Carlo Bertelli (a cura di): «Il mosaico» — Mondadori, pagg. 359, lire 80 mila.

Il fascino dei mosaici resta immutato. Anche adesso che ci apprestiamo a entrare nell'era della robotica. Per questo Mondadori ha voluto dedicare uno splendido volume agli antichi puzzle. L'ha curato Carlo Bertelli, con la collaborazione di Xavier Barral i Altet, Maria Grazia Branchetti, Per Jonas Nordhagen e Agnoldomenico Pica.

I bizantini credevano di imprimere un profondo senso di religiosità in quelle piccole grandi pietre. Nel Medioevo il mosaico raccontava storie vere mescolate a leggende di santi, chimere e giganti. Ma non bisogna trascurare la sensuale gioiosità dei convivi del mondo pagano, immortalati nel mosaico. Interpretazioni diverse, tutte valide, adattate a una creazione che toglie il fiato a chi si sofferma a guardarla.

BAMBINI / NOVITA'

Tanti «cartonati», pieni di cuccioli

Scaffali molto ricchi per i più piccini, anche se forse manca un'idea veramente nuova

Niente di nuovo, per i più giovani lettori. Non tanto nel senso che manchino i titoli preparati dalle case editrici per l'importante appuntamento di Fine d'anno. Le librerie anzi sembrano piene come non mai di volumi dedicati ai bambini. I librai sono andati a soffiare sulla polvere di scaffali che tradizionalmente nel nostro Paese godono di poche visite durante l'anno e di cui ci si ricorda quasi solo in occasione delle feste di Fine anno.

Qualcuno ha addirittura pensato di allestire una vetrina, mettendo in mostra le diverse proposte destinate a spartirsi un mercato sempre più asfittico e disinteressato.

Eppure, nonostante gli scaffali ripuliti, nonostante le vetrine illuminate che sembrano tradire una cattiva coscienza, nonostante i numerosi titoli che si sono riversati in libreria nelle ultime settimane, le novità mancano.

Manca un'idea, un filo conduttore, una proposta capace di solleticare la curiosità dei bambini non lettori, una pagina capace di cancellare — sia pure per un attimo — la brutale volgarità televisiva che si rispecchia negli occhi dei cittadini di domani.

Continuano ad ogni modo a moltiplicarsi i libri cartonati, le cui spesse e solide pagine sono destinate ad andare in mano ai più piccini. Alle innumerevoli serie già presenti sul mercato si aggiungono un **«Troviamo dov'è»** della Rizzoli («Il cucciolo birbone», «Il topolino dispettoso», «Lo scoiattolo bricconcello» e «Il micetto furbetto», tutti in vendita a cinquemila lire) e **«Io e Mattia»** della Fabbri (tre diversi titoli sempre a cinquemila lire). Si tratta di libri commissionati alle grandi editrici americane e tedesche stampati in italiano direttamente all'estero. Pubblicazioni forse gradevoli, ma prive di vera attrattiva per bimbi abituati a lasciarsi interessare da ben altro.

Sempre da parte della Fabbri, quest'anno un particolare sforzo di articolare la produzione. **«Il libro delle parole di Spotty»** (pagg.30, lire 10 mila) ripete felicemente la formula già ben collaudata di libro-catalogo sulla vita quotidiana prendendo a prestito la notorietà del celebrerrimo cagnolino inglese. **«I perché della natura»** (pagg.190, lire 22 mila) raccoglie in tono melenso e scoordinato una massa di materiale di divulgazione scientifica sullo stile delle tanto vituperate ricerche scolastiche. Anche due volumi dedicati all'arte sono destinati a suscitare curiosità. Se **«Il balletto, dai primi passi ai capolavori più famosi»** (pagg. 10, lire 12 mila) conta del fascino delle figure tridimensionali, **«Il mio primo Mozart»** (pagg.22, lire 16 mila) vorrebbe godere di quello della musica più sublime riprodotta su una tastierina elettronica dal suono stridulo inserita nella copertina.

Meglio immergersi nel fascino di alcune fiabe tradizionali in interessanti nuove versioni, come **«La Carovana»** di Wilhelm Hauff, **«Fiabe classiche illustrate: fratelli e sorelle»**, **«I miti greci»** di Hawthorne (tutti pubblicati dagli Editori Riuniti, rispettivamente a 22, 18 e 45 mila lire). Oppure con la poesia di **«La signorina Giacomina»**, di Annette Tison e Talus Taylor (Edizioni E. Elle, pagg.64, lire 14 mila), uno dei pochi libri dedicati a chi comincia a leggere (e stampati in scrittura corsiva) che lascino la voglia di leggere ancora.

[Guido Vitale]

BAMBINI / PROPOSTE

Ma qui c'è un'Arka di meraviglie

Dalle ottime edizioni svizzere testi belli, senza nostalgia



Un'illustrazione di Stepan Zavrel per «La città dei fiori» di Eveline Hasler, edito da Arka. La casa editrice è tra quelle che propongono libri per bambini tra i più accattivanti, oltre alla E. Elle di Trieste («La signorina Giacomina»).

Operazione nostalgia, che malinconia. Come se non fossero già abbastanza apparentabili ad altrettanti arnesi in disuso molti brutti libri per bambini, ora sono arrivate le ristampe anastatiche. La Salani, prestigiosa casa editrice d'una volta, ripropone come si sa, un vetusto e rispettabile catalogo.

Sono in ristampa anche i leziosissimi libri dell'inglese Beatrix Potter (**«La storia di due topini cattivi»**, **«La storia della signora trovatutto»**, **«La storia di Benjamin coniglio»**, Sperling & Kupfer, pagg. 64, lire 9000). Belli, ma che tristezza, che pochezza. Creare qualcosa di nuovo per i lettori di oggi, e non solo per solleticare la nostalgia, resta un sogno lontano.

Eppure ci si può consolare con i libri della scuola svizzera. Le coraggiose edizioni Arka arricchiscono di altri pezzi preziosi la «Collana di perle» traducendo i titoli della Bohem press di Zurigo. E' la volta degli sfolgoranti **«La città dei fiori»** di Eveline Hasler e Stepan Zavrel e di **«Billy e la tigre»** di Gerda Wagener e Michael Grejnice (pagg. 48, lire 15 mila ciascuno).

Ci vorrebbe qualche editore che tentasse con la grande narrativa o con i testi di divulgazione. Perché non prendere ad esempio gli splendidi romanzi per tutte le età della Sauerlaender di Aarau (da «Komm mit, Movitz», Vieni Movitz, a «Das blaue Hefte», Il quaderno blu, a «Merle kann nicht singen», Merle non può cantare), dove appassionano in egual misura i pirati immaginari che solcano i cieli e gli scolari alle prese con i compiti a casa? Perché non ispirarsi agli stupefacenti libri sugli animali della Kinderbuchverlag di Lucerna (dallo storico «Mein Esel Benjamin», Il mio asino Benjamin, che ora compie vent'anni di successi travolgenti a «Das Eselbuch», un testo scientifico sullo stesso testardo, dolcissimo animale)?

Sono pagine che incantano senza bisogno della nostalgia, fogli affascinanti. Come quelli di Marielle Muheim che **«Con un foglio di carta»** (Zanichelli, pagg. 96, lire 14 mila) ci mostra quello che si può fare.

[g.v.]

IMMAGINI / DONNA

Sempre misteri

«Idoli perversi» e cortigiane, mondi da guardare

Bram Dijkstra: «Idoli di perversità» - Garzanti, pagg. 654, lire 76 mila.

E' inutile cercare toni sfumati, innocenti chiaroscuri, semplici verità quotidiane. La donna così come la ritraggono narratori e artisti dell'Ottocento è «uno scrigno di domestiche virtù» o, più spesso, una pericolosa tentatrice, colei che costringe il suo compagno a commettere foschi peccati. In altre parole, o angelo o demonio in un alternarsi di opposti assoluti deve il secondo termine finisce in molte occasioni per prevalere sul primo.

Se ne scandalizza Bram Dijkstra, sudioso americano autore di uno splendido «Idoli di perversità», ma è costretto a prenderne atto. E così allinea decine di citazioni e di immagini per dar conto di una misoginia diffusa, e accettata in ogni angolo dell'Occidente.

Era una questione di natura, si diceva. E contro la natura nulla si può. Per rendere ancora più credibile l'idea si abbattevano a pioggia sulla testa degli scettici dotti rimandi al mondo greco e all'universo della mitologia. E quindi molte delle donne di cui si parla non hanno una identità anagrafica. Sono fantasmi, docili replicanti dai nomi carichi di storia: Venere, Ofelia, Eva, Leda, Circe, Giuditta, Salomè.

Nell'immaginario ottocentesco queste creature vincono sempre. La loro vittima è l'uomo, anzi il maschio. Contro di lui conducono lotte aspre, terribili, da cui escono trionfanti. Poche le eccezioni: quelle delle mogli e madri «esemplari», ovviamente, delle sorelle e di qualche figlia.

C'è una regia dietro questo disegno? Dijkstra offre una risposta positiva. Dice che la guerra fu combattuta con le parole e con le immagini per ottenere un unico risultato: tenere sottomesse le donne, impedire la loro effettiva emancipazione. Misoginia e progresso, dunque, camminavano nella medesima direzione, come sosteneva la retorica ufficiale. Spiegando, inoltre, che senza un antifemminismo dilagante sarebbe stata tragedia per tutti.

Nel corso del Novecento, aggiunge lo studioso, alcuni passi in avanti sono stati compiuti. Ma non troppi, osserva malinconico, dato che visibilissime tracce di quell'ideologia sono presenti nel mondo hollywoodiano e in quello della pubblicità.

[Edoardo Poggi]

Lynne Lawner: «Le cortigiane. Ritratti del Rinascimento» — pagg. 215, lire 45 mila.

La cortigiana fu l'espressione di una cultura, non solo di un ceto femminile che tentava di farsi strada nel patriziato e nella ricchezza. «Le cortigiane sono l'espressione ultima del desiderio di tutta una società, che iniziò a farsi sentire verso l'inizio del Cinquecento e che avrebbe avuto riflessi in tutta l'Europa per almeno altri due secoli. Fu la società a creare la cortigiana.

L'arte e la letteratura la resero celebre».

Si apre così una straordinaria galleria di personaggi raccontati, rappresentati da testi autobiografici e soprattutto dipinti. La Fornarina di Raffaello, La Violante di Palma il Vecchio, la Venere di Urbino e la Donna con pelliccia di Tiziano, e poi stampe, incisioni, documenti, e la riproduzione di qualche opera pittorica diventata celebre benché anonima, come «Gabrielle d'Estrées e la sorella» della Scuola di Fontainebleau.

Ricche e corteggiate dal ceto più alto, le cortigiane conobbero enorme potere nella Roma papalina del Quattrocento e nella Venezia raccontata da Marin Sanudo, secondo il quale ai primi del Cinquecento la città ospitava tra le dieci e le dodicimila cortigiane (alcune celebri e «letterate», come Gaspara Stampa).

Osannate e deprecate, si lasciarono ritrarre, a propria maggior gloria. Ma, come nota l'autrice, in questi ritratti mantengono una significativa distanza dal mondo e da sé stesse. I loro sorrisi ambigui, ironici, obliqui, i loro sguardi un po' irridenti significano molte cose. Potere, indipendenza, coraggio dello scandalo.

Il volume è illustratissimo, un vero compendio d'immagini sul tema. Il testo è curioso perché porta in luce un'umanità negata e il suo contesto sociale e culturale, fatto dell'intreccio di molte componenti. Se la cortigiana era da alcuni vezzeggiata (anche per la sua ricchezza, per le sue case principesche, per la «corte» che aveva attorno), da altri era ovviamente deprecata come un flagello. Per gli artisti, divenne via via l'incarnazione della bellezza. Tra il tema della donna e quello della Vanità non vi fu a volte che un labile confine.



«Vanità» e «Lascivia» in due incisioni del XVI secolo, dal volume sulle cortigiane edito da Rizzoli. Antifemminismo e «glorificazione» della donna s'intrecciano in questo fenomeno sociale che ha prodotto non solo molti testi letterari, ma anche molte opere pittoriche.

IMMAGINI

Tra India, Italia, e altrove ritrovato

Andrew Robinson: «Maharajah» — Rizzoli, pagg. 160, lire 60 mila.

AA.VV.: «Guida agli incantevoli villaggi, paesi, borghi d'Italia» — Selezione del Reader's Digest, pagg. 480, lire 59.900.

Stanislas Klossowski De Rola: «Alchimia, dall'esperienza all'occulto» — Red edizioni, pagg. 143, lire 30 mila.

Il mistero è intorno a noi. Non è legato soltanto a riti occulti, segreti iniziatici. Si nasconde negli oggetti di ogni giorno. Nei posti che visitiamo centinaia di volte, ma che in realtà sfioriamo appena con lo sguardo. Per fortuna, di tanto in tanto, qualche libro ci aiuta a mettere a fuoco la realtà.

«Guida agli incantevoli villaggi, paesi, borghi d'Italia», ad esempio, è un concentrato delle bellezze del nostro Paese. Uno staff di collaboratori, coordinato dall'architetto e critico d'arte Paolo Favole, ci fa percorrere lo Stivale dall'estremo Nord al più profondo Sud, senza trascurare le isole. Ogni angolo d'Italia sfodera tesori mozzafiato. Splendide le fotografie, che valorizzano monumenti e paesaggi arcinoti.

Ma i libri servono anche per viaggiare stando seduti nella propria stanza. Secondo la ricetta collaudata da Emilio Salgari. E allora un volumone come «Maharajah» serve a immergersi in una realtà che, probabilmente, nessuno di noi sfiorerà di persona: l'India dei principi e delle regge.

Dalle fotografie di Sumio Uchiyama promana un profumo d'Oriente. Soffici colori pastello raccontano un mondo che si sforza di non lasciar morire tradizioni antichissime, riti che affondano le radici in un passato inghiottito dall'inarrestabile gorgo del tempo.

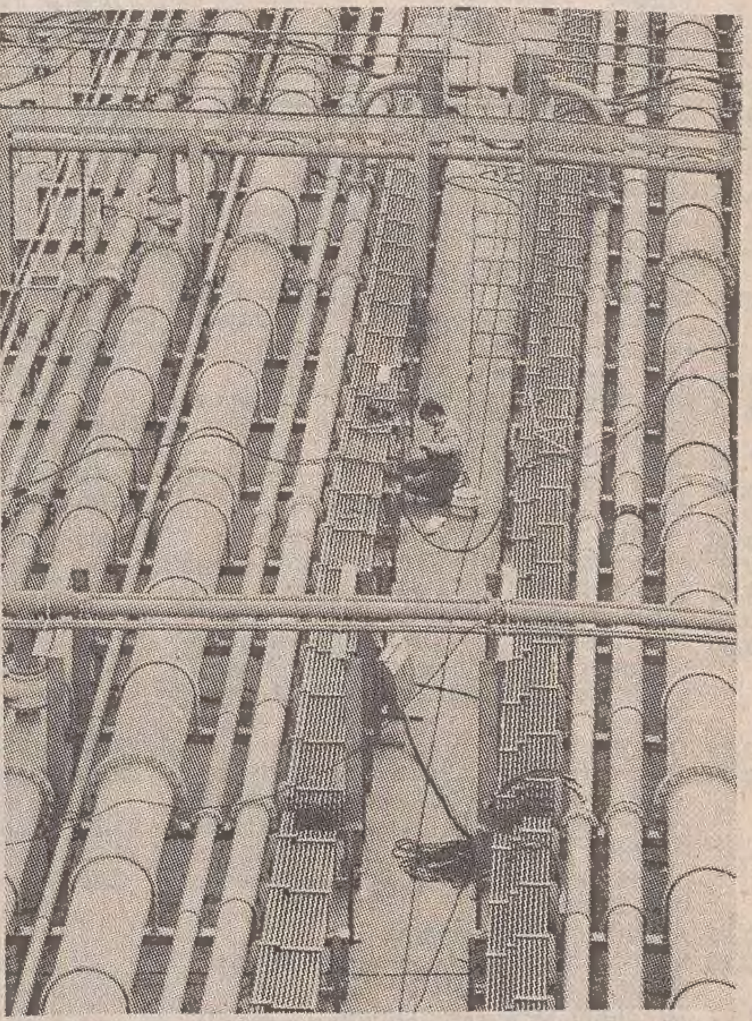
La vita non è solo viaggio. I misteri, uno può andare a cercarli oltre le barriere della conoscenza. E quale teoria batte in fascino e mistero la stagionata Alchimia? Pietre filosofali a parte, Stanislas Klossowski De Rola punta soprattutto sul fascino immaginario della Grande Opera. Il segreto che viene dal passato si esprime attraverso una serie di tavole illustrate alla grande.

IMMAGINI / FOTO

Eccoli al lavoro

L'industria italiana, documenti di ieri e di oggi





Due immagini tratte dal volume, edito da Alinari, «La fabbrica di immagini»: a sinistra, una fornace presso Vinovo (foto di Riccardo Moncalvo); a destra, cantieri navali di Monfalcone nell'obbiettivo di Uliano Lucas. Tutto il libro è dedicato ai rapporti tra fotografia e industria: non sempre facili, né lineari.

Cesare Colombo: «La fabbrica di immagini» — Alinari, pagg. 244, s. i. p.

Industria e fotografia o, come recita il sottotitolo di questo volume, «L'industria italiana nella fotografia d'autore»: il libro edito da Alinari affianca la mostra di Milano sul tema, e offre una grande galleria di piccola-grande storia. Ma per «leggere» le immagini è meglio accogliere le indicazioni d'apertura di Valerio Castronovo e Cesare Colombo. In particolare quest'ultimo sottolinea come la riproducibilità tecnica non abbia mai trovato un autentico punto d'incontro con la rappresentazione dell'industria.

Il motivo? I fotografi, per definizione, vogliono fissare una realtà autentica. I committenti, in questo caso, hanno per lo più intenti «promozionali» (e in questo senso la grafica pubblicitaria, così capace di sfumare l'indesiderato e di esaltare coi «neri» l'oggetto prescelto, era assai più funzionale allo scopo).

Stretti tra questi due livelli non conciliabili, i fotografi per lungo tempo non hanno conquistato una specificità interpretativa del tema «industria». Spesso sono rimasti in soggezione, fotografando i dirigenti e i padroni in primo piano, gli operai schierati in perfetto ordine alle loro spalle e gli stabilimenti appena riordinati.

E anche in tempi più recenti, per non dire in tempi di sciopero e di proteste pubbliche, il fotografo resta «inerte» — aggiunge ancora Colombo — di fronte alla sua materia, riproducendo gruppi, bandiere, giornali secondo una coreografia che pare «preordinata» e che «esclude ogni intenzione attiva del fotografo».

In ogni caso, questo straordinario repertorio di documenti è (forse proprio per le ragioni appena esposte, o malgrado queste) una «fotografia» d'assieme di un sistema sociale e della sua evoluzione.

Come altrimenti leggere i «quadri» con donne in grembiule, quelli coi prigionieri austriaci in una fabbrica di Terni, ragazzini persi nella tristezza allo scarico della Centrale elettrica di un paese vicino Brescia, e poi squillanti immagini di robot, di congegni elettronici, di orgogliosi manager accanto a vetture esaltate da prospettive e colori?

IMMAGINI / «GOLA»

Bollicine da vertigine

Ovvero «Champagne & spumanti»

Antonio Piccinardi, Gianni Sassi: «Champagne & spumanti. 100 Champenois» — Mondadori, pagg. 142, lire 65 mila.

Se, fra tutti i libri segnalati in occasione delle «strenne» di Natale fosse necessario stabilire qualche forma di record, questo volume si meriterebbe il «Guinness» per il formato. E' grandissimo, a prova di scaffale. Lo hanno compilato due specialisti con tante passioni: Antonio Piccinardi è esperto di vini (ma si è occupato di gastronomia, giornalismo, marketing, nautica, design e altro), Gianni Sassi è art-director (ma ha prodotto dischi di musica contemporanea, sperimentale e futurista, ha realizzato festival di poesia, video, musica, danza).

Da tanto eclettismo è nato un volume molto bello: tutta la storia dello champagne, con cartine geografiche e stampe di corredo (deliziose); notizie sui terreni di coltura, sulle bottiglie per il prezioso nettare, sulle zone produttrici (con splendide foto). Segue la presentazione delle singole marche, una per pagina, bottiglie e vezzosi «bijoux» come accompagnamento.

Il volume nasce dal lavoro svolto per la rivista «La Gola», un colto giornale periodico che tratta il cibo come merita, e cioè come prodotto culturale.

Che vi sia la mano di un abile art-director è chiaro: quadri, illustrazioni e fotografie sono distribuite con mano espertissima. Ma, detto in un orecchio: a quanti può esser utile un vademecum su spumanti e champagne? A tanti, crediamo, e non pensiamo agli enologi. Per fare un regalo, per organizzare una cena speciale, semplicemente per saperne di più.

CLASSICI

Citato, sconosciuto

«Opere» di Flaiano: un'occasione per leggerlo

Per misteriose ragioni l'ordine consueto è stato ribaltato. E così si comincia dalla fine. Il primo dei due tomi delle **«Opere»** di Ennio Flaiano, uscito in questi giorni a cura di Maria Corti e Anna Longoni (Bompiani, pagg. 1411, lire 44.000), riunisce infatti gli scritti postumi, mentre solo nel secondo verranno proposti quelli pubblicati in vita.

Sarà davvero la volta buona per fare sul serio i conti con Flaiano? E' quanto si augura Maria Corti nella sua accurata e preziosa nota introduttiva, là dove ricorda che Flaiano, spesso citato, è tuttavia poco letto. Colpa dei grandi critici attivi durante gli anni Quaranta e Cinquanta che, osserva, lo scrutarono con sufficienza.

I motivi dell'ostracismo, a giudizio della Corti: in primo luogo egli appariva un irregolare come letterato, un intellettuale dedito al cinema e al giornalismo. E poi privilegiava una forte carica ironico-satirica del tutto inconsueta per chi apparteneva alla tradizione ermetica o postermetica. Flaiano, del resto, coniò una battuta sul suo status di «outsider». Io scrivo, disse, per non essere incluso.

Tra gli autori che ancora oggi figurano in una sorta di limbo critico c'è anche Elsa Morante, di cui la Mondadori stampa nei Meridiani il primo volume delle **«Opere»** (pagg. 1744, lire 49.000), preparato da Carlo Cecchi e Cesare Garboli. E' proprio Garboli nella sua introduzione a porre l'accento sulle carenze degli studi dedicati a una scrittrice «così discussa ma così poco esplorata», i cui romanzi hanno dato spunto per giudizi spesso epidermici.

Il criterio seguito da Cecchi e Garboli per la loro scelta è

> *Riproposti anche altri «giganti» della cultura*

quello dettato dalla Morante: spazio solo alla produzione narrativa stampata in vita, escludendo gli interventi saggistici dispersi in periodici. Nel volume ora in libreria figurano tra gli altri «Menzogna e sortilegio» (definito da Lukacs «un capolavoro del realismo»), «L'isola di Arturo», i racconti di «Lo scialle andaluso» e «Il gioco segreto». Cecchi e Garboli si sono comunque permessi di deviare almeno in una circostanza dalla linea tracciata dalla Morante, presentando anche la silloge postuma «Pro o contro la bomba atomica» in cui sono riunite pagine di polemica ideologica.

Una sezione molto ampia è poi dedicata a una cronologia della vita e delle opere della narratrice preparata da lei stessa, con stralci da brani autobiografici inediti. Completa, infine, l'apparato critico una bibliografia accurata degli scritti della Morante e una succinta rassegna degli interventi sul suo lavoro.

Edizione completa delle opere anche per Carlo Emilio Gadda. La Garzanti fa ora uscire il primo dei quattro tomi previsti, quello dei **«Romanzi e racconti»** (pagg. 886, lire 75.000) a cura di Raffaella Rondoni, Guido Lucchini ed Emilio Manzotti. Vi figurano «La Madonna dei filosofi», «Il castello di Udine», «L'Adalgisa» e «La cognizione del dolore».

Varare il progetto, assicura Dante Isella, non è stato facile a causa soprattutto dell'enorme mole di carte con varianti, appunti, ripensamenti e riscritture disponibile per gli studiosi all'interno dei bauli che accompagnavano Gadda nei suoi pellegrinaggi per l'Italia.

La raccolta, aggiunge Isella, non si presenta dunque come un frettoloso «assemblage» di libri già disponibili separatamente presso altri editori. «La nostra — precisa in una nota introduttiva — ambisce a essere una meditata proposta filologica basata su una verifica sistematica di tutta la tradizione a stampa, e non manca di fornire, quando necessario, riferimenti opportuni alla situazione manoscritta».

Infine alcune segnalazioni in chiusura di questa breve rassegna. Nella prestigiosa collana dei Meridiani la Mondadori stampa il primo volume delle **«Prose di romanzi»** di Gabriele D'Annunzio (pagg. 1424, lire 49.000) e il secondo tomo delle opere di Giacomo Leopardi. Lo scorso anno Rolando Damiani e Mario Andrea Rigoni avevano curato le «Poesie», mentre ora è la volta delle **«Prose»** (pagg. 1520, lire 49.000). Sempre D'Annunzio è protagonista di un libro fotografico preparato da Annamaria Andreoli per la Nuova Italia (pagg. 280, lire 95.000). La casa editrice toscana fa uscire anche la fotobiografia **«Filippo Tommaso Marinetti»** curata da Claudia Salaris (pagg. 272, lire 95.000) in cui la vita pubblica e privata del poeta viene ricostruita grazie a quattrocento immagini spesso inedite.

[Edoardo Poggi]

BIOGRAFIE

O' Keeffe: un'artista

Laurie Lisle: «Georgia O' Keeffe. Ritratto di un'artista» — Serra e Riva, pagg. 344, lire 35 mila.

«La critica passava un bel po' di tempo a discutere se una donna potesse essere una grande artista, e quale fosse in questo olimpo la posizione di Georgia O' Keeffe. Mentre le donne di regola dipingevano con delicatezza e precisione, Georgia lavorava con un notevole livello di versatilità, di forza, di individualità (...). Gli uomini di solito la consideravano la migliore delle pittrici, la più grande pittrice d'America».

Emancipata, forte, diversa: così era vista la O' Keeffe, che peraltro non era affatto contenta di questi giudizi: nel Wisconsin, dov'era nata il 15 novembre 1887, «era abituata a entrare in competizione con i maschi da uguale, e a vincere. Agli uomini piaceva sminuirmi, dicendo che ero la migliore delle pittrici — diceva con rabbia nel 1943 —, io credo di essere uno dei migliori pittori».

E' questa la cornice in cui si delinea la biografia (corposa, minuziosa) di una grande artista, di un carattere forte e ambizioso, cocciuto, convinto. La O' Keeffe è morta a novantotto anni, nel 1976. Diceva che la propria vita era scorsa «sul filo di una lama», ma che era valsa sempre la pena di rischiare un passo falso.

Fu sposata con Alfred Stieglitz, che le fece memorabili fotografie. Furono esposte alla National Gallery of Art, con enorme successo, quando la pittrice aveva ormai novant'anni.

[t. g.]

BIOGRAFIE

Obiettivo Leonardo

Leonid Batkin: «Leonardo da Vinci» — Laterza, pagg. 240, lire 30 mila.

Un altro libro su Leonardo. Per dire che cosa? Già se n'è parlato abbastanza. Però si dà il caso che questa biografia arriva dritta dritta dall'Unione Sovietica. L'ha scritta Leonid Batkin, che lavora all'Istituto di storia universale all'Accademia delle scienze di Mosca.

Batkin è conosciuto e apprezzato dalle nostre parti. Ha già scritto parecchi saggi dedicati al Rinascimento italiano. Tra i suoi lavori più felici va ricordato «Dante e la società italiana del Trecento», pubblicato sempre da Laterza nel 1970. Uno dei contributi più chiari e lucidi alla comprensione del Trecento e dintorni.

La figura di Leonardo viene inquadrata a tutto tondo. Batkin non tralascia alcuno dei dettagli che contribuiscono a ridisegnare la figura del «genio» e si cura di includere ogni notizia utile. Troviamo allora la cronologia minima della vita, alcuni capitoli dedicati agli scritti, e alle teorie e gli studi più avanzati.

Batkin è convinto che Leonardo rappresenti un problema del futuro, piuttosto che del passato. Come gli uomini del Ventesimo secolo, da Vinci incarna il prototipo dell'uomo di cultura che non ha alcun rifugio dove andare a consolarsi: né la fede, né la cieca fiducia nella scienza o in qualsiasi altra ideologia preconfezionata.

BIOGRAFIE

Il tragico Stalin

Gianni Rocca: «Stalin» — Mondadori, pagg. 457, lire 20 mila.

Rivoluzionario, feroce dittatore, salvatore della Patria. La maschera di Stalin cambia a seconda della prospettiva dalla quale la si guarda. Resta, comunque, una figura tragica. Nel bene e nel male.

Gianni Rocca, giornalista torinese, vicedirettore di «Repubblica», ha voluto scrivere una biografia di Stalin «contro chi combatte Gorbacev». Ne è venuto fuori un affresco storico di grande suggestione, che rilegge quasi un secolo di avvenimenti che hanno cambiato volto alla Russia e al mondo intero.

Stalin un mostro? Non si direbbe. Almeno se si presta fede alle parole scritte da Lenin a Gorki nel 1913, quando la Rivoluzione d'ottobre era ancora molto lontana: «Abbiamo qui con noi un meraviglioso georgiano».

Col tempo, però, anche Lenin cambiò idea. Non è un caso se dieci anni dopo la lettera a Gorki il «meraviglioso georgiano» s'era trasformato in un uomo «troppo rude. Io propongo ai compagni di pensare al modo di rimuovere Stalin».

Di Stalin, ormai, si sa quasi tutto. Però ancora qualcuno, nonostante tutto, lo considera il «salvatore» dell'Unione Sovietica. In fondo fu lui a sbarrare il passo alla Germania nazista di Hitler. Forse per un giudizio obiettivo sarà meglio lasciar passare ancora un po' di tempo.

BIOGRAFIE

Vita e morte di una santa

Curzia Ferrari: «Rita. Vita e miracoli di una santa» — Camunia editrice, pagg. 132, lire 26 mila.

«Consumarsi le ginocchia nell'orazione, mangiare appena il necessario, cantare solo "quanto è prescritto per il canto", non dire mai "questo è mio", non guardare in viso alcun uomo né da un uomo ricevere lettere, custodire la castità mortificando tutti i sensi...». Sono alcune delle regole del monastero di Santa Maria Maddalena, a Cascia, in Umbria, dove si ritirò Rita Lotti Mancini, nata nel 1375 (o 1377) e morta nel 1447, diventata santa nel Seicento.

Curzia Ferrari (già autrice se non altro di due biografie: Majakovski e Isadora Duncan) affronta la storia con rispetto, ma senza cadere nel «peccato» dell'agiografia. Se sfiora la leggenda, ne avverte il lettore. Preferisce giustamente inquadrare Rita nel turbolentissimo panorama storico del tempo, funestato da lotte tra guelfi e ghibellini.

Preferisce raccontarne la storia di donna: figlia, moglie (e moglie felice, nonostante gli agiografi abbiano accreditato un «matrimonio per forza»), madre. Ma poi, subito, anche vedova e privata dei due gemelli. E immediatamente dopo suora devotissima.

Certo, si parla di miracoli (primo fra tutti della spina di Cristo conficcatasi nella sua fronte, donde l'iconografia più comune della santa), ma soprattutto, con levità e sintesi, si ricostruisce una vita tra il Tre e Quattrocento.

[g. a. b.]

BIOGRAFIE

Io, Tina tutta rock

Tina Turner, Kurt Loder: «Io, Tina. La storia della mia vita» — Sperling & Kupfer, pagg. 269, lire 18.500.

Vanno forte le biografie delle rockstar. Un genere fino a qualche anno fa minore, dedicato a quel popolo dei fans «di bocca buona», desiderosi di sapere tutto sul proprio idolo, e che recentemente ha acquistato maggiore dignità. Dopo le biografie di Elvis Presley, di Bruce Springsteen, di Michael Jackson, degli U2 e soprattutto dopo quella molto discussa di John Lennon, una delle ultime arrivate in libreria è quella dedicata a colei che è forse l'unica donna del firmamento rock in grado di raccontare una storia degna di essere letta.

Lei si chiama Tina Turner, è vicinissima al mezzo secolo, ma ha la vitalità di una ventenne.

Alle spalle ha una carriera cominciata negli anni Sessanta, in coppia con il marito Ike, dipinto come autoritario e violento: un rapporto burrascoso sia sulle scene che nella vita privata, dal quale la cantante riuscì a sganciarsi.

«Finalmente sola», la Turner ha saputo affermarsi come cantante solista nell'età in cui le sue colleghe o vivono di rendita o sono già in pensione da un pezzo. La storia che racconta può essere letta come un romanzo, dai toni a tratti divertenti e a tratti angosciati. Il romanzo di una donna di colore che ha saputo salire la scala del successo fino a diventare una grande rockstar.

[ca. m.]

BIOGRAFIE

Il ritorno di Parvus

Pietro Zveteremich: «Il grande Parvus» — Garzanti, pagg. 412, lire 38 mila.

Di Lenin si sa tutto, o quasi. Di Trotzki pure, a parte la sua morte su commissione che resta per molti versi avvolta nel mistero. A Parvus, finora, la Storia non aveva reso giustizia. Snobbato, dimenticato, citato di fretta.

Pietro Zveteremich ha voluto rendere giustizia a questo personaggio. E la biografia di Parvus pubblicata da Garzanti resterà sicuramente come una pietra miliare nella ridefinizione degli anni che precedettero e seguirono la Rivoluzione d'ottobre in Russia.

Ma chi era Parvus? Tante cose. Izrail Lazarevic Gelfand, detto Parvus, viene ricordato come politico, economista, manager, visionario, scomodo teorico della rivoluzione, precursore di Keynes e propugnatore di un socialismo democratico.

Parvus era nato nel 1867 a Berezino, la terra di Marc Chagall. Quando aveva venticinque anni si era fatto notare da Engels per alcuni scritti. In seguito fu lui a organizzare «il treno di Lenin» dalla Svizzera verso la Russia, via Germania, che diede modo ai bolscevichi di prendere in mano il potere.

Sciolta l'Assemblea costituente, e proclamato il potere dei Soviet, Lenin impedì a Parvus di mettere piede nell'Urss. Dall'estero lui insistette a denunciare i pericoli della dittatura comunista. Morì nel dicembre del 1924, a Berlino, ricchissimo ma deluso dalla politica.

RAIUNO

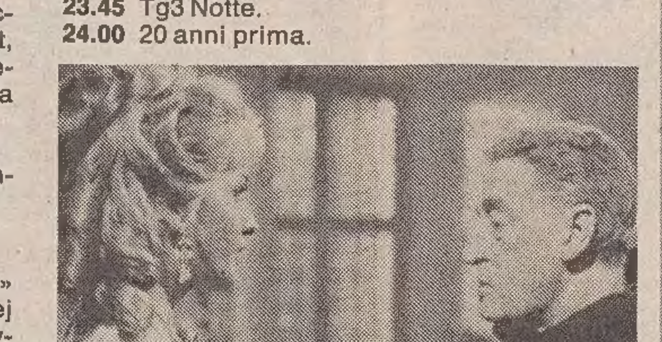
9.40 Non basta una vita. Con G. Amato, S. Rossi, S. Stefanelli. (1.a puntata).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Il calabrone verde. Telefilm. Il raggio che uccide.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Di G. Magalli.
14.15 Le interviste di Tribuna politica: Psdi.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Cavalli selvaggi.
15.00 Universo bambino. Un programma di M. Gardin sul mondo dell'infanzia. Il grande silenzio.
16.00 Clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio con giochi, cartoni e novità.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Un libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL TASSINARO». Film (1983). Film in due puntate diretto e interpretato da Alberto Sordi. Con G. Gobbi, A. Longhi, A. Mussolini.
22.05 Telegiornale.
22.15 Special Robert Rabbit e i segreti di Cartunia. Programma dedicato alla realizzazione del film: «Chi ha incastrato Roger Rabbit?» (1988), diretto da Robert Zemeckis, prodotto da S. Spielberg per la Walt Disney.
23.05 Appuntamento al cinema.
23.10 Mercoledì sport. Bolzano, tennis, Noah-Mecir.
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Oretredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. Desiderio.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e Oro. Ideato e condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci.
15.30 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. «Campionati mondiali universitari: Parigi 1947».
17.25 Rai regione, bella Italia.
17.50 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 Una certa idea della Francia (secondo ciclo). «NOTTE SULLA CITTA'». (1973). Film poliziesco. Regia di Jean Pierre Melville. Con Alain Delon, Richard Crenna, Catherine Deneuve, Riccardo Cucciolla, Michael Conrad, Paul Crauchet, Simone Valerie, Andre Pousse, Jean Desailly. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di televideo.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 «Indietro Tutta souvenir». Un programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.25 Tg2 Notte. Meteo2.
23.30 International «Doc» club.
0.40 Cinema di notte. «L'UOMO DI FERRO» (1981). Film drammatico. Regia di Andrej Wajda. Con Jerzy Radziwilowicz, Krystyna Janda, Marian Opania, Wieslawa Kosmalska, Irena Byrska, Boguslaw Linda e con la partecipazione di Lech Walesa. (2.a parte).

RAITRE

12.00 Medicina. Scienza e cultura. A cura di Luisella Raimondi.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Paradiso, Canto XXIV.
15.00 Bambini vittoriani. Testi di Giorgio Corapi. Regia di Gabriella Cosimini Frasca.
15.30 La' ci darem la mano... l'opera in quattro pomeriggi. «Don Giovanni». Di W. A. Mozart. Dirige H. von Karajan (2).
16.35 Bolzano, hockey su ghiaccio, Bolzano-Cortina.
17.30 Geo. Di G. Grillo.
18.20 Vita da strega. Esmeralda prestigiatore.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Complimenti per la trasmissione.
20.30 «AGENTE 007 THUNDERBALL» (1965). Film. Regia di Terence Young. Con Sean Connery, Claudine Auger, Adolfo Celi, Martine Beswick, Bernard Lee.
21.35 Tg3 Sera.
21.40 «AGENTE 007 THUNDERBALL». Film (2/o tempo).
22.45 Bologna: nove secoli di università. Di Tito Cortese.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima.



Totò (Italia 1, 20.35)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Intorno a Caterina de Medici «M. de Balzac» (1); 11.30: Dedicato alla donna, di Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, Radiouno per tutti; 16.30: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Lucia Catullo in «Carolina delle lacrime», di Crescenzi (17), regia di L. Romeo; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.33: Questo libro è da bruciare; 22: Inquietudini e premonizioni; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr2 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13:26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico, di A. Gozzi (38); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15; «La chiave a stella», di Primo Levi, lettura integrale a più voci diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura a cura di Vanni Ronsivalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, con Massimo Lochet; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerari quotidiani al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società, appunti sul folclore musicale; 21: Dal conservatorio Giuseppe Verdi. I concerti di Milano; 22.15: Conversazioni sulla lingua italiana; 22.30: Intermezzo; 22.50: I classici del moderno; 23.20: Il jazz; 23.52: Al teatro e al cinema con Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale a cura di A. Briante e C. Demafonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio: B. Hofman: «Aspettando il giorno»; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricordi del '68; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm: La casa nella prateria.
16.05 Telefilm: Webster. Non si può tornare indietro.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «AMICI MIEI ATTO III». Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi, Renzo Montagnani. Regia di Nanny Loy (Italia 1985). Comico.
22.45 News: Speciale Canale 5.
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.50 News: Premiere. I Trailers della settimana.
1.00 Telfilm: Sulle strade della California.

ITALIA 1

13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (Edizione originale con sottotitoli italiani).
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni Animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. La vittima innocente.
19.30 Telefilm: Happy days. Torna a casa Spunky.
19.55 Cartoni animati: Arriva Cristina.
20.26 News: Striscia la notizia. Un programma di Antonio Ricci, con Gianfranco D'Angelo e Ezio Gregio.
20.35 Film: «IL MONACO DI MONZA» Con Totò, Nino Taranto. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1963) Comico.
22.35 Telefilm: Cin cin. Ritrovarsi in un bar.
23.05 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.20 Telefilm: Tre cuori in affitto. Squali e scampi.
23.50 News: Premiere. I trailers della settimana.
24.00 Telefilm: Samurai. La tredicesima corda.
1.00 Telefilm: Star trek. Lo spettro di una pistola.

RETEQUATTRO

7.30 Telefilm: Lou Grant. Mercante nero.
8.20 Telefilm: Il santo. Elemento di dubbio.
9.20 Telefilm: Adam 12. Colpo sicuro.
9.45 Film: «IL TENENTE GIORGIO». Con Massimo Girotti, Milly Vitale. Regia di Raffaello Matarazzo. (Italia 1952) Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. L'olandese Hals.
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford. Hanno rapito Houston.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «PAL JOEY». Con Frank Sinatra, Rita Hayworth. Regia di George Sidney. (Usa 1957). Commedia.
17.00 Telefilm: La grande vallata. Fratello amore.
18.00 Telefilm: New York New York. Trattamento particolare.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. Il banchiere.
20.30 News: Sono innocente. Conduce Guglielmo Zucconi. Il caso Ratheb.
21.30 News: Dentro la notizia.
22.30 News: Nonsolomoda.
23.15 Film: «FITZCARRALDO» Con Klaus Kinski, Jose Lewgoy. Regia di Werner Herzog. (Germania 1981) Drammatico.

TELEPORDENONE

12.00 Rubrica cinema, Anicaflash.
12.15 Telefilm, La terra dei giganti.
13.10 Rubrica cinema, Vivacinema.
13.15 Rubrica cinema.
13.30 Redazionale, Roberta Pelle.
14.00 Yattaman, cartoni.
14.30 Angie girl, cartoni.
15.00 God Sigma, cartoni.
15.30 Arbegas, cartoni.
16.00 Dr. Slump e Arale, cartoni.
16.30 Cari amici miei, cartoni.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 Huckberry Finn, telefilm.
18.00 Le avventure di Superman, cartoni.
18.30 La terra dei giganti, telefilm.
20.00 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario.
20.00 Marina, telenovela.
20.30 Film: «IL GIURAMENTO DI ZORRO».
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn Flash, notiziario.
23.00 Incontro di volley serie «A2», Pordenone.
0.30 Anciaflash. Appuntamento al cinema.
0.45 Le avventure di Superman, cartoni.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.30 Presentazione modelli Roberta Pelle.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta, Lo sport in diretta.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Quartieri alti, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA RIVOLTA», commedia.
17.45 Tv Donna, a cura di Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «AL DI LA' DI OGNI DUBBIO», giallo, con David Emmings, John Hargreaves.
22.25 Segreti e misteri, «Le piramidi».
22.55 «Il Piccolo» domani.
22.59 Tele Antenna Notizie Flash.
23.10 Stasera sport.

TELEFRIULI

17.00 Don Chisciotte, sceneggiato.
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Cuore d'atleta.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Mario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Al Paradise, varietà, con Oreste Lionello.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Basket, Coppe europee di club: una partita.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
23.30 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

ODEON TV-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Speciale Parigi-Dakar.
20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film, commedia (1978): «LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI», con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo.
22.30 Film, drammatico (1972): «LA RAGAZZA DALLA PELLE DI LUNA», con Zeudy Araya, Ugo Pagliai.
0.30 Anteprime cinematografiche.

RETE A

18.30 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
19.30 TGA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, L'indomabile. Con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo, Victoria. Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial, Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.25 «L'Italia di Marta Marzotto», condotto da Marta Marzotto, talk show.
22.50 TGA, Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Charlotte, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Charlotte, cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «CASTA E PURA», film, regia di Salvatore Samperi, con Laura Antonelli e Ferdinando Rey.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Fish Eye, obiettivo pesca.
23.45 «CHI VUOL DORMIRE NEL MIO LETTO?», film, regia di André Hunebelle, con Paul Meurisse e Michele Morgan.
1.15 Dottori con le ali, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.05 Fatti e Commenti (replica).

RAIUNO

Il tassinaro è Sordi

I quattro generi «aurei» dell'intrattenimento cinematografico dominano la programmazione televisiva di oggi sulle tre reti della Rai. Purtroppo ben tre film di grande richiamo andranno in onda alle 20.30 obbligando gli spettatori (non dotati di videoregistratore) ad una scelta. Si comincia su Raiuno alle 20.30 con Alberto Sordi nei panni del «Tassinaro». Il film, coprodotto dalla Rai, è stato realizzato dallo stesso Sordi nell'83 e viene trasmesso nella versione integrale in due puntate (conclusione tra sette giorni). Con il suo taxi «Zara 87», il protagonista attraversa la convulsa vita romana di questi anni, ospitando sulla sua auto personaggi celebri (Andreotti tra gli altri) e gente comune. Del film esiste un seguito con le avventure americane del «Tassinaro».
Sempre su Raiuno, alle 22.15, va in onda un «Dietro le quinte» del film del momento («Chi ha incastrato Roger Rabbit») appositamente realizzato dalla Disney con la presentazione dell'attrice protagonista, Joanna Cassidy. Vanno in scena i trucchi e le magie dei disegni animati e della fantasia di Spielberg (coproduttore della pellicola diretta da Bob Zemeckis, per la gioia di grandi e piccini.
Su Raidue (alle 20.30) ecco il poliziesco alla francese: «Notte sulla città», con Alain Delon (il commissario) e Catherine Deneuve (la bella del «boss»).

Raitre, 20.30

«Operazione tuono»

Nel film «Operazione tuono» 007 è di nuovo alle prese con la Spectre, l'organizzazione criminale che questa volta minaccia di distruggere due grandi città, usando bombe atomiche se non viene pagato un riscatto di un milione di sterline. Per neutralizzare il piano, James Bond sarà costretto a usare armi micidiali e tutto il suo fascino per conquistare delle donne, naturalmente molto attraenti, che ruotano intorno alla Spectre. Il capo della Spectre è Adolfo Celi. Insieme a lui Claudine Auger e Luciana Paluzzi.

Raidue, 17.50

L'ago della bilancia

Alle 17.50, ritorna su Raidue «L'ago della bilancia», rubrica settimanale dedicata a fatti e problemi del nostro tempo. Il programma, curato da Vittorio De Luca e Valter Preci, si avvale della consulenza del presidente della Federazione nazionale della stampa, Guido Guidi, e del consulente giuridico dell'ordine dei giornalisti, Antonio Pandiscia, nella veste di conduttore. La regia è di Anna Maria Gerli. «Nella vita quotidiana — spiegano De Luca e Preci — ci si scontra con problemi comuni ai quali occorre dare delle risposte. Servizio militare o servizio civile? Come posso fare per adottare un bambino? La televisione fa male ai bambini? Che cosa si può fare per una persona anziana? Vado in centro in auto o la lascio a casa? Mio figlio si droga: a chi mi posso rivolgere? E' corretto il rapporto tra banca e clienti? Chi difende gli utenti dalle bollette sbagliate della Sip? Nelle coppie separate perché il giudice affida quasi sempre i figli alla madre? E' giusto dare più forza al ruolo paterno? L'elenco dei problemi che investono la nostra sfera privata e familiare, ma che coinvolgono anche le strutture pubbliche, è interminabile. Questa rubrica ad ogni domanda cerca di dare risposte diverse, lasciando poi al pubblico, il vero ago della bilancia, il giudizio e la scelta». Ogni puntata è aperta da un filmato che riassume gli aspetti rilevanti del problema.

Retequattro, 22.30

Toni Childs a «Nonsolomoda»

La cantante americana Toni Childs è la protagonista della puntata di «Nonsolomoda», in onda su Retequattro alle 22.30. Toni Childs, che ha alle spalle una lunga esperienza come musicista fin da quando suonava insieme a Bob Dylan, è stata intervistata in occasione del suo più recente concerto a Washington e racconta la sua passione per oggetti ed accessori.

Canale 5, 23.20

Enzo Biagi ospite da Costanzo

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.20 su Canale 5, ospiterà Enzo Biagi nei panni di scrittore. Con Maurizio Costanzo si parlerà infatti dell'ultimo lavoro del popolare giornalista, «Dinastie», edito da Mondadori e nato dalla sua ultima trasmissione televisiva, «Il caso». Altri ospiti al Teatro Parioli (dove si registra il programma): l'astronoma Margherita Hack, lo scrittore Piero Scanziani, festeggiato per i suoi 80 anni anche dalla moglie, Gaia Grimani.

APPUNTAMENTI

«Matto da legare» under-underground

TRIESTE — Oggi alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere, per la rassegna «La congiura dei sessanta» proposta da La Cappella Under-Underground, si proietta il film «Morgan, matto da legare», interpretato da Vanessa Redgrave e da un «pazzo» David Warner, definito nel '66 «il primo film underground realizzato allo scoperto».
Sempre al Lumiere, solo domani, sarà proiettato il film «I pugni in tasca» (1965), che segnò l'esordio di Marco Bellocchio. Interpreti: Lou Castel e Paola Pitagora.

Gioventù Musicale

Belli-Terekiev

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo 2 per la Gioventù musicale d'Italia si esibirà il duo Belli-Terekiev, violino e pianoforte. Musiche di Schubert, Brahms e Prokofiev.

Music Club

Incantesimi

TRIESTE — Oggi alle 21 al Music Club «Tor Cucherna», nell'ambito della manifestazione «Incantesimi alla' torre», si esibirà il duo di canto e arpa Rita Susovsky e Giuliana Stecchina. Musica medievale e barocca.

Cinema Ariston

Sempre... in crisi

TRIESTE — S'inizia oggi al cinema Ariston la terza settimana di programmazione del film di Pedro Almodovar «Donne sull'orlo di una crisi di nervi».
E' la prima volta che un film di produzione spagnola ottiene a Trieste e in tutta Italia un successo di pubblico di così ampie dimensioni.

Pordenone

Litfiba

PORDENONE — Lunedì 19 dicembre alle 21 al palasport di Pordenone si terrà un concerto dei Litfiba, una delle nuove realtà del rock italiano.

Monfalcone

«Innerspace»

MONFALCONE — Oggi alle 18 e alle 20 al Comunale di Monfalcone si proietta il film «Innerspace» (Salto nel buio, 1987) di Joe Dante con Dennis Quaid, Oscar '88 per gli effetti speciali. Versione originale con sottotitoli italiani. Ingresso gratuito.

Film per le Scuole

Mattinate

TRIESTE — Da oggi a lunedì al cinema Ariston, su richiesta dell'Istituto «Da Vinci», si svolgono proiezioni mattutine per le scuole del film «Don Bosco».

Al Palasport

Auguri di Natale

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Palasport di Chiarbola è in programma lo spettacolo musicale intitolato «Auguri di Natale». Presenta Gigi Sabani. Partecipano il gruppo dixieland Greentown Jazz Band e il quartetto d'arpe Trieste Harp Ensemble.

Circolo «Che Guevara»

Alberto Lattuada

TRIESTE — Venerdì 16 dicembre alle 18 nella sala di via Madonnina 19 si conclude la rassegna di cinema neorealista con la proiezione, fuori programma, di «Senza pietà» di Alberto Lattuada, che sarà ospite del Circolo «Che Guevara». Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **20** settima (turni H) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Sabato alle ore **17** ottava (turni S) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** «turno mercoledì-pensionati» (durata 1h e 30') il Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli- Venezia Giulia presenta Magda Mercatali e Ugo Gregoretti in «Re Ubu» di A. Jarry, con Alessandro Esposito, Pino Patti e la compagnia di marionette «I Piccoli di Podrecca». Regia di U. Gregoretti, Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 4. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO -ore **20.30** «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento D «Lo zio Vanja» di A. P. Cechov. Regia di Dusan Jovanovic. Repliche: domani 15 dicembre alle ore **20.30** turno di abbonamento E; sabato 17 dicembre alle ore **13.30** fuori abbonamento, alle ore **20.30** turno di abbonamento F; domenica 18 dicembre alle ore **16.00** turno di abbonamento G.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «La congiura dei Sessanta». Oggi ore **18, 20, 22**: «Morgan matto da legare» (1966) di Karel Reisz; domani ore **18, 20, 22**: «I pugni in tasca» (1965) di Marco Bellocchio.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: il capolavoro comico della stagione: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura. «Ciak d'Oro» per la migliore attrice a Carmen Maura alla Mostra di Venezia '88. Premio europeo '88 per la miglior attrice (Carmen Maura) e per il miglior film «giovane». 2.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «La signora e la bestia». Incredibile prima visione dell'hard-animals che sta trionfando nei cinema a luce rossa di tutta Europa. V. m. 18. Ult. giorno.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** «Bull Durham, un gioco a tre mani». Spavaldo, insolente, rubacuori Kevin Costner simpaticamente irresistibile con a fianco l'esplosiva Susan Sarandon.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** quarta settimana di successo di «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** finalmente l'attesissimo film del più popolare complesso del mondo «U2 Rattle and Hum».
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** «Arturo 2 on the rocks». Stupenda interpretazione di Liza Minnelli e Dudley Moore. Con John Gielgud, Geraldine Fitzgerald, Jack Gilford, Ted Ross.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il bambino d'oro». Eddie Murphy, l'idolo del momento, ritorna in azione alla ricerca di un bambino che ha il destino di cambiare il mondo.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «Intrecci pornografici di gruppo». Sensazionale! V. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Congiunzione di 2 lune». Il film di cui tutta Trieste parla! V. 14. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Angel Hill» con R. Hatch. Il Vietnam come nessuno ve l'aveva fatto vedere.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Un capolavoro! «Mignon è partita» con Stefania Sandrelli. ... il pubblico deve aver fiutato che c'era da divertirsi; difatti gli applausi scroscianti, alla fine, non sono mancati. (Paese sera).
CAPITOL. 16 ult. **22:** Eddy Murphy nel suo ultimo esilarante successo «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di J. Landis. (Ingresso: adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Intimo» Eva Grimaldi, Valentine Demy, Tomas Arana. Regia Bob J. Ross. I visione V.m. 18.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** La Cappella Underground presenta: «Morgan matto da legare» di K. Reisz.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Prossima riapertura.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Mangiala viva». Super-porno americano. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Rassegna «Original» ore **18, 20** «Innerspace» di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Premio Oscar per gli effetti speciali. Versione originale con sottotitoli in italiano. Ingresso libero.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89 martedì 20 dicembre ore **20.30** «Omaggio a Olivier Messiaen» concerto del pianista Roger Muraro. In programma l'integrale di «Vingt regards sur l'Enfant Jesus» di Olivier Messiaen. Biglietteria del teatro ore 10-12 17-19; Utat Trieste.

PORDENONE

AULA MAGNA Centro studi: Cinemazero propone «Labirinto mortale» alle ore **20** e «Colpo vincente» alle **22**. Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
CASA DELLO STUDENTE. «Christine F. wir kinder vom Bahnof Zoo» di Ulrich Edel in versione tedesca, alle ore **18**. Ingresso con tessera Cic (5.000) o tessera Irse.
TEATRO VERDI. Per la rassegna di prosa: «Scene di matrimonio» di Italo Svevo, regia di Beppe Navello; alle ore **16** il turno C e alle **20.45** il turno B.
CINEMA CAPITOL, via Mazzini 58, tel. 26868: «Moana la scandalosa». (V.m.18). Inizio ore **18**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Inizio ore **18**.

BORSA DI TRIESTE

	12/12	13/12
Mercato ufficiale		
Generali*	43940	43790
Lloyd Ad.	17200	17090
Lloyd Ad. risp.	9450	9500
Ras	42500	42500
Ras risp.	18250	18100
Sai	20950	20950
Sai risp.	7850	7800
Montedison*	1960	1944
Montedison risp.*	948	945
Pirelli	2880	2850
Pirelli risp.	2871	2880
Pirelli risp. n.c.	1600	1600
Snia BPD*	2725	2685
Snia BPD risp.*	2690	2690
Snia BPD risp. n.c.	1150	1160
Rinascente	4745	4775
Rinascente priv.	2510	2510
Rinascente risp.	2620	2620
Gerolimich & C.	86	86,5
Gerolimich risp.	78	77
G.L. Premuda	1890	1850
G.L. Premuda risp.	1650	1610
SIP	2890	2880
Sip risp.*	2280	2280
Warrant Sip*	—	—

	12/12	13/12
Bastogi Irbs	300	295
Comau	2585	2590
Comau Warrant	—	—
Fidis	6750	6750
Sme	4125	4125
Stet*	3700	3700
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	950	950
Stet risp.*	2800	2800
D. Tripcovich	7000	7000
Tripcovich risp.	2750	2740
Attività immobil.	3930	3950
Fiat*	9770	9690
Fiat priv.*	6058	6024
Fiat risp.*	5790	5720
Gilardini	11950	11950
Gilardini risp.	9180	9180
Dalmine	260	260
Lane Marzotto	6890	6700
Lane Marzotto r.	6690	6690
Lane Marzotto r.n.c.	4349	4340
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	660	660
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	11500	11500

PIAZZA AFFARI

E il listino vola basso

Colpa di alimentari e immobiliari

MILANO — Dopo un avvio piuttosto rovinoso (-1 per cento alle ore 11), il mercato azionario ha saputo reagire limitando la perdita della riunione allo 0,67%. A trascinare il listino al ribasso sono stati prevalentemente i valori degli alimentari e degli immobiliari.

Tra i primi un netto ridimensionamento di quota ha riguardato Alivar (-9,1%) e Perugina (-6,4%). Nei secondi, invece, la pesante caduta del comparto (-1,6%) trova soprattutto riscontro nelle Vianini (+7,3%). La lunga lista dei titoli falcidiati dalla pressione dell'offerta non ha nemmeno risparmiato i «blue chips» che hanno continuato a «soffrire» sia coi telefonici (Stet -1,9%, Sip -0,7%) sia con due industriali di rango come Montedison e Fiat (entrambe in calo di poco più dell'1 per cento).

Circa le ragioni che hanno determinato il debole andamento delle quotazioni, le interpretazioni prevalenti hanno spaziato dalle preoccupazioni politiche alla circostanza che nelle ultime settimane dell'anno gli investitori anglosassoni sono abitualmente poco propensi a impostare iniziative rialziste in qualunque angolo del globo.

Altrettanto verosimile è inoltre la considerazione che le sistemazioni della speculazione in vista degli odierni riporti abbia rinviato taluni acquisti. Si è ad esempio tornato a parlare della possibile fusione tra Mediobanca (+0,10%) e Comit (-0,5%) senza che peraltro si potessero notare scambi di particolare entità su uno o l'altro dei valori dell'Iri.

Circa il quartetto del gruppo Fondiaria, che nei giorni scorsi ha animato piazza degli Affari, si è assistito a una contemporanea tenuta delle chiusure che ha consentito a ciascuno dei quattro (Fondiaria, Milano, Italia e Previdente) di rimanere sulle identiche posizioni del giorno prima.

Piuttosto sacrificate, per contro, Unipol, Generali e Ras, mentre sempre negli assicurativi si sono messe in mostra — con rialzi abbastanza ampi — Toro e Assitalia. Nei bancari, a eccezione di Mercantile, Banco di Chiavari e Nba rnc, si è assistito a una diffusa offerta che non ha risparmiato le Nazionale dell'Agricoltura e le Interbanca privilegiate.

Isolato spunto, nei cartari editoriali, delle Poligrafici (+3,6%) e, tra i chimici, di Saiag e Snia Tecnopolimeri. Nei finanziari, dove sono iscritte le principali holding, hanno perso terreno Cir, Cofide (per il gruppo De Benedetti), Ifi, Ifil, Gemina (Agnelli), Italmobiliare (Pesenti), come pure Pirellina, Ferruzzi Agricola e Finanziaria. Per il resto discreti recuperi si sono registrati su Cucirini, Sisa, Falck. Tonfo di Sasib e Fiscambi.

Dopolistino. Il continuo è stato pari a 1.187, tre punti in più del definitivo. Rispetto al mese scorso non si sono comunque constatate variazioni (il 15 novembre l'indice era a quota 1.184). Al lieve recupero di ieri hanno partecipato Cir, Olivetti, Snia Bpd e Generali.

Mercato ristretto. Anche per il mercatino le cose non stanno andando per il verso giusto. La perdita della mattiniera riunione è infatti stata dello 0,50%, in buona misura attribuibile alla secca caduta delle Popolare di Novara (-2,9%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/12	15.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
13/12	17.00	EL FAYOUM	P. Nogaro	38
14/12	13.00	RIKHARD ZORGE	Novorossisk	Siot 3
14/12	15.00	PAOLA D'ALESIO	Sarroch	rada/Siot
14/12	19.00	AFTHOROS	Ras Lanuf	rada/Siot
14/12	sera	IRAN EHSAN	Ravenna	rada
14/12	sera	RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
14/12	notte	ANEMOS	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/12	13.00	NEHAL	32	Fiume
13/12	16.00	TRSAT	Italcem.	ordini
13/12	17.00	PULA	43	Jlicevsk
13/12	sera	ANNA	33	Spalato
13/12	notte	NORDBAY	50	Venezia
14/12	04.00	ZIM BRISBANE	51	Capodistria
14/12	08.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
14/12	pom.	RABUNION V	3	Libia

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, SAMMAN I, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: NEHAL, ANNA, GAFSA, AGRI, RIMINI, BAYARD, PULA, NORDBAY, ZIM BRISBANE, BULK GENOVA, SOCARCINQUE, SOCAR 101, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Scalo legnami: KARTAL 7.
Italcem.: TRSAT.
Arsenale S. Marco: RIJEKA EXPRESS, MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU.
Rada: RABUNION, KAPOS.

MONFALCONE

navi in arrivo

TURKANA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia; GUANGIO (Italia), ag. Cattaruzza, Olio combustibile da Venezia; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; BALSA (Filippine), ag. Cattaruzza, caolino da Ancona.

navi in porto

AKROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco segati; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CATARINA (Bahamas), ag. Marlines, banchina De Franceschi, sbarco cellulosa; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume.

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

1184 (-0,67%) Prezzi in assestamento con discreti scambi. [illegible] oltre ai titoli principali e alcuni bancari.

DOLLARO

1285,20 (+0,15%) Lievissimo rafforzamento della divisa americana attraverso scambi calmi e in attesa dei dati commerciali Usa di ottobre, in programma per oggi. Stazionario l'oro a 428 dollari l'oncia.

MARCO

737,02 (-0,13%) Quarto rialzo consecutivo della lira, che si è portata a nuovi massimi parziali nello Sme. In particolare nei confronti della divisa di Bonn che è precipitata ai minimi dal 4 marzo.

BORSA DI MILANO (12.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1610	-7	-0,4	1181	1740	-0,6	5,0	16,9
Abeille	96000	0	0,0	79200	152000	0,0	1,6	16,7
Acq. De Ferrari	6010	0	0,0	2701	6240	0,0	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2210	10	0,5	1560	2575	-3,1	5,0	13,6
Acq. Marcia	408	-4	-1,0	269	1519	-0,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc	248	0	0,0	180	836	0,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	205	0	0,0	143	255	-2,4	0,0	4,7
Aedes	13200	-150	-1,1	6530	13450	-1,5	0,8	66,6
Aedes rnc	5550	0	0,0	3530	7500	0,5	2,2	28,0
Aeritalia	3135	-25	-0,8	1945	4471	-1,6	4,1	20,7
Alitalia	2010	-30	-1,5	2010	3836	-1,9	4,2	46,9
Alitalia priv.	1290	15	1,2	1275	3256	-0,6	6,5	30,1
Alivar	8800	-885	-9,1	6210	11600	-9,3	3,4	18,0
Alleanza	39450	-200	-0,5	32487	61756	-1,1	1,0	65,3
Alleanza rnc	36670	-730	-2,0	33986	61513	-3,5	1,2	60,7
Ame Fin. rnc	3500	-5	-0,1	3300	3650	0,0	0,0	—
Ame Finanziaria	8510	20	0,2	7220	12490	-3,2	0,0	15,4
Ansaldo Trasporti	5150	0	0,0	3495	6650	0,6	5,5	9,4
Assitalia	16600	200	1,2	14555	25400	2,3	1,0	47,7
Attiv. Immobiliari	3951	21	0,5	2500	6161	1,0	3,7	15,6
Auschem	1900	-1	-0,1	1399	3100	-0,6	7,4	15,6
Auschem rnc	1640	32	2,0	1291	1800	1,2	9,5	13,4
Ausiliare	11500	-100	-0,9	6410	12000	-0,9	1,1	51,6
Ausonia	2245	-5	-0,2	1920	3475	-0,2	0,0	—
Autostrada To-Mi	12050	25	0,2	8900	14600	0,0	3,7	22,3
Autostrade priv.	1255	-2	-0,2	920	1290	-0,2	6,4	13,6
Avir Finanziaria	6510	-50	-0,8	3490	6670	-0,5	1,8	9,2
B Banca Agr. Mil.	12500	0	0,0	7680	14000	0,0	4,0	14,8
Banca Catt. V.	4600	-5	-0,1	2970	6900	-2,1	4,6	9,6
Banca Catt. V. rnc	2889	22	0,8	2300	3990	1,5	7,6	6,0
Banca Comm. It.	3025	-15	-0,5	1900	4400	-1,3	6,0	10,7
Banca Comm. It. rnc	2745	15	0,5	1910	3305	0,9	7,7	9,7
Banca Manusardi	1192	-18	-1,5	950	2250	-1,6	2,5	206,6
Banca Mercantile	8900	200	2,3	7700	12650	1,1	1,4	39,0
Banca Naz.Agr.	8600	-75	-0,9	5690	9350	-1,4	2,0	34,6
Banca Naz.Agr. priv.	3600	-60	-1,6	1775	4300	-1,9	4,9	14,5
Banca Naz.Agr. rnc	1865	-25	-1,3	1594	3169	-1,6	9,9	7,5
Banca Toscana	4254	-41	-1,0	3350	8000	-0,8	8,2	8,9
Banco Chiavari	3700	90	2,5	2701	6050	-0,9	7,0	8,5
Banco Lariano	3735	-55	-1,5	2190	4820	-3,0	5,4	8,6
Banco Napoli rnc	14700	0	0,0	14700	20250	0,0	9,5	9,5
Banco Roma	7050	-50	-0,7	4910	15000	-0,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9540	30	0,3	9100	13078	0,3	9,4	5,8
Bastogi	293	-3	-1,0	150	735	-2,3	0,0	3,2
Benetton	10475	-210	-2,0	8310	20468	0,0	5,7	11,8
Bnl rnc	11350	-100	-0,9	9799	22646	0,0	7,1	5,1
Boero Bartolomeo	6740	-126	-1,8	4680	7200	-2,3	2,5	14,0
Bonifiche Ferraresi	24000	-50	-0,2	22000	35700	0,8	1,9	27,3
Bonifiche Siele	29490	-110	-0,4	17750	36510	-2,2	0,7	29,2
Bonifiche Siele rnc	9099	-61	-0,7	8000	16400	-0,3	5,5	9,0
Breda	4390	-50	-1,1	3850	9685	-1,0	5,7	11,6
Brioschi	781	9	1,2	580	1270	0,1	0,0	—
Buitoni	9800	-175	-1,8	4399	11250	-2,0	1,0	25,4
Buitoni rnc	4180	-40	-0,9	2010	5850	-1,2	3,8	10,8
Buton	2565	5	0,2	2210	3000	0,2	6,6	12,7
C Caffaro	1110	-5	-0,4	599	1390	-0,8	3,6	24,5
Caffaro risp.	1088	-7	-0,6	600	1366	-0,9	4,1	24,0
Calcestruzzi	10690	-80	-0,7	6850	11250	-0,5	2,9	12,3
Calp	2950	0	0,0	2150	3500	0,0	6,1	13,2
Cam Finanziaria	2140	0	0,0	1620	3259	-0,9	5,6	11,2
Cantoni	5310	50	1,0	3800	9830	0,6	4,1	3,9
Cantoni risp.	4550	0	0,0	3600	9800	0,4	7,5	3,4
Cart. Ascoli	3960	-40	-1,0	2990	4178	-1,2	3,8	8,6
Cart. Binda-DeMedici	1595	-24	-1,5	1297	3243	-2,7	0,0	17,7
Cart. Burgo	13750	0	0,0	9600	15000	-1,2	3,3	21,0
Cart. Burgo priv.	9700	-99	-1,0	7750	11150	0,5	6,7	14,8
Cart. Burgo risp.	13710	0	0,0	9470	14710	-0,7	4,0	21,0
Cement. Barletta	8200	0	0,0	6370	9525	2,5	4,4	—
Cement. di Augusta	4700	-20	-0,4	3600	5271	-0,6	6,4	7,5
Cement. di Sardegna	6270	-10	-0,2	4600	8830	-0,2	6,4	6,2
Cement. Merone	4910	-80	-1,6	2891	5080	-0,8	3,1	13,5
Cement. Merone rnc	2745	-4	-0,1	2001	2890	1,7	6,2	7,6
Cement. Siciliane	8640	-40	-0,5	6140	12900	-0,5	6,4	10,1
Cementir	3661	-39	-1,1	2230	4310	-2,4	4,9	12,3
Ciga Hotels	4595	-80	-1,7	3005	5100	-1,8	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1625	-10	-0,6	1251	2498	-0,9	7,7	—
Cir	5675	-70	-1,2	3100	7155	-1,6	2,3	32,1
Cir risp.	5610	-100	-1,8	3100	7350	-1,9	2,7	31,7
Cir rnc	1980	-10	-0,5	1638	4050	-0,5	8,6	11,2
Cmi	4600	-10	-0,2	2931	4900	-2,1	5,7	17,0
Cofide	5460	-110	-2,0	3375	6165	-2,5	1,1	642,4
Cofide rnc	1612	-8	-0,5	1220	2042	-0,5	5,6	189,6
Cogefar	4750	-48	-1,0	3710	7850	0,2	3,7	12,3
Cogefar rnc	2415	-75	-3,0	1920	4320	2,8	8,1	6,3
Comau	2590	5	0,2	1951	4850	0,7	4,8	19,1
Condotte Acq. Torino	6600	-190	-2,8	5110	6980	-2,9	2,1	42,4
Credito Commerciale	2601	-32	-1,2	2210	5845	-1,2	6,6	7,2
Credito Fondiario	3970	-30	-0,8	2155	4665	-2,2	4,5	4,7
Credito Italiano	1615	0	0,0	999	2809	0,0	4,6	18,7
Credito Italiano rnc	1550	-1	-0,1	1000	2575	0,3	5,8	17,9
Credito Lombardo	2580	-5	-0,2	2410	4398	0,0	4,7	15,3
Credito Varesino	3680	-10	-0,3	3050	4010	0,3	3,8	17,3
Credito Varesino rnc	2038	-7	-0,3	1650	3000	-0,1	7,9	9,6
Cucirini	1854	56	3,1	1350	2500	5,4	0,0	85,6
D Dalmine	253	-4	-1,6	180	431	-2,3	0,0	—
Danieli & C.	7650	-48	-0,6	3420	8300	-0,9	2,6	64,0
Danieli & C. rnc	3430	38	1,1	2320	3909	2,2	6,4	28,7
Dataconsyst	10000	-40	-0,4	6850	10600	-0,9	6,7	10,7
Del Favero	4300	99	2,4	3300	5700	2,4	5,3	9,7
E Ed. Fabbri priv.	2035	2	0,1	1480	2300	0,5	6,4	8,3
Editoriale	2880	-15	-0,5	1611	3100	0,0	2,4	38,7
Eliolona	3270	-10	-0,3	1900	3375	0,3	4,0	12,4
Enichem Augusta	1338	-2	-0,1	1141	1345	0,0	4,9	8,8
Eridania	5230	5	0,1	2580	6115	-0,2	3,3	13,0
Eridania rnc	2751	0	0,0	2000	3050	0,0	7,3	6,8
Euromobiliare	6435	-15	-0,2	5430	11653	-0,2	3,6	11,9
Euromobiliare rnc	1880	-11	-0,6	1439	4334	-1,6	13,3	4,1
Europa Metalli	1035	-4	-0,4	571	1340	-1,0	4,3	22,0
F F. Agr. Fin	1710	-39	-2,2	949	3017	-2,8	2,6	12,3
F. Agr. Fin. risp.	1800	-5	-0,3	1560	4030	0,4	3,4	13,5
F. Agr. Fin. rnc	885	-2	-0,2	448	908	0,0	0,0	—
F.M.C.	2099	-1	0,0	1515	3305	0,0	6,2	9,7
Faema	2600	0	0,0	2070	3599	0,0	4,2	16,3
Falck	8321	121	1,5	4460	8920	2,6	2,1	35,1
Falck risp.	7900	30	0,4	4450	9011	0,4	2,8	33,4
Ferruzzi Fin.	2834	-12	-0,4	2698	3070	-0,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1174	3	0,3	1010	1174	1,2	0,0	—
Fiar	16620	-180	-1,1	8881	17450	-1,2	1,3	16,6
Fiat	9670	-106	-1,1	7602	13949	-0,9	2,8	8,8
Fiat priv.	6010	-40	-0,7	4650	8350	-0,2	4,5	5,5
Fiat rnc	5752	-33	-0,6	4780	8610	-0,8	5,2	5,2
Fidenza Vetraria	7120	-50	-0,7	5690	8451	-0,8	5,1	10,2
Fidis	6720	-30	-0,4	5070	12694	0,3	4,5	10,2
Fimpar	1490	-19	-1,3	775	2100	-0,3	1,3	—
Fimpar rnc	777	7	0,9	713	1280	2,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	12400	-820	-6,2	11725	15999	-6,8	0,0	161,4
Finarte	3675	-55	-1,5	1960	3820	-2,0	1,6	44,6
Finrex	1050	-30	-2,8	900	1550	1,9	0,0	20,8
Finrex rnc	641	0	0,0	485	930	0,3	18,7	12,7
Firs	1900	-20	-1,0	1651	2517	-1,0	0,0	—
Firs risp.	807	-10	-1,2	765	1050	-2,2	0,0	—
Fisac	4070	0	0,0	3240	9250	0,0	8,6	10,8
Fisac risp.	4200	-80	-1,9	3010	9100	-2,1	2,4	11,2
Fiscambi Hold.	6000	-395	-6,2	5950	9740	-6,2	1,2	35,7
Fiscambi Hold. rnc	1690	-10	-0,6	1600	3645	-0,6	5,3	10,1
Fochi Filippo	2300	-30	-1,3	1352	2730	4,5	4,3	12,4
Fornara	2200	-30	-1,3	1850	2420	-1,8	2,3	0,6
Franco Tosi	18780	30	0,2	12710	23200	0,6	4,3	22,2
G Gaic	30950	-50	-0,2	27800	45200	0,1	1,0	33,3
Gemina	1740	-10	-0,6	1005	2694	-1,6	2,8	22,6
Gemina risp.	1678	-42	-2,4	981	2566	-1,9	3,4	21,9
Generali	43610	-380	-0,9	31924	49776	-0,3	0,6	85,4
Gerolimich	87	2	2,4	85	174	1,2	6,9	16,4
Gerolimich rnc	77	-1	-1,3	76	128	-1,3	13,0	14,6
Gewiss	9961	-34	-0,3	7500	9999	0,6	2,5	15,4
Gilardini	11920	-30	-0,3	11070	21750	-0,4	6,0	20,1
Gilardini rnc	9140	-40	-0,4	7400	14990	-0,4	8,0	15,4
Gim	8350	40	0,5	4700	8780	0,4	1,9	39,9
Gim rnc	2741	-189	-6,5	2075	4200	-6,7	7,3	13,1
Grassetto	11790	-30	-0,3	8320	21000	-1,3	5,8	7,3
I Ifi priv.	18550	-250	-1,3	14270	29500	-2,1	1,2	26,2
Ifil	4131	-19	-0,5	2490	6200	-0,8	2,4	24,6
Ifil rnc	1960	-21	-1,1	1550	3550	-1,0	6,1	11,7
Imm. Metanopoli	1081	0	0,0	960	1096	0,1	4,2	—
Industrie Secco	1200	-20	-1,6	800	2680	0,0	5,0	15,4
Industrie Zignago	5495	80	1,5	4050	5669	2,1	3,5	9,6
Isefi	1700	-10	-0,6	1290	2529	-0,6	5,3	6,2
Italcable	11305	54	0,5	9070	20737	0,5	3,6	8,7
Italcable rnc	8815	-30	-0,3	8160	17894	-0,4	5,1	6,8
Italcementi	124350	-650	-0,5	71100	132000	-0,5	0,8	24,1
Italcementi rnc	43400	-500	-1,1	33410	65750	-0,3	2,6	8,4
Italgas	1980	-21	-1,0	1640	2809	-0,9	4,5	16,1
Italia Assicurazioni	11600	0	0,0	8976	21293	1,8	0,7	86,9
Italmobiliare	145250	-550	-0,4	84600	147650	-0,1	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	55000	400	0,7	37500	77500	1,7	1,5	3,8
J Jolly Hotel	10760	10	0,1	9910	13800	0,1	3,0	23,0
Jolly Hotel risp.	10770	20	0,2	9400	14100	0,2	3,7	23,1
K Kernel Italiana	471	-1	-0,2	440	1006	-0,8	4,9	13,0
L L'Espresso	24790	-110	-0,4	7423	25440	-0,8	1,1	52,7
La Fondiaria	73500	0	0,0	48000	91000	2,1	0,7	53,8
La Previdente	25890	0	0,0	19950	42500	2,0	1,4	27,5
Latina	16800	0	0,0	9500	18730	-1,5	0,7	45,3
Latina rnc	5010	-25	-0,5	4100	7783	-1,0	2,4	14,6
Linificio	1739	-2	-0,1	1400	2310	-1,5	5,8	96,8
Linificio rnc	1601	-9	-0,6	1326	1920	0,6	8,6	89,1
Lloyd Adriatico	17090	-110	-0,6	13950	30500	-0,1	1,8	28,4
Lloyd Adriatico rnc	9510	109	1,2	6200	15890	0,6	0,0	15,8
M Maffei	5170	-15	-0,3	2500	5310	-1,0	2,9	14,9
Magneti Marelli	2935	26	0,9	2040	4343	1,0	2,7	25,7
Magneti Marelli risp	2950	45	1,5	2035	4330	2,4	3,0	26,3
Magona	12800	30	0,2	7270	12800	2,4	1,4	56,2
Manifattura Rotondi	21000	-100	-0,5	15000	27600	-7,9	1,7	56,1
Manuli Cavi	4070	20	0,5	2810	4283	1,2	2,9	11,3
Manuli Cavi rnc	1930	25	1,3	1500	2290	0,6	8,3	5,3
Marangoni	6475	-15	-0,2	4670	6620	-0,1	6,2	—
Marzotto	6700	-190	-2,8	3980	6890	-2,6	3,6	10,7
Marzotto risp.	6690	0	0,0	4000	6800	0,1	3,9	10,7
Marzotto rnc	4340	-9	-0,2	2787	4492	-0,7	6,9	7,0
Mediobanca	19505	20	0,1	15630	29250	0,3	1,0	29,3
Merloni	2900	-60	-2,0	1090	3080	-1,7	0,0	—
Milano Assicur.	25495	-5	0,0	18700	39600	1,7	0,9	35,6
Milano Assicur. rnc	13380	-20	-0,1	9300	24090	0,4	1,9	18,7
Mira Lanza	42700	190	0,4	29600	46700	-0,7	4,7	17,8
Mittel	3800	-20	-0,5	2640	4390	-1,3	1,8	21,8
Mondadori	22700	-300	-1,3	14250	23900	-1,3	1,5	17,9
Mondadori priv.	12100	-80	-0,7	6880	14600	-1,1	3,1	9,6
Mondadori rnc	7700	40	0,5	5680	12584	1,0	4,8	6,1
Montedison	1940	-20	-1,0	995	2955	-1,2	2,0	9,4
Montedison rnc	942	-10	-1,1	527	1606	0,1	6,3	4,6
Montefibre	1517	-10	-0,7	1265	2720	-2,1	6,6	6,3
Montefibre rnc	998	-1	-0,1	961	1690	0,3	12,0	4,2
N Nba	3060	-10	-0,3	2040	3980	-0,8	2,0	18,5
Nba rnc	1304	34	2,7	975	2420	0,7	6,1	7,9
Necchi	2948	-53	-1,8	2100	4100	-2,7	6,1	12,2
Necchi rnc	3200	250	8,5	2150	4400	8,5	6,9	13,3
Nuovo Pignone	4356	1	0,0	4060	8250	0,1	5,3	14,2
O Olcese	2898	-43	-1,5	1910	4730	-3,1	4,5	4,6
Olivetti	9102	-33	-0,4	6700	14780	-0,5	3,7	12,4
Olivetti priv.	5300	-100	-1,9	4341	8690	-1,5	6,4	7,2
Olivetti rnc	4080	-10	-0,2	4040	8060	0,1	8,8	5,6
P Pacchetti	476	-16	-3,3	438	1390	-3,3	3,2	16,2
Partecipazioni	4375	-35	-0,8	2925	4486	-0,7	1,9	17,4
Partecipazioni rnc	1600	-25	-1,5	1195	1895	-2,4	6,9	6,4
Perlier	1245	-9	-0,7	707	1755	-1,3	3,1	24,1
Perugina	2950	-200	-6,3	2800	5530	-6,5	2,4	28,2
Perugina rnc	1088	37	3,5	1051	2560	-3,5	8,3	10,4
Pierrel	1810	-11	-0,6	975	2501	-1,8	0,0	—
Pierrel rnc	900	9	1,0	556	1470	2,4	0,0	—
Pininfarina	9300	-130	-1,4	8550	18280	-0,6	3,9	17,0
Pininfarina risp.	9005	-194	-2,1	7980	18300	-2,1	4,4	16,4
Pirelli & C.	6820	-110	-1,6	3640	7900	-2,3	2,9	26,1
Pirelli & C. rnc	2890	30	1,0	2660	5020	1,0	7,6	11,1
Pirelli Spa	2850	-30	-1,0	1870	5227	-1,0	3,2	22,8
Pirelli Spa risp.	2880	9	0,3	1873	5199	0,7	3,8	23,0
Pirelli Spa rnc	1590	-3	-0,2	1320	3072	-0,8	6,9	12,7
Poligrafici Editor.	4298	148	3,6	2955	4950	5,1	1,9	36,8
Pozzi-Ginori	1230	0	0,0	960	2428	-0,8	0,0	128,8
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4000	-25	-0,6	2455	4655	0,0	5,3	12,0
Raggio di Sole rnc	2410	5	0,2	1800	3250	0,4	9,5	7,2
Ras	42490	-130	-0,3	32650	55720	-0,4	0,5	143,2
Ras rnc	18100	-100	-0,5	13400	33736	-0,3	1,3	63,5
Recordati	10245	0	0,0	5750	12290	0,0	2,3	19,4
Recordati rnc	4240	-10	-0,2	3150	6205	-0,2	6,6	8,0
Rejna	13250	50	0,4	10300	19000	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22700	0	0,0	14000	26500	0,0	2,9	—
Rinascente	4740	-5	-0,1	2680	7370	0,0	3,2	15,3
Rinascente priv.	2510	0	0,0	2000	4180	0,4	6,0	8,1
Rinascente rnc	2625	4	0,2	2145	4389	0,2	8,0	8,5
Risanamento Napoli	19950	-250	-1,2	12500	20550	-1,7	1,8	51,4
Risanamento rnc	12250	20	0,2	8200	12500	0,8	3,4	31,5
Riva Finanziaria	9740	-50	-0,5	8500	12750	0,0	3,5	9,7
Rodriquez	9300	10	0,1	8300	11900	2,2	0,0	10,1
S Saes	1780	5	0,3	1300	3081	-0,6	3,4	22,9
Saes Getters priv.	7000	195	2,9	2600	7595	2,2	3,5	17,5
Saes rnc	968	-9	-0,9	836	1578	-0,4	8,3	12,5
Saffa	8330	60	0,7	5780	9850	0,5	4,4	14,7
Saffa risp.	8110	-35	-0,4	5750	9790	-1,6	4,8	14,3
Saffa rnc	4900	20	0,4	4360	6390	-0,2	8,0	8,6
Safilo	5990	-110	-1,8	4830	10390	-1,8	4,5	11,3
Safilo risp.	5800	-40	-0,7	4450	10200	4,4	5,2	10,9
Sai	20950	0	0,0	12125	31361	0,2	0,7	33,4
Sai rnc	7800	-50	-0,6	6250	19500	-1,3	2,0	13,4
Saiag	3525	130	3,8	1691	3525	4,0	1,1	17,1
Saiag rnc	1480	22	1,5	1000	1525	2,1	4,1	7,2
Saipem	2300	0	0,0	1990	4641	0,0	2,2	8,5
Saipem risp.	2170	-130	-5,7	2000	4549	-5,7	3,7	8,0
Saipem risp. warrant	411	-9	-2,1	60	1955	-2,1	0,0	—
Sasib	4199	-41	-1,0	2940	7830	-1,7	4,2	15,0
Sasib priv.	4020	-450	-10,1	2950	7890	-10,5	4,4	14,4
Sasib rnc	2298	-22	-0,9	2051	4581	-0,2	8,5	8,2
Schiapparelli	938	2	0,2	481	980	-2,6	42,6	23,7
Selm	1430	0	0,0	1040	3910	-1,4	4,5	20,3
Selm risp.	1415	-8	-0,6	1031	3980	-1,4	6,0	20,1
Serfi	5390	-30	-0,6	4750	8200	1,7	2,8	11,2
Setemer	19010	10	0,1	6700	19800	1,7	0,8	11,5
Sifa	2291	-19	-0,8	1690	5623	-1,0	3,5	24,9
Sifa rnc	1350	0	0,0	1139	4498	0,4	7,4	14,7
Sim	4051	1	0,0	4045	14200	-1,2	3,7	53,3
Siossigeno	31250	100	0,3	18200	34000	0,8	4,4	16,0
Siossigeno rnc	24000	100	0,4	17700	29600	0,4	5,8	12,3
Sip	2870	-20	-0,7	1771	3270	-1,4	4,9	19,1
Sip rnc	2267	-33	-1,4	1899	2940	-3,5	7,9	15,1
Sirti	9770	-20	-0,2	5940	10340	-0,8	3,1	18,3
Sisa	2150	50	2,4	1400	2170	2,4	1,4	12,5
Sme	4116	-24	-0,6	3020	5000	-1,6	2,4	20,4
Smi Metalli	1051	-9	-0,8	690	1452	-0,8	4,5	14,9
Smi Metalli rnc	950	30	3,3	781	1309	2,8	7,0	13,5
Snia BPD	2665	-60	-2,2	1621	4940	-1,7	0,0	49,0
Snia BPD risp.	2611	-44	-1,7	1645	5000	-1,0	1,9	48,0
Snia BPD rnc	1158	-14	-1,2	1022	2990	-0,9	5,2	21,3
Snia Fibre	1353	-15	-1,1	1292	2890	-1,1	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5700	171	3,1	3815	6360	2,7	4,7	10,6
So.Pa.F.	3360	-40	-1,2	2175	3425	0,3	2,8	11,9
So.Pa.F. rnc	1712	-1	-0,1	1079	1740	0,1	6,4	6,4
Sogefi	4150	-50	-1,2	2536	4919	-0,7	2,0	32,7
Sondel	766	-4	-0,5	605	1200	-1,9	5,9	16,7
Sorin	9360	-40	-0,4	7090	14630	-0,4	2,9	27,5
Standa	18005	-165	-0,9	8750	21000	-1,5	1,4	27,2
Standa rnc	6105	-245	-3,9	3720	8950	-4,5	4,6	9,2
Stefanel	7000	-150	-2,1	4945	7500	-2,6	3,6	—
Stet	3655	-70	-1,9	2084	4560	-1,9	4,9	6,0
Stet rnc	2810	-25	-0,9	2250	4510	-1,7	7,8	4,6
Stet Warrant 9%	800	-15	-1,8	75	1680	0,0	0,0	—
T Tecnost	2485	-15	-0,6	1725	3080	-0,6	3,0	9,6
Teknecomp	1200	5	0,4	945	2841	0,0	6,3	7,7
Teknecomp rnc	955	-5	-0,5	761	1605	-0,7	8,3	6,6
Terme Acqui	1930	3	0,2	1650	2912	0,2	1,9	41,6
Terme Acqui risp.	570	-25	-4,2	495	990	-2,6	0,0	—
Toro	22500	440	2,0	14570	35800	3,2	1,0	47,1
Toro priv.	13950	220	1,6	10801	23000	1,1	1,6	29,2
Toro rnc	8450	0	0,0	7050	21800	-0,6	3,0	17,7
Trenno	2678	3	0,1	1970	3188	0,7	2,2	24,2
Tripcovich	7010	0	0,0	4583	7550	0,1	1,0	67,2
Tripcovich rnc	2740	-11	-0,4	2060	5893	-0,5	4,2	19,5
U U.S.A.	29480	-120	-0,4	21150	30450	-0,1	1,0	17,7
Unicem	24100	-600	-2,4	15600	25750	-2,0	1,9	16,2
Unicem rnc	9770	50	0,5	7550	14980	0,8	5,4	6,6
Unipol priv.	18490	-310	-1,6	12527	23889	-1,7	1,1	22,1
V Valeo	6290	-10	-0,2	4815	8595	-0,4	2,9	7,7
Vetrerie Italiane	5225	-5	-0,1	2900	5800	-0,2	3,8	9,4
Vianini	3057	-242	-7,3	2655	5890	-7,6	3,3	37,7
Vianini rnc	2510	10	0,4	2350	4480	-6,2	4,8	30,9
Vianini-Industria	1166	-9	-0,8	1000	2107	-1,2	7,6	5,6
Vianini-Lavori	3070	-30	-1,0	2540	5138	-1,4	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	18850	-120	-0,6	18615	24180	0,0	0,7	22,7
W Westinghouse	27900	400	1,5	26250	44500	2,2	6,8	18,7
Worthington	1639	-7	-0,4	1050	1900	0,5	3,7	11,3
Z Zucchi	6440	-45	-0,7	3680	6550	-0,7	2,8	11,2

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2685	0	0,0	2250	3200	-0,1	—	—
B.ca Agr. Mant.	98850	50	0,1	90000	108000	0,2	2,2	25,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	7310	10	0,1	7200	8980	-0,4	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8450	0	0,0	6400	10700	0,0	5,9	9,0
B.ca Pop. di Berg.	16390	-110	-0,7	15000	23950	-1,1	5,8	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6250	-70	-1,1	6000	8852	-0,3	6,5	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	8750	0	0,0	7100	12857	0,1	7,0	9,2
B.ca Prov. Lombarda	2800	0	0,0	2630	6215	1,4	3,3	15,6
Banca Briantea	11550	50	0,4	11320	18317	1,3	6,5	13,4
Banca del Friuli	18250	-50	-0,3	17000	23352	-0,3	3,2	13,1
Banca di Legnano	4000	10	0,3	3150	7303	0,5	4,2	5,5
Banca Ind. Gallarate	14400	0	0,0	13900	26730	0,0	2,5	13,6
Banca P. Lomb. priv.	2670	10	0,4	2250	2961	0,0	—	—
Banca Pop. Comm.	15200	0	0,0	12900	16685	0,0	4,7	17,1
Banca Pop. di Crema	32650	100	0,3	22500	32650	0,5	3,4	11,6
Banca Pop. di Lecco	12950	-50	-0,4	11200	17250	-12,2	3,5	13,1
Banca Pop. di Lodi	14400	-100	-0,7	12300	20761	-2,7	6,6	9,7
Banca Pop. di Milano	9580	-20	-0,2	8700	15550	0,8	5,5	6,5
Banca Pop. di Novara	17000	-500	-2,9	15200	23500	-4,0	5,9	11,1
Banca Pop. Emilia	87300	60	0,1	79500	87300	0,1	3,4	7,9
Banca Pop.di Intra	10300	50	0,5	7750	13010	1,1	5,9	9,7
Banca Prov. Napoli	5650	-25	-0,4	4352	5750	-0,9	1,3	24,7
Banca Subalpina	4440	10	0,2	1815	4635	0,4	1,3	36,1
Banca Tiburtina	5300	0	0,0	3136	6300	0,0	1,2	33,0
Banco di Perugia	1150	-40	-3,4	900	1300	5,5	1,8	16,9
Bieffe	7350	0	0,0	2750	7370	-0,3	0,7	122,5
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3682	12	0,3	2821	4010	0,7	3,0	15,7
Credito Bergamasco	29550	40	0,1	23500	30050	0,2	4,9	17,6
Creditwest	9080	50	0,6	5700	12400	3,2	5,6	7,3
Finance	30400	1400	4,8	17100	34000	4,8	1,6	32,9
Finance priv.	15000	400	2,7	10100	31000	2,7	3,3	16,2
Frette	8210	0	0,0	4505	8700	0,0	2,8	30,6
Italiana Incendio V.	200000	0	0,0	133000	200000	0,0	0,6	31,2
Piccolo Cr. Valtell.	14602	2	0,0	13000	18750	1,1	5,8	9,8
Terme di Bognanco	538	-3	-0,6	441	1178	-0,6	—	—
Zerowatt	2925	-50	-1,7	1710	3000	-1,7	1,4	19,6

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 187,20 (+0,00%); Azionari 220,65 (+0,01%); Bilanciati 189,08 (-0,01%); Obbligazionari 156,94 (+0,01%).

Adriatic Bond	10221	-0,14
Adriatic Global	10253	-0,17
Agos Bond	10366	-0,14
Agrifutura	10247	-0,17
Ala	12104	0,02
America	11862	0,06
Arca 27	9809	-0,11
Arca BB	19626	-0,02
Arca RR	11825	-0,02
Aureo	16095	-0,06
Aureo Previdenza	11456	0,03
Aureo Rendita	10896	-0,06
Azzurro	16920	-0,02
BN Multifondo	11264	-0,01
BN Rendifondo	11289	-0,07
Capitalcredit	10504	-0,06
Capitalfit	n.p.	—
Capitalgest	14677	-0,01
Cash Manag. Fund	12966	0,00
Cashbond	10649	0,05
Centrale Capital	10940	0,07
Centrale Global	10122	-0,15
Centrale Reddito	11270	0,04
Chase Man. America	10059	-0,01
Chase Man. Interc.	10167	0,00
Cisalpino Bil.	10632	0,06
Cisalpino Redd.	10428	0,00
Comm. Turismo	9875	-0,01
Corona Ferrea	11211	-0,04
Eptabond	11702	-0,04
Eptacapital	10618	-0,08
Eur. Risk Fund	10282	0,23
Eur. Strategic	10124	0,23
Euro Aldebaran	10118	-0,06
Euro Andromeda	16129	0,02
Euro Antares	13336	0,04
Euro Vega	10996	0,07
Euromob Cap Fund	10601	0,04
Euromob. Reddito	10942	0,04
Fideuram	10169	0,06
Fiorino	23198	0,03
Fondattivo	11138	-0,10
Fondersel	25708	-0,04
Fondicri 1ª	11450	0,02
Fondicri 2ª	10398	-0,13
Fondimpiego	11650	-0,14
Fondinvest 1ª	12337	0,00
Fondinvest 2ª	14482	-0,02
Fondo Centrale	14586	0,08
Fondo Ina	2090	0,00
Fondo Professionale	29399	-0,02
Futuro Famiglia	10742	0,02
Genercomit	17221	0,02
Genercomit rend.	10657	0,07
Gepocapital	10320	0,05
Geporeinvest	10495	0,07
Geporend	10414	0,03
Gestielle B	10235	-0,04
Gestielle M	10763	-0,01
Gestiras	18144	-0,02
Giallo	10503	-0,12
Grifocapital	10076	0,09
Griforend	10106	0,35
Imi 2000	11801	0,02
Imibond	10042	-0,19
Imicapital	24420	0,01
Imindustria	9660	-0,13
Imirend	14424	0,01
Interbancaria az.	17634	0,03
Interbancaria obbl.	14600	0,03
Interbancaria rend.	15017	0,07
Intermobiliare	11264	0,08
Investire Az.	11096	-0,07
Investire Bil.	10816	0,00
Lagest az.	11675	-0,01
Lagest obbl.	10847	0,02
Libra	17173	0,04
Mida Bil.	10032	0,08
Mida Obbl.	10065	0,08
Money-Time	10545	0,03
Multiras	17155	-0,03
Nagracapital	14729	-0,07
Nagrarend	12670	-0,08
Nordcapital	10104	0,04
Nordfondo	12236	0,00
Nordmix	10368	-0,02
Phenixfund	10274	0,01
Prime Bond	10257	-0,09
Prime Monetario	10325	0,03
Primecapital	24423	0,00
Primecash	12652	0,05
Primeclub az.	9820	0,03
Primeclub obbl.	11011	0,02
Primerend	18467	0,04
Promofondo Uno	10420	0,11
Redditosette	15435	-0,03
Rendicredit	11224	0,07
Rendifit	n.p.	—
Rendiras	10404	-0,04
Risp. Italia Az.	10303	-0,06
Risp.Italia bilanc.	16612	-0,04
Risp.Italia redd.	14041	-0,06
Rologest	11096	0,03
Rolomix	10433	0,04
S Paolo Hambros IF	n.p.	—
S Paolo Hambros IMF	n.p.	—
Saiquota	11076	0,07
Salvadanaio	10846	0,17
Sforzesco	11527	0,03
Sogesfit	n.p.	—
Sogesfit Blue Chips	n.p.	—
Spiga d'Oro	10169	0,04
Venture-Time	11430	0,10
Verde	11550	-0,02
Visconteo	15189	-0,05
Profession. Int.	10011	0,11
Profession. Redd.	9939	-0,61
Capital Italia $	32,54	0,00
Fonditalia $	72,43	0,07
Int. Securities $	26,58	0,15
Interfund $	37,07	0,05
Italfortune $	41,21	0,00
Italunion $	23,44	0,00
Mediolanum $	36,17	-0,08
Rasfund (lire)	36384	0,00
Rominvest $	33,53	0,12
Tre R (lire)	37654	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	99,95	0,00
BTP feb. 89 12,50%	100,3	0,00
BTP mar. 89 12,50%	100,45	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	100,5	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,05	-0,35
BTP gen. 90 12,50%	102,15	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	98,55	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,75	-0,19
BTP feb. 90 9,25%	98,2	0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,4	0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,1	-0,05
BTP apr. 90 12,00%	101,9	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	97,5	-0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,2	0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,65	-0,15
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,00
BTP giu. 90 9,15%	97,85	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,15	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,55	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,05	-0,25
BTP set. 90 9,25%	97,85	0,00
BTP ott. 90 9,25%	96,65	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,6	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,75	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	103,6	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	94,5	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,35	-0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,6	-0,16
BTP apr. 92 9,15%	94,65	0,21
BTP mag. 92 9,15%	94,4	-0,05
BTP giu. 92 9,15%	96,1	-0,16
BTP lug. 92 10,50%	98,45	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,3	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,3	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,25	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,05	0,00
CCT nov. 83-90	101,2	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,5	0,10
CCT dic. 90	101,45	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,4	-0,05
CCT gen. 91	101,25	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,1	-0,10
CCT feb. 91	101,05	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,05	0,00
CCT mar. 91	100,05	0,05
CCT 18 mar. 91	99,2	0,00
CCT apr. 91	100,1	0,05
CCT mag. 91	100,2	-0,05
CCT giu. 91	100,25	-0,05
CCT lug. 91	99,65	0,05
CCT ago. 91	99,45	0,00
CCT set. 91	99,5	-0,05
CCT ott. 91	99,5	-0,05
CCT nov. 91	99,6	0,05
CCT dic. 91	99,6	0,05
CCT gen. 92	99,75	0,00
CCT feb. 92	98,1	-0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,1	0,31
CCT 19 mag. 92 CV	96,25	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	94,9	-0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95,15	0,05
CCT 19 ago. 93 CV	94,95	0,05
CCT feb. 95	97,5	0,10
CCT mar. 95	93,15	-0,05
CCT apr. 95	93,15	0,05
CCT mag. 95	92,85	0,00
CCT giu. 95	93,05	0,00
CCT lug. 95	94,35	-0,16
CCT ago. 95	94,45	0,00
CCT set. 95	94,4	0,00
CCT ott. 95	94,55	0,00
CCT nov. 95	95,35	-0,05
CCT dic. 95	95,75	-0,05
CCT gen. 96	95,05	-0,16
CCT gen. 96 CV	96,8	0,00
CCT feb. 96	95,05	0,16
CCT mar. 96	94	-0,16
CCT apr. 96	93,85	-0,11
CCT lug. 96	93,8	-0,05
CCT ago. 96	93,8	-0,11
CCT set. 96	93,9	-0,21
CCT ott. 96	93,95	0,00
CCT nov. 96	94,7	-0,11
CCT dic. 96	95,8	0,00
CCT gen. 97	94,9	0,00
CCT feb. 97	94,5	-0,11
CCT 18 feb. 97	94,4	-0,21
CCT mar. 97	94,3	-0,11
CCT apr. 97	93,55	-0,11
CCT mag. 97	93,7	0,00
CCT ECU 82-89 13,00%	103,8	-0,29
CCT ECU 82-89 14,00%	100,9	0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	105,3	0,28
CCT ECU 84-91 11,25%	105,8	-0,14
CCT ECU 84-92 10,50%	107,35	1,07
CCT ECU 85-93 9,60%	103,6	-0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	103,85	-0,14
CCT ECU 85-93 9,00%	101,2	-0,30
CCT ECU 85-93 8,75%	102	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	101,2	0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	94,3	-0,21
CTR 83-93 2,50%	86,4	-0,06
CTS 20 mag. 91	86,75	0,00
CTS 18 mar. 94	72,9	0,00
CTS 21 apr. 94	72,1	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,6	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,7	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,1	0,58
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,5	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,35	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,9	-0,10
Città Ge 76-91 10,00%	98,6	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,1	0,10
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	0,00
Città Na 75-95 10,00%	99	0,51
Enel 72-92 7,00%	94,8	0,42
Enel 73-93 7,00%	93,8	0,53
Enel 82-89 ind. 1ª	100,2	0,00
Enel 82-89 ind. 2ª	101,25	0,15
Enel 82-89 ind. 3ª	102,95	0,00
Enel 82-89 ind. 4ª	104,6	-0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	103	0,39
Enel 83-90 ind. 2ª	102,55	0,34
Enel 83-90 ind. 3ª	102,1	0,00
Enel 84-92 ind. 1ª	103,4	-0,44
Enel 84-93 ind. 2ª	104,25	0,05
Enel 84-93 ind. 3ª	106,1	-0,38
Enel 84-93 ind. 4ª	106,2	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,05	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,5	0,05
Enel 85-95 ind.	101,55	-0,05
Enel 86-2001 ind.	100,9	-0,35
Enel 86-93 2ª 9,50%	94	-0,37
Enel 86-93 ind. 3ª	117	-0,60
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,35	0,00
Enel 87-94 ind. 2ª	100,55	-0,25
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,1	0,72
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,2	0,19
Iri Stet 84-89 5,75%	156,75	-0,80
Iri Stet 84-91 5,75%	159	0,31
Iri Stet 85-90 9,00%	119	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	66	98,046	0,03%
28-04-89	156	95,879	0,03%
31-10-89	339	91,41	0,02%

(Rendimenti indicativi)

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,5	-0,22
Binda de M. 85-90 12,00%	105,4	-3,42
Cantoni 86-93 7,00%	81,8	0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	101,5	-0,30
Cir 85-92 10,00%	104,6	0,10
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,5	-0,05
Efib. Ferfin 10,50%	103,2	-0,29
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	-0,10
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,4	-0,30
Eridania 85-90 10,75%	124,9	-0,40
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,1	0,00
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86	-0,23
Ferfin 86-93 7,00%	83,5	0,60
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83	-0,12
Gerolimich 81 13,00%	101,8	-0,15
Gim 85-91 9,75%	115,9	0,78
Kernel 87-93 7,00%	81,5	0,00
Marelli 87-95 6,00%	100,9	-0,59
Med. Barletta 87-94 6,00%	81	-0,12
Med. Cir 86-96 7,00%	85,5	-0,94
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,1	-0,18
Med. Italc.85-95 7,00%	162,4	-0,06
Med. Italgas 85-95 6,00%	88	-0,80
Med. Italmobiliare 7,00%	124,8	1,04
Med. Linificio 93 7,00%	93,4	-0,11
Med. Marzotto 93 7,00%	136	-0,37
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,75	-0,54
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	85,5	-0,94
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,5	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	106,5	-1,17
Med. Unicem 86-96 7,00%	91	-0,66
Med.Buitoni 85-95 8,00%	330	0,00
Med.Buitoni 85-95 10,00%	133,75	-0,79
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,85	-0,19
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	103,5	1,55
Merloni 87-91 7,00%	90,05	0,00
Olcese 86-94 7,00%	86,7	0,12
Perugina 86-92 9,00%	93	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104	-0,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	135	-3,33
Rinascente 86-93 8,50%	95,3	-1,26
Saffa 87-97 6,50%	99,7	-0,05
Selm 86-93 7,00%	88	-0,23
Siossigeno 81-91 13,00%	380	0,39
Smi Metalli 85-92 10,50%	99	-0,61
Snia Bpd 85-93 10,00%	136,9	-0,58
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,4	0,23
Zucchi 86-93 9,00%	98,75	0,25
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	96	0,10
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,5	-0,53

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.12.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	14-15,75	15-16,75
Vista	11,375	11,875
7 Giorni	13,125	15,000
15 Giorni	12,500	13,875
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,250); 2 mesi (12,125-12,625); 3 mesi (12,125-12,625).

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1285,20	1292	1285,40
Marco Tedesco	737,02	736	737,085
Franco francese	215,53	216,75	215,545
Fiorino olandese	652,82	651,5	652,835
Franco belga	35,145	35	35,145
Sterlina	2352,50	2365	2352,505
Lira irlandese	1971,75	1970	1971,475
Corona danese	190,92	191	190,94
Dracma	8,843	7,75	8,846
Ecu	1530,10	—	1530,25
Dollaro canadese	1071,30	1065	1071,15
Yen Giapponese	10,434	10,40	10,433
Franco svizzero	875,21	875	875,355
Scellino austriaco	104,708	105,5	104,714
Corona norvegese	198,25	195,5	198,325
Corona svedese	212,43	211,50	212,415
Marco finlandese	312,25	311	312,25
Escudo portoghese	8,881	8,70	8,881
Peseta spagnola	11,339	11,40	11,34
Dollaro australiano	1090,50	1080	1090,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	543,38	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7435	5,9550-9670	1,8270-8280	1,4680-4690
Yen	*1,4165	4,8400-8476	224,90-225,21	*1,1924-1937
Marco	—	*341,55-342,19	3,1935-1972	*84,08-18
Franco Fr.	*29,250		10,9071-9223	*24,59-61
Sterlina	3,191	10,9050-9230	—	2,6839-6868
Franco Sv.	*118,790	*405,8-406,56	2,6856-6890	—
Lira	**1,3570	**4,6363-6447	2347,6-2350,9	*0,1141-1142

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17400	17600
Oro Londra (2)	420	420,50
Oro Zurigo (2)	420,15	420,65
Argento (3) (ind.)	256950	263300

Dicembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Sterlina oro n.c.	128000	134000
Marengo italiano	106000	112000
Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

PIANO FINSIDER, E' SCONTRO ALLA CEE

Sull'acciaio la Germania fa «muro»: «L'Italia deve raddoppiare i tagli»

E' la condizione per concedere gli aiuti alla siderurgia pubblica. Con 1,2 milioni tonnellate in meno di fatto Bagnoli dovrebbe chiudere

BRUXELLES — Dieter Von Wuerzel, che guida la delegazione della Germania al consiglio dei ministri della Cee responsabili per la siderurgia in corso a Bruxelles, chiede all'Italia di raddoppiare i tagli previsti dal piano di risanamento siderurgico, per dare la propria autorizzazione al versamento degli aiuti previsti (7.670 miliardi di lire). Il raddoppio dei tagli corrisponderebbe alla chiusura dello stabilimento di Bagnoli.

In una pausa dei lavori del consiglio, il sottosegretario all'economia tedesco ha detto: «Per autorizzare i sussidi, vogliamo che l'Italia "tagli" capacità di produzione di "piatti" per 1,2 milioni di tonnellate annue in più di quelle previste» (1,2 milioni di tonnellate annue è la capacità di Bagnoli). Il piano prevede chiusure per 1,18 milioni di tonnellate.

E' stato chiesto a Von Wuerzel: «La Germania vuole la chiusura dell'impianto di Bagnoli?». L'esponente del governo di Bonn non ha però voluto indicare impianti da chiudere in Italia.

La trattativa fra l'Italia e i partner dei «Dodici» s'annuncia — secondo varie fonti italiane concordi — «durissima». Fonti diplomatiche di vari Paesi indicano la possibilità, in particolare di fronte alla rigidità della Germania, di un rinvio della decisione. Von Wuerzen, riconoscendo l'importanza del problema, ammette che il verdetto potrebbe slittare: «Potremmo attendere fino all'anno prossimo, anche fino a febbraio».

La ricerca di un compromesso si articola, per il momento, intorno a un'idea della Francia già ventilata nei giorni scorsi: il Consiglio, che deve pronunciarsi all'unanimità, potrebbe autorizzare l'Italia a versare una quota degli aiuti e l'Italia dovrebbe impegnarsi fin d'ora a maggiori tagli, se vorrà utilizzare a suo tempo la quota di sussidi restante e se l'andamento del mercato nel frattempo sarà meno favorevole. Gli aiuti alla siderurgia sono proibiti nella Cee.

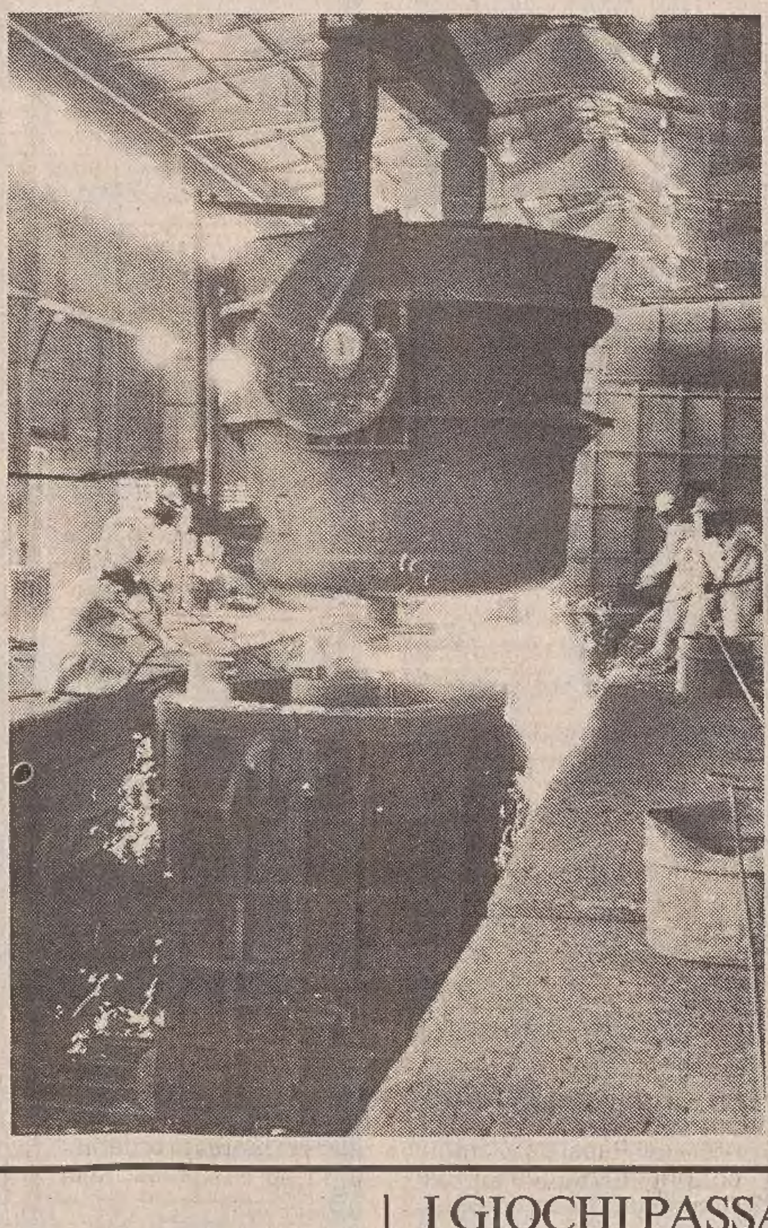
I partner dell'Italia, soprattutto quelli con interessi nel settore siderurgico, riconoscono che la congiuntura è attualmente alta e che gli impianti girano a pieno regime, ma stimano che resta, in caso di crisi, per i «piatti», una sovraccapacità strutturale del 15 per cento. Essi, inoltre, calcolano che il rapporto tra aiuti e chiusure è, nel caso dell'Italia, quasi quattro volte superiore a quello medio nella Comunità europea: 4.100 Ecu la tonnellata circa — questa è la cifra avanzata — contro 1.200 Ecu la tonnellata circa.

Una fitta serie di contatti bilaterali ha preceduto e anche accompagnato la sessione del Consiglio: il ministro italiano delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha incontrato il capodelegazione tedesco e altri ministri, oltre che i rappresentanti della commissione europea, Peter Sutherland e Antonio Cardoso e Cunha. Von Wuerzen, in sessione plenaria, ha espresso il timore che, in caso di crisi, «chi non riceve aiuti debba chiudere, chi li riceve no».

Il consiglio dei ministri dei «Dodici» responsabili per la siderurgia, riunito ieri a Bruxelles, ha deciso invece di prorogare per tre anni, cioè fino al 31 dicembre 1991, il codice degli aiuti all'acciaio, che doveva scadere a fine anno.

Il codice degli aiuti vieta i sussidi alla siderurgia, salvo limitate eccezioni. E' a questo codice che l'Italia chiede ai partner della Comunità una deroga per versare gli aiuti del piano nazionale di ristrutturazione siderurgica.

I ministri hanno invece rinviato la decisione sul finanziamento di azioni sociali della politica siderurgica della Comunità europea: si tratta di trovare 165 milioni di Ecu, oltre 250 miliardi di lire, per finanziare, nel triennio 1988-'90, interventi per la riconversione dei lavoratori «espulsi» dalla siderurgia.



NASCE UNA HOLDING

Ras-Allianz più forti in terra di Francia

PARIGI — Il numero uno europeo delle assicurazioni, il gruppo tedesco Allianz, e la controllata Ras, hanno raggruppato all'interno di una stessa società holding le loro attività in Francia.

Lo ha annunciato la Allianz in un comunicato nel quale è precisato che la nuova società sarà al ventesimo posto sul mercato assicurativo francese con una raccolta premi di 1,7 miliardi di franchi.

Il raggruppamento non è applicato alla filiale specializzata nel ramo vita, Allianz France Vie. Il progetto deve essere ancora ratificato dagli azionisti della filiale francese della Allianz specializzata nel settore assicurazione danni, la Protectrice Aiar, che si riuniranno all'assemblea generale del 21 dicembre.

Il capitale della holding sarà di 50 milioni di franchi e più del 90% sarà detenuto dalla Allianz, mentre la parte restante apparterrà ai piccoli investitori. In Francia la Ras è specializzata nel settore dell'assicurazione personale e l'Allianz in quello dell'industria.

COSTO DEL DENARO

Per ora non aumenta

Nerio Nesi: siamo stati travisati



ROMA — Il costo del denaro, almeno per il momento, non aumenterà. A smentire una serie di indiscrezioni circolate in questi giorni è stato il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Nerio Nesi. Conversando con i giornalisti al termine di un convegno, Nesi ha sottolineato che «la discussione al comitato esecutivo della scorsa settimana è stata travisata».

«Abbiamo discusso — ha spiegato il presidente della Bnl — dell'andamento del costo del denaro in Europa per i prossimi mesi in base a una serie di variabili quali l'inflazione, la spesa pubblica, i consumi. Siamo arrivati alla conclusione che è probabile che il trend del costo del denaro per i prossimi mesi sarà al rialzo. Tutto qui.

«Non c'è un riscontro nella realtà. Per ora almeno — ha concluso — il costo del denaro in Italia non subirà modifiche. Almeno ciò non avverrà nella nostra banca».

ALMENO 42 MILIARDI

Varasi contento dell'utile Paf

Confermato l'interesse per la Boero (vernici) e per le iniziative in campo editoriale

Servizio di
Giuseppe Moroni

MILANO — Non sarà inferiore ai 42 miliardi (contro i 37 miliardi dello scorso esercizio) l'utile netto a fine '88 della Partecipazioni finanziarie e industriali (Paf) di Gianni Varasi. Lo ha annunciato ieri lo stesso Varasi nel corso dell'assemblea convocata per la fusione per incorporazione nella Paf della Partecipazioni immobiliari.

Proprio di 42 miliardi, del resto, è l'avanzo già registrato nel periodo compreso tra l'inizio dell'anno e il 31 agosto scorso, data alla quale sono state considerate le situazioni patrimoniali di Paf e Partecipazioni immobiliari in funzione dell'incorporazione della seconda nella prima.

«Il livello di 40 miliardi — ha precisato Varasi — è quello che noi riteniamo ideale per poter garantire un utile costante nel tempo, non legato a importanti fluttuazioni di plusvalenze e allo stesso tempo sufficiente a distribuire un dividendo interessante».

Varasi, insomma, si è dichiarato ottimista anche al di là dei risultati dell'esercizio in corso. Di più, ha lasciato intendere (parlando con i giornalisti a margine dell'assemblea) di avere ben chiaro e imminente, per la Partecipazioni, un programma di espansione.

«In campo industriale — ha detto — la Maxfin e la Fidenza vetraria (le due subholding operative rispettivamente in campo chimico e vetrario) cresceranno con acquisizioni e accordi a livello internazionale», anche se — ha aggiunto — «non c'è nulla di vero» in quanto è stato scritto sui contatti con la Saint Gobain.

Per quanto riguarda le ipotizzate trattative con la Vetrerie italiane, esse sono state definite «inesistenti», mentre nel settore delle vernici le voci su un interesse ad acquisire la Boero hanno trovato una sostanziale conferma: «La Boero — ha detto infatti Varasi — è una società interessante. Ma — ha aggiunto — non è detto che gli attuali proprietari siano disposti a vendere».



Gianni Varasi

C'è, insomma, voglia di crescere. Una voglia che deriva anche da una liquidità che, all'agosto scorso, era valutabile in circa 200 miliardi, per lo più parcheggiati in titoli di Stato. Varasi ha poi affrontato anche il discorso appena avviato del polo editoriale creato con Giuseppe Cabassi e l'ingresso in Isvim.

«Parlare di polo editoriale è eccessivo», ha precisato. «La Isvim, che muterà nome e ha ora la proprietà dell'Ipsoa e la partecipazione del 20% dell'Editoriale e nella quale apporteremo anche capitali, sarà però di certo una realtà propositiva e collaborativa in campo editoriale».

Collaborativa con chi? La domanda resta sospesa, ma le possibilità sono molte. Ieri, proprio accanto a Varasi, sedeva come membro del consiglio di amministrazione di Partecipazioni Andrea Riffeser. E nello stesso consiglio è rappresentato anche il gruppo Ferruzzi (che è anche l'unico altro azionista, con Gianni Varasi e la sorella, a sedere in Santavaleria, la cassaforte della famiglia Varasi).

Le possibilità di sviluppo e di orientamento, insomma, sono numerose. Proprio in attesa di un loro esame approfondito, ha lasciato intendere Varasi, nulla è ancora stato deciso riguardo alle cariche in seno alla nuova Isvim, sulla cui riammissione in Borsa, è stato detto, «non esistono dubbi».

Appare anzi ormai certo che Isvim rientrerà a piazza Affari prima di quanto non riuscirà proprio Santavaleria. A questo riguardo Varasi ha annunciato che per la capogruppo si potrà cominciare a parlare di ammissione solo dopo il previsto aumento di capitale che verrà annunciato entro la fine di gennaio. Ma quali caratteristiche avrà questa operazione ed eventualmente a quali nuovi soci aprirà la porta non è ancora dato sapere.

I GIOCHI PASSANO PER TRIESTE

Triangolo assicurativo

Si parla di un nuovo «asse» Generali, Fondiaria, Unipol

Servizio di
Maurizio Fedi

Tensione in piazza degli Affari sui titoli delle tre compagnie. Tutto nasce dai nuovi rapporti tra Gardini e la Lega cooperative

MILANO — Dopo il triangolo industriale compreso tra Piemonte, Liguria e Lombardia, è davvero sul punto di nascere un comprensorio assicurativo che transiti da Trieste, Bologna e Firenze? In piazza degli Affari, dove da alcuni giorni sono in fermento i titoli del gruppo Fondiaria, non passa giorno senza che le voci delle corbeilles alimentino una serie di iptesi che potrebbero tradursi a breve o medio termine in realtà.

Prima che l'interesse del mercato azionario investisse con le controllate Italia, Milano e Previdente, la stessa capogruppo fiorentina, consentendole di riportarsi in prossimità del massimo di 98.000 lire raggiunto nel luglio di due anni fa (ieri la chiusura è stata poco sopra quota 73.000), si erano verificate significative tensioni di prezzo su due altri distinti titoli.

Dapprima sulle Generali e subito dopo sulla Unipol, cioè sui titoli delle compagnie che hanno il loro massimo sviluppo nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia. Come se non bastasse, è poi ulteriormente cresciuto il cordone ombelicale intorno ai vertici dell'insolito triangolo, da quando alla quota (poco sotto il 2%) detenuta dalla Fondiaria nella Generali si è aggiunto il consistente pacchetto di Unipol che la compagnia del gruppo Ferruzzi è arrivata detenere attraverso l'ingresso nella capitale della Volksfursorge.

Il controverso rapporto tra la compagnia della Lega e l'attivissimo Raul Gardini non sembra tra l'altro del tutto chiarito sia per quanto riguarda l'effettivo «peso» gestionale del nuovo importante azionista, sia per le modalità di finanziamento dei 550 miliardi investiti per lo sbarco nel cuore dell'Europa.

In particolare, le indiscrezioni circolate in Borsa su quest'ultimo aspetto, danno per imminente la costituzione di una holding di diritto tedesco nella quale far confluire la partecipazione nella Volksfursorge. In questo modo, tra l'altro, sarebbe possibile fare una richiesta di denaro fresco fuori dai confini di casa (collocamento di azioni o prestito obbligazionario in marchi), per pensare solo in un secondo tempo a un coinvolgimento della piazza borsistica italiana, magari con la quotazione di un warrant relativo alla neonata finanziaria.

Quanto al terzo vertice dell'insolito triangolo geografico, cioè Trieste, i bene informati sono propensi a rimandare a un vecchio adagio di Borsa che pressappoco suona così: «La Fondiaria è il buco della serratura che consente di vedere le Generali».

N1343

IL PRETORE DI PADOVA

in data 2.11.1988 ha pronunciato la seguente sentenza
contro
TOROS LUCIANO nato il 31.3.1946 a Premariacco e residente in Premariacco via Manzano, 35
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 n. 2 R.D. n. 1736/33 per aver emesso, senza che presso la banca trattaria esistessero fondi sufficienti, i seguenti assegni bancari:

ABANO TERME	22.09.1987	12.000.000
CIVIDALE	30.09.1987	8.267.028
CIVIDALE	5.10.1987	9.349.000
CIVIDALE	17.10.1987	16.000.000
CIVIDALE	30.10.1987	8.567.028

Con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il numero e l'importo degli assegni e per la personalità dell'imputato. Recidiva ex art. 99 C.P.
OMISSIS
condanna l'imputato alla pena di L. 1.000.000 di multa. Spese. Ordina la pubblicazione della presente sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano «IL PICCOLO» di Trieste e fa divieto all'imputato di emettere assegni bancari o postali per il periodo di un anno.
Per estratto conforme all'originale.
Padova, lì 3 dicembre 1988

IL CANCELLIERE
Dott. Messana

NUOVO SERVIZIO FULLCONTAINER

Lloyd, accordo con la Cina

Merce «a domicilio» in collaborazione con la Sinotrans

TRIESTE — Il Lloyd Triestino svolgerà un servizio feeder di tipo fullcontainer, via Hong Kong, per tutti i principali porti cinesi (Dalian, Huangpu, Quingdao, Shangai, Xingang). E' questo il risultato di un accordo siglato dalla compagnia triestina con il gigante delle spedizioni «Sinotrans».

L'intesa non è limitata alla via marittima, ma perfeziona un'organizzazione «door to door» sulle tratte terrestri. Un obiettivo che si conta di raggiungere attraverso la cooperazione fra la stesa Sinotrans (per la parte cinese) e la società Interlogistica della Finmare per la parte europea.

Con l'amministratore delegato del Lloyd Tommaso Ricci, il vertice della Sinotrans si è impegnato a garantire alla società triestina del gruppo Finmare merce in contenitori diretti dal Mediterraneo a vari porti cinesi e viceversa. L'accordo costituisce l'ultima tappa di un rapporto ultrasecolare che la compagnia di navigazione intesse con i porti d'Oriente.

Il Lloyd Triestino sottolinea in una sua nota che «il nuovo, significativo accordo fra le due società è stato siglato in vista della crescente posizione strategica che il Mediterraneo e il Lloyd Triestino possono giocare, anche in vista del 1992, con riguardo ai mercati dell'Est europeo e del Nord Africa, e in considerazione del fatto che l'Italia è al primo posto nella movimentazione di merci fra il Mediterraneo e la Cina.

La Sinotrans è una società a capitale pubblico che dipende dal ministero per il Commercio e le relazioni commerciali estere cinesi. Fondata nel 1950, la Sinotrans opera in veste di spedizioniere per la maggior parte delle Società nazionali cinesi di import-export. Infatti, la Sinotrans ha uffici in tutto il territorio cinese, impiega oltre 50 mila persone ed è responsabile del trasporto cinese con l'estero via mare e aria.

Durante gli incontri svoltisi a Pechino, il presidente Liu Fulin ha espresso il suo apprezzamento per la duratura e fruttuosa cooperazione raggiunta con il Lloyd Triestino. «La nostra società», ha affermato il presidente della Sinotrans, «continuerà sempre più a garantire supporti al Lloyd Triestino, con l'intento di concorrere allo sviluppo dell'importante interscambio, soprattutto tra Cina e Italia».

L'ing. Ricci, dal canto suo, ha sottolineato la crescente importanza del trasporto combinato per le merci esportate in Cina da Paesi dell'Europa meridionale grazie alla posizione strategica ricoperta dall'Italia. Infatti — sempre secondo l'Amministratore Delegato del Lloyd Triestino — incoraggiando la movimentazione containerizzata via terra delle merci in Italia si ottengono un abbassamento dei costi e dei tempi di consegna delle merci più brevi.

Il tutto anche in vista dell'integrazione del Mercato Europeo del 1992, grazie alla quale l'Italia giocherà sempre più il ruolo di porta d'accesso privilegiata per l'interscambio Europa-Cina.

Il Lloyd Triestino ha delegato il coordinamento dei rapporti con la Cina al suo «Centro Regionale Asia», di Hong Kong, responsabile anche per i mercati che vanno dal Giappone al Golfo Arabico.

RUGGIERO ANNUNCIA NOVITA'

Export, armi affilate

Entro l'anno la legge sui consorzi fra imprese medio-piccole

FLASH

Borse valori: quale ruolo?

TRIESTE — Questa mattina, alle 9.15, nella sala maggiore della Camera di commercio, il dott. Giuseppe Zadra, capo area Borsa della Consob, terrà una relazione su «Il ruolo delle Borse valori minori nel nuovo assetto del mercato borsistico». Successivamente l'ing. Sergio Brischi, amministratore delegato dell'Informatica FVG, parlerà su «Un'esperienza di informatizzazione alla Borsa valori di Trieste».

Il «San Paolo» a Udine

UDINE — La prima sede in regione dell'Istituto San Paolo di Torino è stata inaugurata ieri sera a Udine, presenti autorità civili e militari, professionisti e rappresentanti del mondo imprenditoriale. Facendo riferimento alla lunga storia dell'istituto — fondato nel 1563 come confraternita religiosa che si proponeva l'assistenza ai poveri — il presidente Biasutti ha sottolineato come i molti traguardi in campo internazionale e le strategie bancarie e le numerose iniziative sul piano culturale e sociale siano di stimolo per la ricerca di occasioni di collaborazione.

Incontro cooperative

TRIESTE — Nell'ambito delle consultazioni avviate dal gruppo consiliare regionale del Psi sul documento finanziario 1989 e sul piano di sviluppo per il 1989-91, si è tenuto a Trieste un incontro tra il presidente e il vicepresidente della Lega delle cooperative, Casanova e Toschi, il capogruppo del Psi Bulfone e i consiglieri regionali Tersar e Bruno Lepre. I rappresentanti della Lega hanno sottoposto la necessità che la Regione confermi nel bilancio pluriennale gli interventi a favore della cooperazione.



Il ministro (foto) solleverà al governo il problema della politica di sostegno alle esportazioni. Le critiche all'Ice della Federexport.

ROMA — La nuova legge sui consorzi all'export sarà approvata dalla Camera dei deputati entro fine anno e diventerà operativa all'inizio dell'89: questa la previsione fornita ieri dal ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, all'assemblea della Federexport, l'associazione che riunisce 161 consorzi all'esportazione, per un totale di seimila piccole e medie imprese con 300 mila dipendenti e una quota pari al 10 per cento delle esportazioni complessive italiane.

Insieme al varo della nuova normativa, che prevede stanziamenti per 27 miliardi di lire in tre anni e novità in tema di ricapitalizzazione e adeguamento alla concorrenza internazionale dei consorzi all'export, Ruggiero ha anche annunciato che nei primi giorni di gennaio presenterà al presidente del consiglio un «appunto ragionato» sulla questione calda del coordinamento della politica economica estera e degli strumenti di sostegno all'esportazione.

«Dopo la riunione introduttiva di alcuni giorni fa — ha precisato — il prossimo incontro interministeriale dovrebbe già delineare qualche provvedimento».

I numerosi handicap sopportati dai piccoli e medi imprenditori rispetto alla concorrenza straniera sono stati sintetizzati dal presidente della Federexport, Celso Battiston: procedure doganali «difformi e più onerose» rispetto agli altri Paesi Cee; «sindrome del bollo tondo»; scarsa informazione alle imprese; tempi lunghi per le pratiche assicurative dei rischi commerciali.

Battiston ha anche espresso qualche perplessità sul disegno di legge di riforma dell'Ice che — ha osservato — «si caratterizza soprattutto come una riforma dello status giuridico e retributivo del personale dell'istituto, problema importante ma certo non centrale rispetto alle attese dell'utenza». Occorre dare all'Ice — ha sottolineato Battiston — la possibilità di esercitare sempre meglio, in futuro, un ruolo centrale di iniziativa e di coordinamento».

La strada giusta è quella dell'«approccio globale» come ha dimostrato «la lusinghiera esperienza di Italia 2000 a Mosca».

Il ministro Ruggiero e il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, hanno replicato precisando che la riforma dell'istituto «non è stata fatta per aumentare le retribuzioni del personale o per far pagare le tariffe agli imprenditori».

«La gestione delle risorse secondo i criteri di una società per azioni — ha detto Ruggiero — dovrebbe piacervi, così come un inquadramento del personale che assicuri maggior snellezza e mobilità. Le tariffe, inoltre, riguarderanno solo alcune attività dell'ente».

Inghilesi ha invitato i piccoli e medi imprenditori a lavorare a più stretto contatto con l'Ice e ad allearsi con i consorzi di altri paesi Cee per allargare le aree di mercato. Il ministro Ruggiero ha concluso ribadendo che «i costi amministrativi a carico degli esportatori sono ancora troppo alti». Lo stesso ministro ha affidato a una società di consulenza il compito di indicare come mettere ordine nel ministero per cercare di smantellare la «cultura della burocrazia».

Sempre per quanto riguarda il commercio internazionale, la Germania è riuscita, quasi a sorpresa, a diventare il maggiore esportatore mondiale di abbigliamento, superando il «made in Italy». Lo ha spiegato in un'intervista alla Rai Herwig Zahm, presidente del gruppo Mondi, il colosso tedesco della moda. «E' stato difficile cominciare in Italia — ha aggiunto — ma dopo due o tre anni siamo riusciti ad imporre i nostri prodotti e a registrare un grosso sucesso».

In previsione del mercato unico europeo — ha ancora detto Herwig Zahm — «le società dovranno mettersi insieme. Noi stiamo trattando con alcuni grandi gruppi italiani proprio per riuscire a trovare un accordo in vista del '92»

VERSO GINEVRA

Gatt, prudente la Cee

Si affronta il nodo agricolo europeo

BRUXELLES — Tra Montreal e Ginevra, Bruxelles dovrà muoversi con molta prudenza per non esacerbare i contrasti che la scorsa settimana hanno impedito un'intesa tra i 105 paesi del Gatt, l'accordo che regola gli scambi mondiali, sul futuro delle sovvenzioni agricole. Nella sessione dei ministri dell'Agricoltura dei «Dodici» apertasi lunedì a Bruxelles, nessun progresso è stato compiuto finora sulla riforma del mercato dele carni bovine (per le quali si profila una proroga di due mesi del sistema in atto) e sull'allargamento delle quote di produzione di latte.

Oltre che alle differenze tra le posizioni nazionali, il blocco virtuale della messa a punto dei nuovi regimi appare anche dovuto all'intenzione comunitaria di presentare al prossimo appuntamento Gatt, in aprile a Ginevra, una situazione che non serva di pretesto ad altri attacchi — in particolare da parte di Washington — alla politica agricola comune.

Il commissario uscente responsabile dell'agricoltura, Frans Andriessen, ha ieri esposto ai ministri l'andamento dei negoziati di Montreal, la scorsa settimana, in particolare sottolineando il fatto che la posizione comunitaria è apparsa isolata.

I ministri Cee hanno anche discusso, senza far registrare alcun progresso, il problema degli aiuti al reddito degli agricoltori, visti come un'alternativa, in aree in cui il settore ha una particolare importanza, al minor livello di garanzia dei prezzi offerto dai meccanismi di mercato comunitari.

I riflessi a livello mondiale del negoziato tra i «dodici» riguardano anche la discussione — ancora senza esito — sul futuro regime d'importazione in Gran Bretagna di burro neozelandese, un ricordo delle «preferenze imperiali» dei Paesi del Commonwealth sul mercato britannico, prima che questo, dal 1973, fosse compreso nella Comunità.

Altro aspetto delle future politiche comunitarie che avrà riflessi negativi sulle importazioni da paesi extra-Cee, quello delle facilitazioni all'incorporazione dei cereali (comunitari) nei mangimi, e anche quello — per il quale però una soluzione appare possibile — dell'avvio di un sistema di tutela del mercato per la frutta in guscio, che potrebbe avere implicazioni sull'import dalla Turchia e dagli Usa, e che va anche visto come una misura collaterale per l'utilizzo di terreni collinari.

IL RUBLO

In libertà vigilata

Bankitalia: una decisione indispensabile

Servizio di
Paolo Rumiz

ROMA — «Una deregulation annunciata», dice il direttore della Banca d'Italia, Antonello Biagioli, a proposito della decisione sovietica di svalutare il rublo in vista di una sua effettiva convertibilità. «A livello di ambasciatori e di esperti economici, quali Fedorov e Aganbegyan, — prosegue l'uomo di Ciampi — si sapeva che l'intervento era nell'aria. Quanto all'autonomia gestionale delle aziende nell'import-export, si tratta di una misura strettamente connessa: il decentramento delle operazioni in valuta è infatti il presupposto perchè il meccanismo di mercato funzioni. Un meccanismo che trova il suo suggello appunto nella convertibilità».

«Attualmente il cambio del rublo — spiega Bankitalia — è basato su un paniere enorme. C'è un cambio ufficiale sopravvalutato che non significa nulla e deve essere sostituito con 10 mila, ripeto 10 mila rapporti di correzione valutaria, che dovrebbero compensare la differenza fra prezzi interni ed esterni. Finora ogni banca e in certi casi ogni impresa era allocata in una cella valutaria che impediva la minimizzazione dei costi e la ricerca dell'efficienza. Il risultato era che ogni impresa, invece che a esportare, era incentivata ad accaparrarsi e spendere le riserve di valuta disponibili. Un sistema ingarbugliato, col quale era impossibile fare scelte».

Abel Aganbegyan, nella sua ultima visita in Italia, l'aveva detto chiaro: non c'è altra via d'uscita che la convertibilità,



se si vuole entrare nel mercato internazionale. Una convertibilità raggiungibile in tre tappe: convertibilità interna, convertibilità nel mercato socialista (Comecon) e convertibilità nel mercato mondiale (anni Novanta). La fase uno è stata in parte già attuata, la seconda sta per scattare. Ma sarà solo alla fine della fase tre che, come osserva Fedorov, il tasso di cambio potrà dirsi realmente funzionante. Solo allora, osserva l'economista sovietico, esso «sarà in grado di: 1) (connettere il mercato interno con quello mondiale, 2) (misurare la competitività interna, 3) (essere uno strumento di politica economica».

Anche il ministro del commercio estero, Renato Ruggiero, commenta con soddisfazione la scelta moscovita, in particolare per quanto riguarda la decisione di affidare anche a manager stranieri la guida di imprese sovietiche e di far cadere l'obbligo del 51 per cento nella proprietà nazionale delle aziende. «E' la caduta di un vecchio tabù» sottolinea il ministro, ma aggiunge: «E' necessario studiare più a fondo la riforma annunciata prima di dare un giudizio definitivo. Sono soprattutto da seguire con grande attenzione — ha aggiunto il ministro — le facilitazioni previste per le joint-ventures, che attualmente sono lo strumento migliore per incrementare l'interscambio con l'Urss».

A proposito della deregulation «rossa», Ruggiero afferma che la svalutazione del rublo è «un passo importantissimo per la convertibilità della moneta prima verso il Comecon e poi verso l'economia internazionale. E' questo, insieme alla trasparenza dei prezzi, uno dei requisiti fondamentali perchè l'Urss possa presentarsi con le carte in regola all'esame della sua candidatura per entrare al Gatt». Ieri anche il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia si è soffermato sulle relazioni economiche con l'Urss in un incontro col ministro sovietico delle relazioni economiche, Konstantin Katushev. I due ministri — si osserva in una nota del governo italiano — hanno sottolineato «l'importanza della partecipazione italiana ai programmi di cooperazione» e hanno convenuto sulla necessità di «creare due agili strutture di riferimento per coordinare le iniziative e fornire informazioni adeguate».

AUTOMAZIONE

Strategia «flessibile»

Applicazione nelle piccole imprese

VICENZA — «Flessibilità produttiva come fattore strategico»: è il tema del convegno prmosso dal Cuoa (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale), svoltosi ieri nella sede dell'Associazione industriali della provincia di Vicenza. Si è trattato di un momento di analisi e di confronto su un argomento che sta acquisendo per le imprese, anche le piccole medie che caratterizzano il tessuto produttivo delle Tre Venezie, una valenza strategica: l'adozione dell'automazione «intelligente» e flessibile, applicabile cioè ai diversi processi produttivi ma anche alle funzioni gestionali.

Ma l'introduzione nelle fabbriche di quella che è stata definita automazione integrata comporta investimenti considerevoli, oltre che precise competenze tecniche e organizzative. Per questo il Cuoa ha voluto promuovere un confronto tra gli studiosi della materia e gli esponenti di alcune tra le realtà aziendali che in questi anni si sono particolarmente impegnate nell'automazione.

BILANCIO DELL'ANCA-LEGA COOP

«E' ancora stato d'emergenza per l'agricoltura italiana»

MILANO — «Continua lo stato di emergenza per l'agricoltura italiana — ha detto ieri nel consueto bilancio annuale del settore Mario Zigarella, presidente dell'Anca (Associazione nazionale cooperative agricole) della Lega — che non presenta nessun segnale di rientro né per quest'anno né per il 1989».

Tutto è legato al deficit della bilancia commerciale, deficit di natura strutturale, per il quale non è prevedibile un annullamento a breve termine.

Finora la risposta al problema da parte dei gruppi privati è stata solo la vendita di aziende all'estero, fatta eccezione per i gruppi Agnelli e Ferruzzi. «Chi non vende — ha commentato Zigarella — è perché non ha niente da vendere».

Intanto l'indebitamento complessivo del settore cresce ad un ritmo più elevato dello sviluppo del fatturato, tanto che fra qualche anno non è impensabile assistere a un sorpasso tra le due voci.

Secondo le ultime statistiche i prezzi all'origine sono globalmente cresciuti del 1,5 per cento quest'anno rispetto al 1987, con un andamento più favorevole per il settore zootecnico rispetto ai prodotti vegetali (+2,5 per cento contro il +0,8).

Si tratta di incrementi al di sotto del tasso inflattivo e che non coprono gli aumenti dei costi di produzione e della manodopera. Un trend immutabile da anni: dal 1980 a oggi i prezzi agricoli sono diminuiti del 3 per cento in termini reali.

In questo scenario ormai pressoché cristallizzato il fatto nuovo è costituito dalla delibera con cui il Cipi la settimana scorsa ha indicato la necessità di costituire un polo agroalimentare tra la Sme e altre imprese.

«La delibera — ha detto Zigarella — non annulla la precedente con cui la Sme veniva giudicata non strategica per le Partecipazioni statali, in quanto non afferma la strategicità in area pubblica».

Come l'azionista di controllo della Sme (cioè l'Iri) possa coagulare attorno a questa altre imprese private per contrastare la concorrenza straniera in Italia, è tutto da scoprire. «E anche da costruire nei prossimi 120 giorni — ha spiegato Zigarella — secondo il tempo fissato dal Cipi sia in sede Cipi (Industria) sia Cipe (Agricoltura)».

Un meccanismo che potrebbe stabilire un gioco di strategie da cui la cooperazione non vorrebbe risultare esclusa.

Entro gennaio sarà venduto il fallito mobilificio Patriarca

UDINE — «Fino ad oggi abbiamo potuto esaminare soltanto cinquanta domande presentate dagli oltre 700 creditori. Pertanto abbiamo deciso di rinviare la verifica dell'entità del passivo della Patriarca al 23 gennaio prossimo. In questo periodo avremo modo di valutare anche le altre domande pervenute». Lo ha detto il dott. Giuseppe Millozza, giudice fallimentare al tribunale di Udine che ieri avrebbe appunto dovuto decidere sull'entità del passivo della Patriarca di Attimis.

Il giudice Millozza ha anche fatto sapere che entro la fine di gennaio, con molte probabilità, si procederà alla vendita della Patriarca che, comunque, non potrà andare oltre il primo semestre del 1989.

Per quanto riguarda le domande di acquisizione il giudice Millozza non si è sbilanciato ma pare probabile che interessata all'acquisto della Patriarca non sia solo la Gespa dell'italo-americano John Torrielli, azienda che continua a produrre i mobili col marchio Patriarca, pur essendo completamente distinta dall'impresa fallita.

Sulla questione del fallimento Patriarca nei giorni scorsi si erano espressi i sindacati, i quali avevano richiesto al giudice Millozza, alla regione e, più in generale, a tutti i partiti politici regionali, di accelerare i tempi per la definizione e la messa all'asta dei beni Patriarca, poiché «la Gespa sta in questi mesi acquisendo importanti commesse che rischiano di non trovare positiva soluzione se la questione legata al fallimento della Patriarca non verrà risolta in tempi brevi».

[g. r. t.]